



STICH

Sviluppo di un sistema statistico interattivo
Lombardia-Ticino per il monitoraggio dei flussi di
migrazione e pendolarismo transfrontaliero

REPORT DI PROGETTO

STICH

Sviluppo di un sistema statistico interattivo
Lombardia-Ticino per il monitoraggio dei flussi di
migrazione e pendolarismo transfrontaliero

REPORT DI PROGETTO
30 MAGGIO 2021

SOMMARIO

EXECUTIVE SUMMARY 07

INTRODUZIONE 11

- 1. L'oggetto della progettualità 12
- 2. La situazione contingente: il Covid-19 14
 - 2.1 Il contesto globale
 - 2.2 Il Covid e gli effetti su Stich
- 3. Analisi di contesto: Italia e Svizzera 20
 - 3.1 La dimensione demografica: popolazione, territorio e migrazioni
 - 3.2 Dimensione dell'economia reale: il tessuto produttivo
 - 3.3 Dimensione turismo: la vocazione turistica
 - 3.4 Dimensione vivibilità, cultura e tempo libero
 - 3.5 Il mercato del lavoro

IL PROGETTO 45

- 4. Le attività di progetto 46
 - 4.1 Creazione del partenariato e definizione delle attività di progetto
 - 4.2 Coordinamento e monitoraggio
 - 4.3 Individuazione degli indicatori di riferimento per ogni settore economico oggetto di indagine
 - 4.4 Identificazione dei fabbisogni formativi e raccolta dati
 - 4.5 Armonizzazione e allineamento dati
 - 4.6 Costruzione della interfaccia di fruizione digitale, in cui sono confluiti gli archivi dati
 - 4.7 Condivisione degli indicatori con i decisori e i referenti delle policies locali
 - 4.8 Sviluppo di alcune analisi collaterali, rispetto al filone principale, a supporto di esigenze locali
 - 4.9 Ampliamento dell'indagine iniziale con un approfondimento legato alla raccolta di dati in forma digitale
 - 4.10 Lettura delle indagini per una interpretazione volta ai policy makers
 - 4.11 Attività di comunicazione e disseminazione
 - 4.12 Reportistica e rendicontazione
- 5. Analisi delle attività svolte dai singoli partner 60
- 6. Il valore aggiunto del partenariato 64
 - 6.1 I partner
 - 6.2 I principi
 - 6.3 Strumenti e modalità operative
- 7. L'importanza del coinvolgimento degli stakeholder 74
- 8. La disseminazione 76
- 9. Il piano economico 80

10. Output	83
10.1 Diffusione	
10.2 Comunicazione	
10.3 Disseminazione	
IL MODELLO ELABORATO	87
11. Considerazioni preliminari e ratio alla base della definizione degli indicatori	88
12. La raccolta e l'armonizzazione dei dati	90
12.1 Identificazione dei fabbisogni informativi e raccolta dati – Italia	
12.2 Identificazione dei fabbisogni informativi e raccolta dati – Svizzera	
12.3 Allineamento dei dati tra Svizzera e Italia	
12.4 Architettura e indicatori della piattaforma	
13. Il modello nel dettaglio	111
13.1 Costruzione dei fattori dinamici	
13.2 Costruzione del modello panel VAR	
14. Il sistema statistico interattivo	116
15. I dati collaterali raccolti accanto al modello condiviso	121
15.1 L'analisi della mobilità transfrontaliera durante l'emergenza Covid	
15.2 Focus sul sistema della mobilità nella regione insubrica e sulle partecipazioni delle imprese varesine, comasche e lecchesi all'estero ed estere in provincia di Varese, Como e Lecco con particolare riferimento agli IDE bidirezionali con la Svizzera e il Canton Ticino — Introduzione.	
15.3 Le partecipazioni delle imprese varesine all'estero ed estere in provincia di Varese con particolare riferimento agli IDE bidirezionali con la Svizzera e il Canton Ticino.	
15.4 Gli investimenti diretti esteri delle imprese di Como e Lecco - in Svizzera e in Ticino e gli investimenti diretti esteri - da Svizzera e Ticino verso le province di Como e Lecco	
15.5 Focus sul sistema della mobilità nella regione Insubrica – Varese	
15.6 Focus sul sistema della mobilità nella regione insubrica – Como-Lecco	
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	149
BIBLIOGRAFIA SINTETICA E INDICE DELLE FIGURE	153

EXECUTIVE SUMMARY

Stich nasce dalla necessità di disporre di informazioni statistiche dedicate e focalizzate sui processi dinamici di interazione nell'area transfrontaliera Ticino-Lombardia che, nonostante le relazioni intense e durevoli tra i due territori, fino ad oggi hanno presentato asimmetrie di tipo informativo. A fronte di questa esigenza, l'obiettivo principale del progetto è stato dunque quello di realizzare una piattaforma di monitoraggio statistico Lombardia-Ticino, con un focus – per la parte italiana – sulle province di Como, Lecco e Varese.

A tal fine, sono stati raccolti, armonizzati e diffusi dati statistici omogenei su caratteristiche e performance socioeconomiche delle aree di prossimità lombardo-ticinese. Gli **ambiti tematici** affrontati hanno riguardato fenomeni di mobilità transfrontaliera quali per esempio il mercato del lavoro, il turismo e le migrazioni, ma anche fenomeni che sono causa di tale mobilità, come per esempio il mercato degli immobili, le performance occupazionali o la congestione viaria.

Da un punto di vista di **metodo**, i partner – in relazione alle proprie specifiche competenze – hanno individuato gli indicatori di riferimento per ogni settore economico oggetto di indagine, hanno armonizzato gli stessi al fine di superare la dicotomia esistente tra le due basi di dati territoriali individuando degli indicatori di sintesi, hanno creato un archivio unico che ha fatto convergere le due basi di dati, al quale è stata affiancata una interfaccia di fruizione digitale. Il processo è stato sviluppato a stretto contatto con i soggetti deci-

sori, mediante la combinazione delle loro conoscenze “sul campo” e delle loro istanze, con i contributi della letteratura accademica, con l'obiettivo ultimo di fornire uno strumento di facile consultazione e fortemente orientato all'utilizzo in fase di policy-making.

Lo strumento della piattaforma – individuato come output principale dell'intero processo, proprio per il suo valore intrinseco comunicativo e divulgativo – non solo funge da collettore delle evidenze che le indagini hanno fatto (o faranno) emergere, bensì si configura come database di informazioni e “vetrina” a disposizione dei diversi pubblici. Per soddisfare questa seconda esigenza sono state immaginate forme e modalità diverse di racconto degli elementi emersi, attraverso una segmentazione dei destinatari a cui sono state rivolte differenti campagne di disseminazione, che peraltro potessero anche utilizzare canali differenti, e soprattutto quelli digitali.

La capacità di comunicare e rendere trasparente queste letture dei dati può essere dunque considerata come l'obiettivo primario di questo lavoro, in quanto è a questo livello che risiede il **risultato principale** raggiunto: avere a disposizione uno strumento pubblico ed effettivamente utilizzabile dai diversi stakeholder oltre che applicabile in relazione alle specifiche necessità di ogni ente. Oltre a questo, vanno sottolineati due elementi di riflessione: da un lato, la **replicabilità** e **scalabilità** di questo modello che potrà essere impiegato in altri contesti per facilitare la

lettura di fenomeni comuni in contesti frontali; dall'altro, l'intensa interazione con gli stakeholder di territorio, volta a condividere i risultati e fare emergere riflessioni di policy. Il modello e la piattaforma si configurano, dunque, come emerso dalle sperimentazioni effettuate nel progetto, quali strumenti a beneficio dei policy maker e quindi con possibili risvolti pratico operativi per la **governance** locale.

Infine, la **collaborazione** dei partner nel progetto – coinvolti in relazione al proprio expertise – nei quasi tre anni di lavoro ha permesso di sviluppare un approccio che potesse essere davvero vicino ai territori, rispondendo a specifiche esigenze di lettura e comprensione dei fenomeni coerente rispetto agli stakeholder locali, sottolineando dunque l'importanza dei progetti di **cooperazione** nell'avanzamento di dinamiche positive e propositive di scambio, confronto e collettivizzazione del risultato.

Il presente documento, elaborato negli ultimi mesi di sviluppo del progetto (fine 2020 e primo semestre 2021), ha l'obiettivo di illustrare nel dettaglio l'evoluzione del progetto e le attività svolte, mettendo in luce, da un lato, il contributo dei singoli partner, e, dall'altro, l'importanza della cooperazione tra questi. Una particolare attenzione è stata prestata allo speciale momento storico entro cui Stich si è svolto, in cui la pandemia ha modificato alcune linee di sviluppo e le connesse azioni. Nel momento in cui questo documento viene

pubblicato (30 maggio 2021) il gruppo di lavoro ha avviato una riflessione riguardante gli esiti e le evidenze emerse da questo processo collettivo, che potranno essere condivise verso l'esterno solamente dopo aver definito un filone interno di analisi e ragionamento, che potrà tener conto della coerenza tra gli obiettivi di Stich e gli effettivi risultati emersi dal lavoro svolto.

INTRODUZIONE

1. L'OGGETTO DELLA PROGETTUALITÀ

L'area frontaliere Ticino-Lombardia è l'ambito geografico entro cui si è sviluppato il progetto "STICH- Sviluppo di un sistema statistico interattivo Lombardia-Ticino per il monitoraggio dei flussi di migrazione e pendolarismo di prossimità transfrontaliera": tra questi territori vi sono affinità e tradizioni culturali comuni oltre che intensi scambi fin da prima che esistessero le frontiere attuali, aspetti che meritano di essere adeguatamente valorizzati. Lo studio dei fenomeni generati dalla presenza dei confini è di notevole interesse, in quanto non solo individua specificità e particolari dinamiche di interazione, bensì permette di comprendere il funzionamento delle strutture sociali e dei sistemi politici che all'interno mutano.

La frontiera è dunque una zona di interconnessione, *"un'area dove è intenso lo scambio, il confronto, la competizione e dove predomina l'instabilità, il cambiamento, l'incertezza: in altri termini quest'ultimo è il luogo delle differenze"* (Belli, 2015). Proprio per questa sua caratteristica di essere una fascia di interscambio, la frontiera può fornire indicazioni rispetto al tipo di rapporti e relazioni che si instaurano tra i diversi sistemi. Sono questi due sistemi distinti che generano modelli diversi di sviluppo in questi luoghi: esistono infatti frontiere di "contatto" o frontiere di "separazione". Nel secondo caso, la competizione "cooperativa" determina frontiere di contatto, luoghi in cui diventa cerniera, interfaccia, nodo e dunque, la zona

di confine (la frontiera appunto) si struttura in maniera tale da facilitare scambi e flussi.

Nell'ambito di questa riflessione si sviluppa il progetto Stich, che nasce dalla necessità di migliorare l'offerta di informazioni statistiche integrate sull'area transfrontaliera insubrica. Come accennato poco sopra, le aree di frontiera generano asimmetrie sotto diversi punti di vista e la comprensione di questi fenomeni non è sempre così immediata: è necessario, infatti, come affermato da Origoni e Giancone (2019), che siano disponibili informazioni statistiche bilanciate, comparabili e focalizzate sui processi dinamici di interazione tra esse, che però, per quanto riguarda l'area oggetto del progetto, non risultano appunto essere soddisfacenti. La copertura statistica è di fatto buona da entrambi i lati della frontiera. Anzi, per quanto concerne il Ticino questa potrebbe addirittura essere definita ottima, e in ogni modo decisamente migliore rispetto a quella di molti altri cantoni svizzeri: questo è legato al fatto che il Ticino è una delle sette grandi regioni statistiche del Paese (regione NUTS2 secondo Eurostat). La statistica nazionale – per mandato – ha il compito di garantire una copertura statistica soddisfacente almeno a livello di grandi regioni. Questo fa sì che la gran parte delle fonti della statistica nazionale offra dati di qualità soddisfacente per il Ticino. Lo stesso è vero per la regione Lombardia e le sue province, la cui copertura territoriale – da un profilo statisti-

co – è piuttosto ricca, come dimostrato per esempio dal portale “100% Lombardia”^[01].

I problemi si acquisiscono quando da una logica nazionale (e regionale, all'interno della nazione) si intende passare a una logica di regione economico-funzionale, che interessa l'area a cavallo della frontiera. In effetti la frontiera per la statistica rimane una sfida, e questo nonostante negli ultimi decenni siano stati fatti importanti progressi nella direzione di una più grande e migliore comparabilità internazionale. Sebbene questo processo sia anzitutto un processo europeo, esso ha avuto effetti positivi anche in Svizzera, sulla scia degli accordi bilaterali (di cui uno è appunto dedicato alla statistica). Ecco, quindi, che la statistica svizzera risulta sempre più euro-compatibile. Tuttavia, le lacune sono ancora numerose.

I problemi sono legati alla comparabilità (i dati esistono ma per diversi motivi non sono confrontabili), oppure alla mancata copertura (il fenomeno non è coperto, da un lato o l'altro della frontiera, o da entrambi). Questo ultimo fattore si riscontra maggiormente proprio sui fenomeni specifici e caratteristici di questa regione economico funzionale, ovvero fenomeni che nascono e si sviluppano a cavallo della frontiera o, addirittura, sono generati dalla frontiera stessa. In questi casi, la frontiera, da limite istituzionale diventa barriera statistica invalicabile (Origoni, Giancone, 2019).

La collaborazione, il coordinamento e la condivisione di conoscenza tra gli stakeholder coinvolti (come enti di statistica, amministrazioni pubbliche, etc..) sono gli strumenti che sono stati scelti da Stich per provare a colmare le lacune di cui sopra, volgendo inoltre la propria attenzione alle possibili riflessioni e indicazioni di governance che si potrebbero generare da questa mole di dati pubblicati.

Il progetto ha proceduto, come illustrato nel presente Report, a raccogliere, armonizzare e diffondere dati statistici omogenei su caratteristiche e performance socioeconomiche delle aree di prossimità lombardo-ticinese, grazie ai patrimoni informativi cantonale e lombardo, nonché delle rispettive fonti nazionali e internazionali (non limitate al solo ambito della statistica pubblica). Lo step successivo è stato quindi progettare, costruire e validare indicatori statistici originali e “dedicati” alla misurazione e qualificazione dei fenomeni di interazione dinamica tra le due aree. Questo al fine di poter realizzare una piattaforma di monitoraggio statistico Lombardia - Ticino, con un accento particolare posto sulle province di Como, Lecco e Varese. La creazione di questa piattaforma statistica ha implicato un processo a tappe, così come illustrato nel presente Rapporto: analisi della disponibilità statistica, identificazione di fonti utili e aggiornate, individuazione dei vuoti statistici, valutazione della comparabilità, armoniz-

⁰¹ 100% Lombardia è una piattaforma statistica di indicatori statistici multi-tematici utili a ricostruire l'identikit dei comuni lombardi rispetto a una vasta gamma di fenomeni, che spazia da aspetti strettamente economici fino a quelli territoriali, ambientali, demografici, sociali, turistici e di infrastrutturazione. La piattaforma ad oggi (2021) è stata tralata su altro supporto.

zazione e ricostruzione dei dati (e metadati), progettazione, calcolo, validazione degli indicatori, diffusione dei prodotti attraverso canali dedicati tra i quali un portale web. La piattaforma si è focalizzata su fenomeni che presentano due requisiti essenziali: sono conseguenza diretta della prossimità transfrontaliera; sono il risultato dell'interazione socio-economica tra le due aree. È stato dato rilievo agli avvenimenti incrociati di pendolarismo e migrazione lombardo-ticinesi, sia nella loro declinazione duratura (frontalierato, ricongiungimenti familiari), sia in

quella "temporanea" (turismo, flussi di natura commerciale, ecc.) (Origoni, Giancone, 2019). Infine, la piattaforma e l'interpretazione dei dati da questa derivati hanno permesso uno scambio proficuo con gli stakeholder di territorio, individuati su diversi livelli e con differenti modalità, come illustrato nelle sezioni seguenti. Questi momenti di incontro hanno permesso di fare emergere riflessioni, problemi e questioni non risolte nella gestione del territorio, e che potranno essere da stimolo per diventare l'oggetto di politiche volte allo sviluppo di questa area transfrontaliera.

2. LA SITUAZIONE CONTINGENTE: IL COVID-19

2.1 Il contesto globale

La pandemia di Covid-19 ha provocato, a livello globale, una situazione senza precedenti sul fronte sanitario, sociale, dell'economia e del mercato del lavoro. Tra l'inizio dell'epidemia e la prima metà di maggio 2021 il Covid-19 ha provocato oltre 3,4 milioni di morti (WHO, 2021). Per contenere la pandemia e proteggere le popolazioni più a rischio, la maggior parte dei Paesi ha imposto rigorose misure di blocco nella prima metà del 2020 e altre misure di blocco parziale sono state messe in atto durante la seconda ondata dell'autunno. L'impatto economico di queste misure è stato dirompente. Nel 2020 il Prodotto Interno Lordo è calato del 3,3% a

livello globale e del 6,6% nell'area euro; mentre per il 2021 è prevista una ripresa con una crescita del 6% a livello globale e del 4,4% nell'Area Euro (IMF, 2021). La contrazione osservata nella prima metà dell'anno è la più profonda registrata dalla Seconda Guerra Mondiale, con l'economia dell'area dell'euro che ha operato tra il 25% e il 30% al di sotto della sua capacità durante il periodo di lockdown della primavera (ECFIN, 2020).

Le misure di confinamento, la chiusura delle frontiere e il rallentamento dell'attività economica indotti dalla pandemia hanno avuto un impatto asimmetrico sui settori economici e nel mercato del lavoro (Pouliakas e Branka,

2020). Tra i settori più colpiti a livello globale ci sono i servizi di alloggio e ristorazione, turismo e cultura, commercio al dettaglio e costruzioni (ILO, 2021). Le misure di confinamento per limitare la diffusione di COVID-19 stanno avendo forti ripercussioni sull'occupazione, limitate solo in parte dall'utilizzo del lavoro da casa (telelavoro) e dalle politiche di supporto all'occupazione messe in atto dai governi nazionali. L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO, 2021) stima che la riduzione nelle ore lavorate verificatasi nel 2020 sia stata di circa quattro volte maggiore rispetto a quella registrata durante la crisi finanziaria del 2009.

Gli effetti di medio-lungo periodo della crisi economica innescata da Sars-Cov-2 sono difficili da prevedere e dipenderanno principalmente dalle dinamiche di diffusione del virus, dalle misure di contenimento attuate e dalla potenziale accessibilità a un vaccino contro il virus. È comunque probabile che la ripresa sia lenta soprattutto per alcuni beni di consumo e servizi (abbigliamento, ristoranti e servizi al dettaglio, arte e ricreazione, turismo) (European Investment Bank, 2020).

Le misure per il contenimento del virus, frenando i consumi, hanno determinato una forte contrazione dell'economia italiana. Nel 2020 il Prodotto Interno Lordo italiano è diminuito dell'8,9% rispetto all'anno precedente; il calo del valore aggiunto è stato maggiore nell'industria in senso stretto (-11,1%) e nel settore dei servizi (-8,1%), seguiti da costruzioni (-6,3%) e agricoltura (-6%) (Istat, 2021a). Secondo i risultati delle indagi-

ni su "Situazioni e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19", a fine 2020 oltre due terzi delle imprese registrava cali di fatturato rispetto al 2019, il 62% prevedeva ricavi in diminuzione anche nei primi sei mesi del 2021 e il 32% riteneva compromesse le proprie possibilità di sopravvivenza (Istat, 2021a). Le ripercussioni di questa situazione si manifestano sul mercato del lavoro soprattutto a partire dal secondo trimestre dell'anno: gli impieghi in termini di ULA (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) si riducono del 17% su base annua a seguito della riduzione delle ore lavorate e il tasso di occupazione destagionalizzato si riduce di 1,2 punti percentuali in soli 3 mesi (Istat, 2020a). Questo, nonostante l'ampio ricorso alla cassa integrazione: tra marzo e maggio le ore autorizzate per l'integrazione salariale sono state 1.746 milioni, rispetto ai 63,4 milioni dei tre mesi precedenti (Banca d'Italia, 2020).

Nel complesso, nel 2020 si rileva una riduzione del tasso di occupazione dello 0,9%, accompagnata da una significativa riduzione delle persone in cerca di lavoro (-8,9%) e un contestuale aumento degli inattivi (+3,6%) (Istat, 2021b).

La Lombardia, tra le regioni più colpite dalla crisi sanitaria durante la prima ondata della pandemia, risente come il resto dell'Italia di un drastico calo della domanda e della produzione. Secondo le stime di Prometeia, il PIL della Lombardia nel 2020 registra una caduta senza precedenti (-9,7%), superiore anche alla media nazionale (-8,9%). Per il 2021 è atteso un rimbalzo con-

sistente (+5,2%), ma il recupero dei livelli pre pandemia si avrà solo nel 2023, in linea con l'orizzonte temporale ipotizzato per il quadro italiano (Assolombarda, 2021). I rapporti congiunturali di Unioncamere Lombardia forniscono un quadro complessivo degli effetti della pandemia sul sistema produttivo e sul mercato del lavoro lombardo nel 2020. In particolare, secondo il rapporto congiunturale sulla produzione manifatturiera di Unioncamere Lombardia (2021a) dopo il crollo della produzione industriale registrato nella prima metà del 2020 e il successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno, l'indice di produzione industriale risulta ancora sotto di 2,3 punti percentuali rispetto alla media del 2019 (11,3 p.p. per l'artigianato).

A livello regionale, il settore dei servizi risulta quello più penalizzato dagli effetti dell'epidemia, con un calo del fatturato del 12,3% nel 2020; il crollo maggiore viene scontato dalle attività di alloggio e ristorazione (-35%) e dai servizi alla persona (-24,8%) (Unioncamere Lombardia, 2021b). Mentre, per il commercio al dettaglio il 2020 si chiude con una perdita complessiva di fatturato del -6,5%, un calo superiore a quello registrato nella recessione del 2009 (-6,2%) (Unioncamere Lombardia, 2021c). Sul fronte del turismo crollano gli arrivi nei mesi del lockdown totale (marzo e aprile) a causa del blocco dei flussi turistici e della chiusura delle strutture ricettive (An-

cona, 2020). Tuttavia, i dati della Camera di commercio di Varese (2020a) evidenziano come, anche nei mesi successivi al lockdown, stentano a ripartire gli arrivi: nel mese di giugno 2020 Malpensa registra un calo del 92% dei passeggeri rispetto al 2019.

Gli effetti negativi della pandemia si fanno sentire anche sul fronte delle esportazioni lombarde. Secondo i dati Unioncamere (2021d), complessivamente il 2020 chiude con una marcata contrazione dell'export lombardo (-10,6%), persino superiore al dato medio nazionale (-9,7%). Il forte calo registrato dalla Lombardia è determinato principalmente dal calo delle vendite di macchinari e apparecchi e di metalli di base e prodotti in metallo, e dalla contrazione dei flussi verso la Germania (-10,9%) e la Francia (-12,8%). Sebbene il calo delle esportazioni accomuni tutte le province lombarde, si rileva una diversa intensità legata alla diversa specializzazione produttiva del territorio: le province di Pavia (-15,7%), Como e Milano (-12,5%) sono quelle che presentano il maggior calo dell'export; mentre è più contenuta la contrazione dell'export nel 2020 per le province di Lecco (-8,9%) Varese (-7,3%) (Unioncamere Lombardia, 2021d).

Sul fronte del mercato del lavoro, nonostante l'accresciuto utilizzo del telelavoro da parte delle imprese lombarde^[02], nel 2020 il mercato del lavoro risente in maniera eviden-

02 Secondo un'indagine di Assolombarda la quota di aziende associate con almeno un lavoratore in remoto è salita dal 28% prima della pandemia al 72% nei mesi della primavera 2020, con prospettive di attestarsi al 59% nel post-Covid. Assolombarda (2020b)

te della situazione di emergenza venutasi a creare in seguito alla diffusione di Covid-19. Nel 2020 in Lombardia il numero di occupati scende del 1,7% rispetto all'anno precedente e il tasso di occupazione (pari al 66,9% nel 2020) scende di 1,6 punti percentuali, con una diminuzione più marcata rispetto alla media nazionale; mentre le ore autorizzate di Cassa Integrazione arrivano a superare 1,1 miliardi, un livello superiore all'ammontare complessivo del periodo 2009-2012 (Unioncamere Lombardia, 2021e). I dati del report di monitoraggio della Camera di Commercio di Varese (2020a) evidenziano che tra il 23 febbraio e il 29 giugno 2020, la CIG in deroga autorizzata coinvolge una percentuale significativa di imprese (14% nella provincia di Varese; 13% e 12% in quelle di Como e Lecco) e di lavoratori (10% del totale degli addetti della provincia di Varese; 8% in quelle di Como e Lecco).

Sul fronte svizzero, le previsioni economiche sul 2020 sono meno negative rispetto a quelle Italiane, anche se si registra una riduzione del PIL causata da una contrazione dei consumi e delle esportazioni. Secondo le ultime stime della Segreteria di Stato dell'economia (SECO, 2021) il PIL svizzero ha subito una riduzione del 3% (la più forte registrata dal 1975); per il 2021 è prevista una ripresa stimata nell'ordine del 3% (al netto degli eventi sportivi). Nel 2020

gli effetti della pandemia si sono fatti sentire in misura maggiore sul fronte dei consumi privati (-4,5%) e su quelli delle esportazioni (-17,2%) e importazioni (-12,7%) di servizi^[03]. La relazione di monitoraggio congiunturale dell'economia ticinese redatta dall'USTAT (2021) nel mese di marzo 2021, evidenzia come in **Ticino tra i settori più colpiti dalla pandemia ci sia quello del turismo e dell'accoglienza**: il 2020 si chiude con un calo dei pernottamenti del 17,9% (-41,2% in Svizzera), grazie ad un significativo recupero registrato nella seconda parte dell'anno. Tuttavia, sia in Ticino che in Svizzera la maggioranza degli imprenditori evidenzia un calo della cifra d'affari rispetto allo stesso periodo di un anno fa, tendenza decisamente più marcata nel mondo della ristorazione (USTAT, 2021).

Sempre la stessa relazione congiunturale di USTAT riporta alcuni indicatori, che mettono in luce un mercato del lavoro ticinese in sofferenza. In particolare, il Canton Ticino registra in tutti i trimestri del 2020 un calo dei posti di lavoro su base annua, con un picco del -2,9% nel secondo trimestre. Questa evoluzione è soprattutto determinata da un andamento negativo del terziario. Riguardo alle variazioni nell'occupazione frontaliera, i dati purtroppo scontano dei problemi tecnici influenzati da ritardi nell'elaborazione del sistema di informazione centrale. La pande-

⁰³ Fonte: SECO (2021) Previsioni congiunturali per la Svizzera – marzo 2021, Comunicato Stampa 11.03.2021, <https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/wirtschaftslage---wirtschaftspolitik/Wirtschaftslage/konjunkturprognosen.html>

mia di Covid-19 potrebbe aver portato a un aumento del numero di cessazioni di attività

dei frontalieri (USTAT, 2020a).

2.2 Il Covid e gli effetti su Stich

Come presentato nel paragrafo precedente, l'emergenza pandemica Covid-19 ha previsto l'adozione di misure restrittive in Europa, così come nel mondo, che hanno avuto ripercussioni importanti sui diversi progetti in corso di sviluppo. Questa situazione imprevedibile, a cui anche il progetto Stich ha dovuto fare fronte, non trova risposte nei manuali di project management né nelle usuali forme e tecniche della progettazione. Di conseguenza, la flessibilità è stata la chiave di volta dello sviluppo di questo progetto, che è stato in grado di modificare le proprie attività in relazione alla situazione sanitaria, in accordo con i partner di progetto.

Il principale effetto di Covid-19 su Stich riguarda certamente la **modifica della tempistica** inizialmente prevista e la proroga dei termini: l'iniziale chiusura del progetto prevista a giugno 2020 è stata posticipata a dicembre 2020 e successivamente a maggio 2021, anche per lo stallo lavorativo avuto durante il primo lockdown (marzo-aprile 2020). Le nuove modalità e forme del lavoro, tra cui lo smart-working, hanno rallentato la frequenza degli incontri e delle riunioni, le tradizionali prassi di approvazione e pubblicazione di atti pubblici, gli iter interni delle pubbliche amministrazioni e via di seguito. La proroga per la conclusione dei lavori al 30.05.2021 è stata ufficialmente formalizzata dall'Auto-

rità di Gestione, che ha compreso le difficoltà dell'intero gruppo di lavoro, forte che una dilazione dei termini avrebbe permesso di raggiungere gli obiettivi progettuali, come effettivamente è avvenuto. In particolare, l'Autorità di Gestione ha valutato positivamente un ampliamento dell'indagine, con un focus rispetto alla mobilità in epoca Covid, che ha permesso di raggiungere una maggiore conoscenza del fenomeno. Di conseguenza, la dilazione dei tempi è stata colta dai partner in modo positivo, non quale vicolo, bensì come opportunità ulteriore di crescita.

Un ulteriore effetto che può essere ascritto direttamente a Covid-19 riguarda la **modifica delle forme di svolgimento** di alcune attività. L'iniziale struttura progettuale aveva previsto una serie di convegni, eventi in presenza, incontri con gli stakeholder che i diversi partner avrebbero dovuto organizzare nei due anni di progetto. I primi mesi del 2020 hanno implicato una revisione di molte di queste attività, per rispondere alle misure normative adottate dai Governi nazionali e dalla Regioni. Per citare alcuni esempi, gli incontri con gli stakeholder che la Camera di Commercio di Varese aveva previsto per la primavera 2020 si sono trasformati in una serie di webinar, che hanno effettivamente avuto luogo nell'autunno 2020-primi mesi 2021; i convegni che Ustat aveva previsto, finalizza-

ti a comunicare al pubblico e agli enti locali i risultati del processo di indagine sono stati sostituiti da materiali di comunicazione che principalmente sono stati articoli scientifici e pubblicazioni sui siti di riferimento; l'attività di disseminazione complessiva di progetto, che inizialmente prevedeva convegni in presenza, si è tramutata in una serie di incontri virtuali, che hanno illustrato il valore del progetto, oltre che alcuni dei principali risultati. Una riflessione rispetto agli effetti di Covid-19 su Stich riguarda certamente le **modalità di interazione tra i partner**. Le riunioni in presenza nell'anno 2020 e 2021 sono state completamente sospese, a seguito proprio delle normative d'emergenza adottate. E' stato invece lasciato maggiore spazio ad una serie di riunioni a distanza, attraverso la piattaforma Microsoft Teams, che non solo è divenuta uno strumento operativo, bensì un luogo di scambio di documenti: infatti, accanto a questa, è stato adottato l'uso di una *sharing knowledge platform* – Sharepoint – in cui sono confluiti tutti i materiali di progetto, tra cui articoli, rapporti intermedi, pieghevoli e locandine di incontri virtuali, così come l'aggiornamento delle attività svolte, attraverso la pubblicazione di notizie periodiche. Un ultimo elemento di riflessione rispetto all'evoluzione del progetto in relazione all'emergenza Covid-19 riguarda l'**ampliamento di una specifica indagine**, citata poco sopra, che inizialmente non era stata prevista nella candidatura. La pandemia – a seguito della necessità di mantenere il distanziamento – ha visto un rafforzamento nell'uso degli stru-

menti digitali, che permettessero di lavorare, comunicare e vivere in sicurezza. Un incremento nell'uso degli smartphone, degli acquisti online, delle forme di intrattenimento online, ma anche di comunicazione sono solo alcuni dei trend che si sono evidenziati nel 2020 e 2021. Questo ha portato il gruppo di lavoro a riflettere rispetto alle conseguenze che queste nuove forme di consumo avessero anche per il progetto. Si è dunque deciso di inserire una specifica attività di studio, che permettesse di analizzare la mobilità transfrontaliera attraverso l'uso dei dati digitali, che è a tutti gli effetti confluita negli esiti del progetto Stich nel suo complesso.

In sintesi, seppur nelle difficoltà e preoccupazioni complessive di tutta la popolazione, l'emergenza – nel caso del progetto Stich – ha permesso di trovare soluzioni progettuali creative, affrontando questa spinta all'innovazione in modo positivo e propositivo per l'intero gruppo di lavoro.

3. ANALISI DI CONTESTO: ITALIA E SVIZZERA

Oltre ai dati sopra esposti, nell'ambito del presente capitolo del rapporto si presenta una **breve analisi di contesto dei territori di Canton Ticino e delle province lombarde di Como, Lecco e Varese**. L'analisi, di tipo comparativo, è **basata su alcuni degli indicatori statistici costruiti nell'ambito del Progetto Stich** (di qui in avanti denominata Banca dati Stich). Gli indicatori presentati si riferiscono all'ultimo dato disponibile, che varia dal 2019 al 2017 per gli indici di specializzazione economica, e al 2016 per gli indici del benessere economico. Gli indicatori della Banca dati Stich si fondano su dati statistici omogenei, appositamente raccolti, armonizzati e validati dai partner del Progetto per misurare e qualificare i fenomeni di interazione dinamica tra il Canton Ticino e la Lombardia. Per maggiori informazioni sugli indicatori della Banca dati del Progetto Stich si rimanda alla sezione successiva, che contiene l'elenco e la descrizione del complesso degli indicato-

ri della banca dati Stich.

Per fornire un quadro più completo, **i dati sono integrati anche da recenti risultanze di rapporti** dei principali enti di ricerca economica e statistica dei territori coinvolti nel Progetto (es. Camere di Commercio, USTAT). Nelle diverse sezioni del capitolo **vengono, inoltre, presentati i principali risultati di alcuni lavori di approfondimento realizzati dai partner del Progetto**, quali ad esempio: i movimenti migratori in Canton Ticino (USTAT), l'analisi dei sistemi di mobilità nella regione Insubrica (CCIAA di Varese, Como-Lecco).

L'analisi successiva si sviluppa intorno alle principali aree tematiche affrontate nel Progetto: (i) la dimensione demografica, (ii) la dimensione reale dell'economia, (iii) la dimensione del turismo, (iv) la dimensione vivibilità, cultura e tempo libero.

3.1 La dimensione demografica: popolazione, territorio e migrazioni

Il Canton Ticino, insieme con le province di Como, Lecco e Varese fa parte della più ampia regione insubrica, che comprende anche le province piemontesi di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. Il Canton Ticino confina per buona parte del suo territorio con la provincia piemontese di Verbano-Cusio-Ossola

e con le province lombarde di Varese e Como; mentre la provincia di Lecco confina a ovest con la provincia di Como.

Nel complesso, nelle province di Como, Lecco, Varese e nel Canton Ticino, risiede una popolazione di quasi 2,2 milioni di abitanti nel 2019. I territori si differenziano in ma-

niera significativa sia in termini di popolazione residente sia in termini di numero di abitanti per chilometro quadrato (Figura 1). **Varese è la provincia più popolosa e più densamente abitata** con 890.768 residenti e 743 abitanti per Km², seguita a distanza dalle altre province lombarde e dal Canton Ticino. Il Canton Ticino, con 351.419 abitanti su un territorio di 2.812 Km² (il sesto cantone più esteso della Confederazione Svizzera), risulta il territorio **con la più bassa densità della popolazione** (125 abitanti per Km²) tra quelli considerati.

Le tre province lombarde e il Ticino si distinguono anche per la diversa composizione dei saldi migratori e per il diverso andamento durante l'ultimo decennio del saldo migratorio complessivo (Figure 2 e 3). Il Ticino, in particolare, sperimenta a par-

tire dal 2013 un significativo calo degli arrivi associato a un aumento delle partenze, che portano il saldo migratorio da +5.199 del 2013 a -733 del 2019, determinato da una drastica riduzione del saldo migratorio estero e da un incremento delle uscite verso altri Cantoni. Nelle province lombarde si osserva, invece, prima una riduzione a cavallo degli anni 2011-2015 e poi una crescita del saldo migratorio complessivo tra il 2015 e il 2019. Diversa è anche la composizione del saldo migratorio nei diversi territori (Figura 3). Nel 2019, a differenza di Lecco, **per le province di Varese e Como il saldo migratorio complessivo è prevalentemente di origine nazionale**; mentre in Canton Ticino si osserva un saldo migratorio negativo, determinato da una fuoriuscita dei ticinesi verso altri Cantoni Svizzeri.

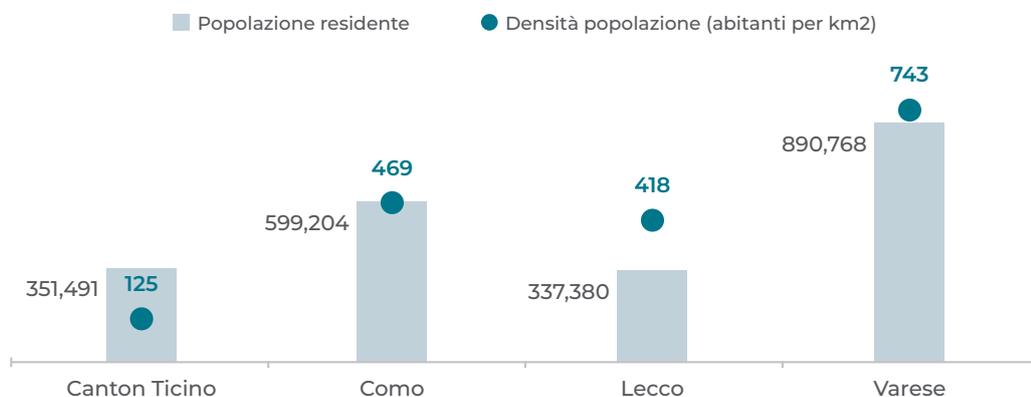


Figura 1: Popolazione residente e densità demografica, 2019. Fonte: Banca dati Stich

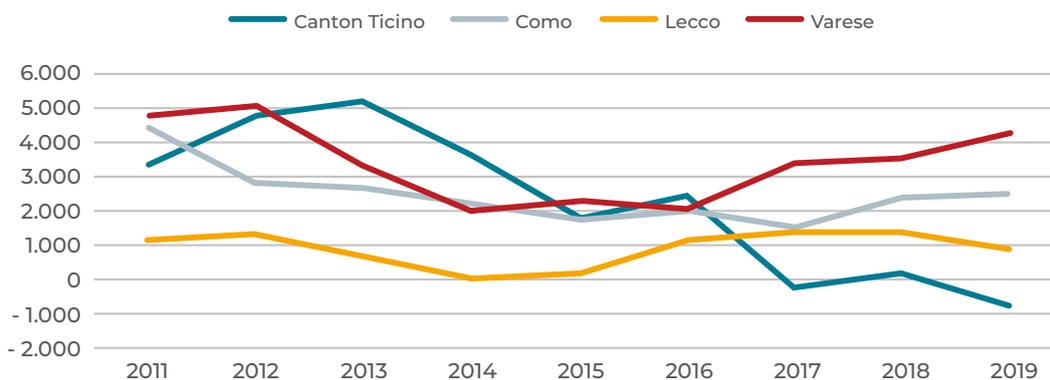


Figura 2: Saldo migratorio complessivo, 2019. Fonte: Banca dati Stich. Note: Saldo migratorio complessivo calcolato come somma dei saldi migratori interno ed estero.

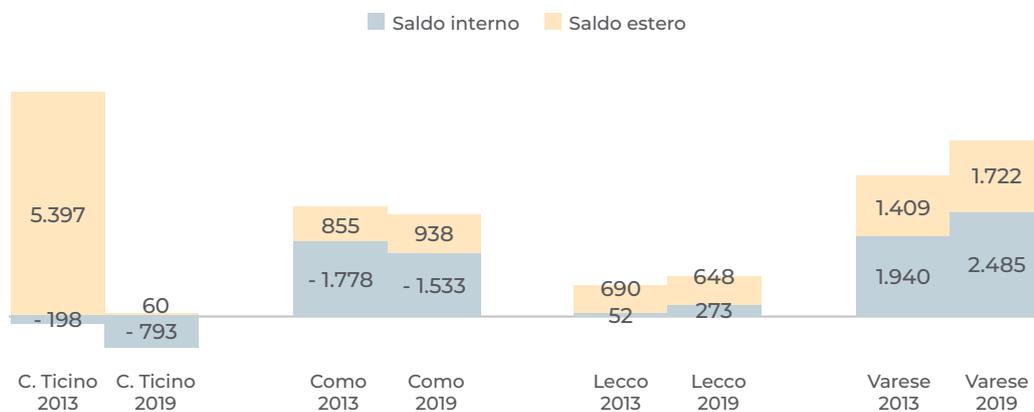


Figura 3: Saldo migratorio interno ed estero, 2013 e 2019. Fonte: Banca dati Stich. Note: Saldo migratorio interno: differenza tra arrivi e partenze intercantionali e intercomunali; Saldo migratorio estero: differenza tra arrivi e partenze internazionali

APPROFONDIMENTO

Movimenti migratori in Canton Ticino



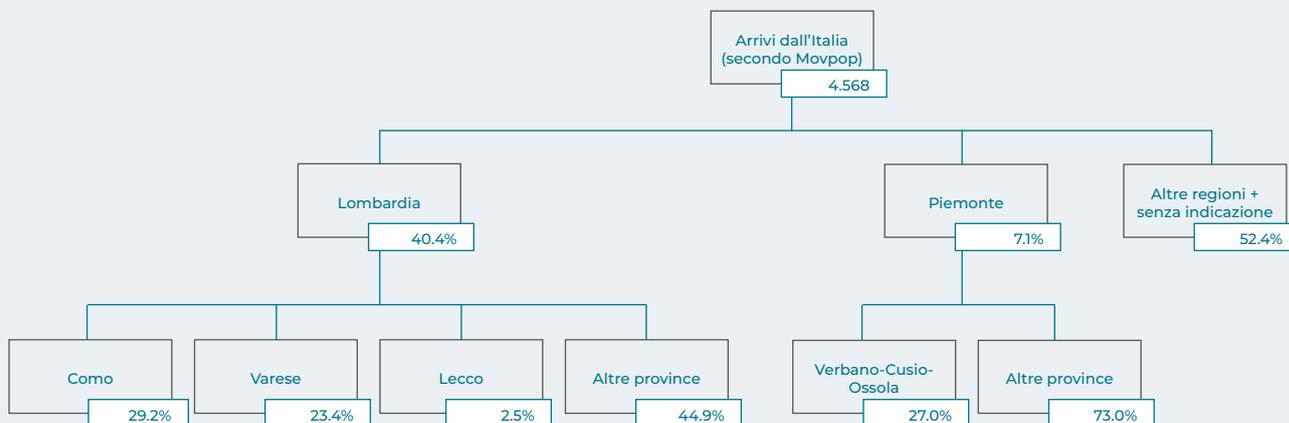


Figura 4: Arrivi dall'Italia (in valori assoluti e in %) secondo alcune regioni e le province limitrofe, in Ticino, media 2015-2018. Fonte: Movpop

Più della metà degli arrivi e delle partenze internazionali che interessano il Ticino avviene con la vicina Italia (il 58% degli arrivi e il 50% delle partenze^[04]), ed in particolare con le regioni Lombardia e Piemonte. Infatti, lo stesso Ticino confina per gran parte del territorio con la zona settentrionale dell'Italia, in particolare con la provincia piemontese di Verbano-Cusio-Ossola e con le province lombarde di Varese e Como. A tal proposito, un articolo pubblicato dall'Ufficio di statistica (Ustat) del Canton Ticino presenta, partendo dai dati raccolti durante il proget-

to Stich, un approfondimento sulla migrazione interna all'area transfrontaliera. L'obiettivo della pubblicazione è di comprendere le dinamiche dei flussi migratori, in particolare quelle tra il Ticino e le province limitrofe dell'Italia, e fornire elementi utili alla governance locale. L'articolo analizza i flussi sia da un punto di vista demografico con informazioni riguardanti genere, età e stato civile, utili per caratterizzare chi si sposta (migrazioni di giovani vs. anziani, uomini vs. donne ecc.), sia da un punto di vista territoriale con informazioni relative alla presenza di infra-

strutture e servizi utili a comprendere i fattori di spinta e attrazione della migrazione. Per descrivere le caratteristiche territoriali sono stati scelti degli indicatori Stich secondo alcune tematiche ritenute fondamentali nel contesto delle migrazioni: popolazione, mercato del lavoro (indice sulla concentrazione occupazionale per superficie antropizzata), turismo (indice di saturazione in rapporto alle presenze turistiche), settore commerciale (indice di concentrazione commerciale per superficie antropizzata). Per descrivere gli aspetti demografici sulle migrazioni

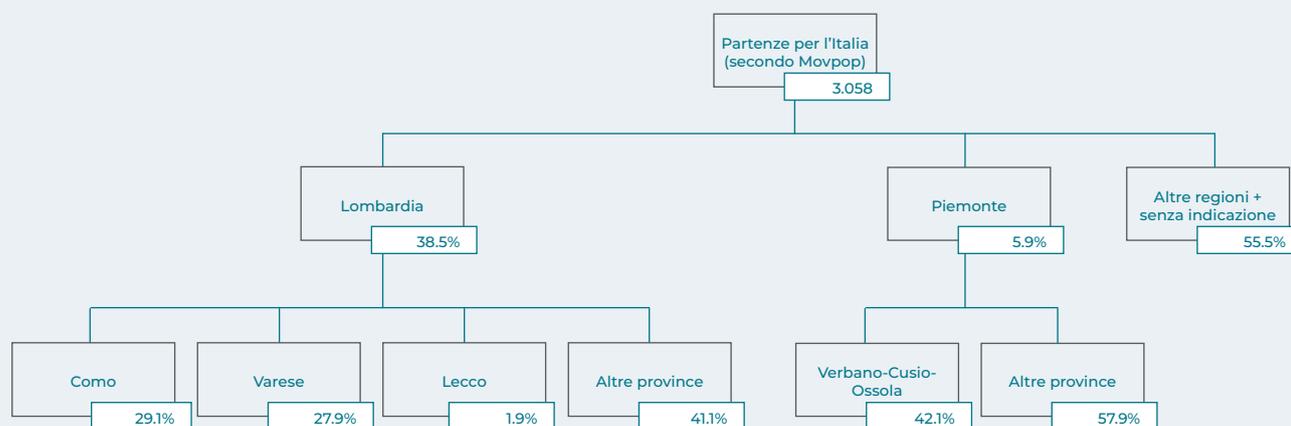


Figura 5: Partenze per l'Italia (in valori assoluti e in %) secondo alcune regioni e le province limitrofe, in Ticino, media 2015-2018. Fonte: Movpop

in Ticino secondo le province di origine e destinazione, è stato necessario collegare informazioni provenienti da banche dati di natura diversa: la Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), fonte di statistica pubblica per i temi demografici, ed il Movimento della popolazione (Movpop), banca dati amministrativa del Canton Ticino. Da quest'ultima è stato possibile risalire alle province di origine-destina-

zione dei migranti, identificando quanti di questi movimenti interessano la zona di confine e come gli stessi si caratterizzano da un punto di vista demografico^[05].

Secondo i dati Movpop, la maggior parte dei movimenti che hanno come origine o destinazione l'Italia riguardano la Lombardia con il 40% degli arrivi e il 38,5% delle partenze^[06]. Al secondo posto, più distaccata, si trova invece la regione del Piemonte con

il 7,1% degli arrivi e il 5,9% delle partenze. Tuttavia, la stessa banca dati dà la possibilità di guardare oltre il dato regionale e di capire quanto questi fenomeni interessano realtà territoriali vicine. Solo le province confinanti col Ticino (Varese, Como, Lecco e Verbano-Cusio-Ossola) rappresentano un quarto di tutti i movimenti da e per l'Italia.

⁰⁵ Essendo Movpop una banca dati amministrativa, per la quale le informazioni concernenti la notifica sul comune di origine e destinazione sono facoltative, si ha un certo numero di casi senza alcuna indicazione. Tuttavia, le due banche dati, STATPOP e Movpop, messe a confronto anche in base alla struttura della popolazione (età, genere e stato civile) mostrano differenze minime in termini di percentuale (la maggior parte sotto il punto percentuale). Perciò viene confermata la validità dei dati di origine Movpop.

⁰⁶ Media del periodo 2015-2018.

Sempre secondo i dati Movpop, per la quale è stata confermata la validità delle informazioni rispetto alla fonte ufficiale STATPOP, viene descritta brevemente la struttura demografica della popolazione dei migranti da e per l'Italia. Sia negli arrivi sia nelle partenze gli adulti di età compresa tra i 25 e i 45 anni sono molto presenti (rispettivamente il 49,3% e il 44,1%), gli uomini mostrano una leggera predominanza rispetto alle donne (il 55,4% negli arrivi e il 58,6% nelle partenze), così anche gli individui celibi-nubili (rispettivamente il 59,7% e il 57,2%). Gli attori delle migrazioni sono quindi prevalentemente uomini di età giovane e celibi. Diversi sono invece i pesi delle stesse categorie se guardiamo alla popolazione residente^[07], dove gli adulti dai 25 ai 45 anni rappresentano il 25,2%, gli uomini il 48,7% e le persone celibi/nubili il 42%. Se si osserva, inoltre, la distribuzione dei movimenti Movpop in base all'età vi sono

altri aspetti interessanti da evidenziare: la scarsa presenza di ultrasessantacinquenni tra i migranti (3,5% negli arrivi e all'8,3% nelle partenze). Le persone anziane che partono verso l'Italia risultano in maggioranza rispetto a quelle che arrivano. Un altro aspetto interessante è la presenza importante di giovani tra i 18 ed i 24 anni. Questa categoria rappresenta il 17,2% degli arrivi e il 13,6% delle partenze. Infine, un ultimo aspetto riguarda la presenza di minorenni nella popolazione in esame, una particolare categoria di migranti poiché i loro spostamenti sono legati a quelli della loro famiglia di appartenenza. Ed è proprio la presenza dei minorenni (13,1% degli arrivi e 10,3% delle partenze) a ricordare che tra coloro che si spostano vi sono anche famiglie con figli. Una constatazione importante viene fatta dopo aver scomposto il Ticino nei suoi distretti: si osserva come Lugano, Mendrisio e Locarno sono quelli maggiormente toccati

da questi fenomeni migratori. Concentrandosi strettamente sugli spostamenti da e per le province limitrofe si nota inoltre come gli individui si spostano maggiormente in zone geograficamente vicine. Per esempio, nel distretto di Mendrisio i movimenti riguardano maggiormente le province di Como-Lecco (28,0% degli arrivi e 26,9% delle partenze) e la provincia di Varese (11,9% degli arrivi e 13,7% delle partenze), mentre nel distretto di Locarno sono i movimenti con la provincia di Verbano-Cusio-Ossola a pesare di più rispetto a quelli delle altre province (9,4% degli arrivi e il 12,2% delle partenze).

La seconda parte della riflessione volge il focus sulle caratteristiche territoriali delle aree descritte, dove in generale emerge che più movimenti di persone, sia in entrata che in uscita, avvengono in zone maggiormente popolate. Tra gli indicatori, quello occupazionale, calcolato come

il numero di addetti sul totale di superficie antropizzata di un territorio, risulta superiore per il Ticino rispetto che per le tre province lombarde limitrofe: Varese, Como e Lecco. In aggiunta, in tutte queste aree la quota di addetti nel terziario risulta maggiore rispetto a quella nel secondario, tuttavia in Ticino la differenza risulta più marcata rispetto alle province italiane. Ciò indica maggiori opportunità di impiego nel terziario per gli in-

dividui che provengono dalle zone limitrofe lombarde. Infine, si guarda ai due indicatori basati rispettivamente sul turismo (calcolato come il rapporto tra numero di arrivi e numero di letti moltiplicato per 365 giorni) e sul commercio (calcolato come il rapporto tra il numero medio di esercizi commerciali e la superficie antropizzata in km²). I valori di questi ultimi, confrontati anche a livello di distretto, mostrano che gli individui

tendono a scegliere una destinazione con caratteristiche commerciali e turistiche simili rispetto al luogo da cui provengono, probabilmente perché ciò permetterebbe loro di mantenere le proprie abitudini.

In sintesi, questi sono i risultati sui movimenti migratori in Ticino concernenti l'Italia, e soprattutto le province limitrofe, pubblicati dall'Ustat lo scorso giugno 2020^[08].

08 Per maggiori informazioni si rimanda all'articolo intero: Fonte: Matteo Borioli e Vincenza Giancone "Oltre le frontiere statistiche: le migrazioni transfrontaliere in Ticino", Ufficio di statistica (Ustat), https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2675dss_2020-1_3.pdf

3.2 Dimensione dell'economia reale: il tessuto produttivo

La banca dati Stich contiene alcuni indicatori che afferiscono all'economia reale e al tessuto produttivo dei territori di Lombardia e Ticino, tra cui anche una batteria di indicatori di specializzazione settoriale. In particolare, a partire dagli indicatori armonizzati sul numero di addetti^[09], sono stati elaborati indici di specializzazione settoriale su diversi ambiti: innovazione, export, produttività^[10] e manifattura. Tali indici mettono a confronto la quota di occupazione registrata nel territorio in un determinato ambito settoriale^[11] con la stessa quota registrata nella macroarea Lombardia-Ticino. Il territorio risulta dunque specializzato in un determinato ambito settoriale se presenta una quota di addetti che opera in quell'ambito superiore a quella rilevata nella macroarea, cioè quando c'è una concentrazione di addetti in quell'ambi-

to settoriale superiore alla media registrata nella macroarea. Nel caso in cui l'indice di specializzazione è inferiore a 1 non c'è specializzazione, nel caso invece in cui l'indice assume valori maggiori a 1 si configura una specializzazione produttiva che può assumere diverse intensità.

Il primo indice di specializzazione guarda alla propensione all'innovazione del territorio rispetto al contesto della macroarea Lombardia-Ticino. I settori considerati innovatori includono oltre ad una serie di attività a medio-alta tecnologia della manifattura, anche attività di servizi alle imprese a medio-alta intensità di conoscenza^[12]. Il secondo indice guarda invece alla specializzazione in termini di esportazioni. Tra i settori esportatori ci sono industrie tessili e di abbigliamento, industrie di fabbricazione di mobili, di prodotti chimici

09 Nella banca dati Stich, le informazioni sulle unità locali e sugli addetti si riferiscono esclusivamente al settore privato escludendo, quindi, il pubblico e le istituzioni private non profit. Inoltre, non sono incluse le attività economiche del settore primario (divisioni da 1 a 4 della classificazione NACE), dell'amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria (divisione 84), delle attività di organizzazioni associative (divisione 94), delle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (sezione T) e delle attività di organizzazione e organismi extraterritoriali (sezione U).

10 I settori innovatori, esportatori e a alta produttività sono gli stessi utilizzati negli indicatori di 100% Lombardia (Pacicco et al., in corso di pubblicazione), a partire dal lavoro ISTAT, Pacicco, F., Serati, M., Rappelli, F. (in corso di pubblicazione) Reading the territory: supporting regional policy making with synthetic indicators from 100% Lombardia. TERRITORIO, 20

11 La quota di occupazione in un ambito settoriale è data dal rapporto tra il numero di addetti registrati nell'ambito settoriale e il numero totale di addetti.

12 I settori innovatori, a medio-alta tecnologia o intensità di conoscenza compresi nell'indicatore sono le seguenti divisioni della classificazione NACE rev.2: Fabbricazione di prodotti chimici (20) e farmaceutici (21); 22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; 26- Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica/optica, apparecchi medicali/di misurazione e di orologi; 27- Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche; 28- Fabbricazione di macchinari e apparecchiature non classificati altrimenti; Fabbricazione di autoveicoli e (semi)rimorchi (29) e altri mezzi di trasporto (30); 62- Produzione di software e consulenza informatica; 69-Attività legali e contabilità; 70- Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale; 71- Attività degli studi di architettura e ingegneria; 72- Ricerca scientifica e sviluppo; 73- Pubblicità e ricerche di mercato, 74- Altre attività professionali, 78- Attività di ricerca, selezione e fornitura di personale; 90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento.

e farmaceutici, di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di macchinari e autoveicoli, nonché metallurgia e fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche^[13]. Il terzo indice di specializzazione si riferisce invece ai settori ad alta produttività, in cui sono ricomprese, tra le altre, le industrie di fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici, di apparecchiature elettriche ed elettroniche, l'industria delle bevande, nonché le telecomunicazioni e le attività immobiliari^[14]. Infine, l'ultimo indice riguarda la specializzazione nelle attività manifatturiere, cioè le attività che afferiscono alla sezione C della classificazione NACE delle attività produttive.

L'analisi degli indici di specializzazione così costruiti evidenzia come **il Canton Ticino e le province lombarde di Como, Lecco e Varese si caratterizzano per una diversa specializzazione produttiva** (figura 6).

In particolare, **la provincia di Lecco si distingue per l'elevata vocazione manifatturiera**: la quota di addetti in questo settore è pari a 1,6 volte quella registrata nella macro-

area Lombardia-Ticino (Figura 6). La provincia esprime infatti *“una forte concentrazione di imprese metalmeccaniche con una filiera integrata, saldamente interconnessa e con ottime performance sui mercati mondiali”* (CCIAA di Como-Lecco, 2020b). Il rapporto della Camera di Commercio di Como-Lecco (2020c) sulle imprese metalmeccaniche lariane evidenzia, infatti, come a fine giugno 2020 Lecco si trovi al 1° posto nella graduatoria lombarda e italiana per incidenza del metalmeccanico sul totale imprese. La manifattura lecchese è prevalentemente orientata alle attività metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto. Secondo il recente rapporto della Camera di Commercio di Como-Lecco (2020d) sull'economia lariana, nel 2019 oltre il 40% delle imprese manifatturiere lecchesi opera nel comparto “metalmeccanico e mezzi di trasporto”, il 19,6% nella “fabbricazione di computer, apparecchiature elettriche ed elettroniche, macchinari” e il 13,4% nell’“altro manifatturiero”. Data l'elevata specializzazione nel manifatturiero, la provincia di **Lecco presenta anche una specializzazione nei settori esportatori** (l'indice di specializzazione è

¹³ I settori esportatori compresi nell'indicatore sono le seguenti divisioni della classificazione NACE rev.2: 13- Industrie tessili; 14- Confezione articoli di abbigliamento e in pelle; 15-Fabbricazione articoli in pelle e simili; Fabbricazione di prodotti chimici (20) e farmaceutici (21); 22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; 24-Metallurgia; 26- Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica/ottica, apparecchi medicali/di misurazione e di orologi; 27- Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche; 28- Fabbricazione di macchinari e apparecchiature non classificati altrimenti; Fabbricazione di autoveicoli e (semi)rimorchi (29) e altri mezzi di trasporto (30); 31-Fabbricazione di mobili.

¹⁴ I settori ad alta produttività compresi nell'indicatore sono le seguenti divisioni della classificazione NACE rev.2: 11-Industria delle bevande; 17- Fabbricazione di carta e altri prodotti di carta, 19- Fabbricazione di coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio; Fabbricazione di prodotti chimici (20) e farmaceutici (21); 26- Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica/ottica, apparecchi medicali/di misurazione e di orologi; 27- Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche; 28- Fabbricazione di macchinari e apparecchiature non classificati altrimenti; 30- Fabbricazione di altri mezzi di trasporto; 61-Telecomunicazioni; 68-Attività immobiliari.

pari a 1,34) e nei settori ad alta produttività (l'indice di specializzazione è pari a 1,28) (Figura 6). Sempre secondo il rapporto sull'economia lariana (CCIAA Como-Lecco, 2020d), nel 2019 il settore metalmeccanico rappresenta oltre un terzo del totale del valore delle esportazioni (35,6%) della provincia di Lecco, così come il comparto "altro industria"^[15] (35,9% del totale delle esportazioni); i principali Paesi di destinazione sono Germania, Francia e Stati Uniti, destinatari rispettivamente del 21,7%, dell'11,3% e 6,2% del totale del valore dell'export.

Rispetto alla macroarea Lombardia-Ticino, **la provincia di Varese presenta una specializzazione in tutti gli ambiti settoriali qui investigati** (gli indici di specializzazione sono superiori a 1; si veda Figura 6). **Di particolare rilievo la vocazione varesina all'export** (1,56 l'indicatore di specializzazione dei settori esportatori), confermata anche dai dati sull'export 2018 riportati dalla Camera di commercio di Varese (2020b), che vedono la provincia attestarsi al 13° posto tra le province italiane maggiormente esportatrici, con una percentuale di esportazioni high-tech sul totale delle esportazioni pari a quasi il 60%, valore superiore sia alla media regionale (46,1%), sia a quella nazionale (43,4%). La provincia di **Varese è, infatti, anche l'unica**

tra i territori investigati a presentare una specializzazione, in termini di concentrazione di addetti, **nei settori innovatori** (l'indice di specializzazione è pari a 1,16 rispetto alla macroarea Lombardia-Ticino).

Sebbene con minore intensità rispetto alle province di Lecco e Varese, anche **la provincia di Como presenta una specializzazione nel settore manifatturiero** (indice di specializzazione pari a 1,24) e **nei settori esportatori** (indice di specializzazione pari a 1,32) superiore a quella registrata nella macroarea Lombardia-Ticino (Figura 6). Oltre ad una solida tradizione e specializzazione turistica, la provincia di Como vanta, infatti, un antico distretto tessile serico orientato all'abbigliamento; mentre la zona del canturino si caratterizza per la presenza di un distretto del mobile e del design che esporta i propri prodotti in tutto il mondo (CCIAA di Como-Lecco, 2020e). Secondo l'ultimo rapporto sull'economia lariana della Camera di commercio di Lecco-Como (2020d), nel 2019 i comparti più significativi, in termini di numero di imprese, per l'economia comasca sono il metalmeccanico e mezzi di trasporto (21,2%), legno-mobili (20,8%) e il sistema moda (20,2%); mentre, il contributo prevalente all'export proviene dal settore "altro industria"^[16] (31% del totale del valore

¹⁵ Il comparto "altro industria" comprende i seguenti settori: "Coke, prodotti petroliferi raffinati", "Computer, apparecchi elettronici e ottici", "Apparecchi elettrici", "Macchinari e apparecchi n.c.a.", "Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche", "Prodotti delle altre attività manifatturiere".

¹⁶ Si veda nota 16

delle esportazioni nel 2019), dai prodotti tessili (24,1%) e dalla chimica-gomma (18,1%); i principali Paesi di destinazione dell'export sono Germania, Francia, Stati Uniti e Svizzera (destinatari rispettivamente del 13,9%, del 12,1% e del 7,7% e del 7,6% del valore delle esportazioni nel 2019).

Nell'ambito della macroarea Lombardia-Ticino, **il Canton Ticino non presenta una specializzazione nei settori innovatori, esportatori e ad alta produttività individuati e neppure nella manifattura** (tutti gli indicatori della Figura 6 presentano un valore inferiore a 1). Il Ticino risulta infatti, più vocato, almeno nell'ambito nazionale svizzero, nei settori delle costruzioni, del commercio, nel ramo finanziario e nei servizi di alloggio

e ristorazione. In particolare, secondo l'ultimo rapporto USTAT sull'industria e servizi nel Canton Ticino (USTAT, 2020b) tra i comparti che determinano la specializzazione economica del Ticino rispetto al dato nazionale svizzero^[17] ci sono le costruzioni (con il 10% in Ticino contro l'8,1% in Svizzera), il commercio (14,7% contro 12,6%), il ramo finanziario (5,8% contro 5,2%) e i servizi di alloggio e di ristorazione (5,0% contro 4,6%). Mentre, per quanto riguarda gli scambi commerciali, nel 2018 l'Italia si conferma il principale mercato di sbocco dei beni industriali del Ticino, con il 18,3% dell'export ticinese (USTAT, 2020b).

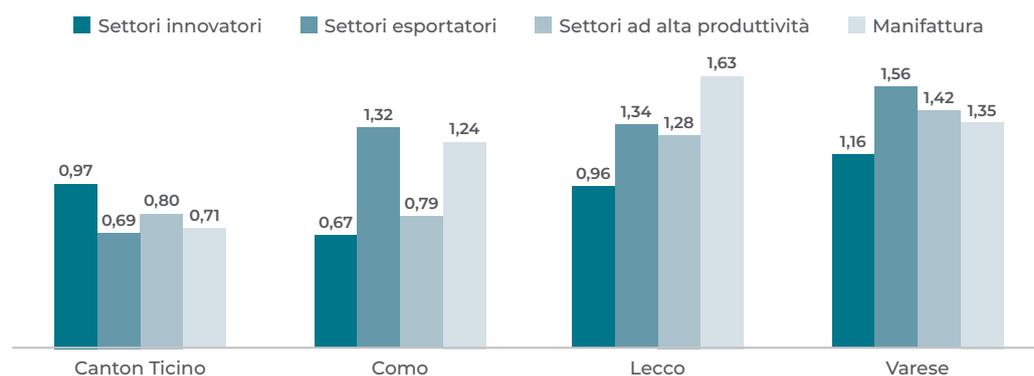


Figura 6: Indici di specializzazione per tipologia di raggruppamento settoriale, 2016. Fonte: Banca dati STICH. Note: Per ciascuna tipologia di raggruppamento settoriale, l'indice di specializzazione è calcolato come: (addetti nel territorio nel raggruppamento settoriale/addetti totali nel territorio)/(addetti nell'area (Lombardia e Ticino) nel raggruppamento settoriale/addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino)). I raggruppamenti settoriali sono individuati secondo la classificazione delle attività economiche NACE rev.2: Settori innovatori, a medio-alta tecnologia o intensità di conoscenza (divisioni NACE: 20, 21, 22, 26, 27, 28, 29, 30, 62, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 78, 90); Settori esportatori (divisioni NACE: 13, 14, 15, 20, 21, 22, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31); Settori ad alta produttività (divisioni NACE: 11, 17, 19, 20, 21, 26, 27, 28, 30, 61, 68); Settore manifattura (NACE sezioni C, divisioni 10-33)^[1].

¹⁷ Cioè i comparti la cui quota di addetti equivalenti a tempo pieno è superiore a quella che si rileva a livello nazionale.

¹ I settori innovatori, esportatori e a alta produttività sono gli stessi utilizzati negli indicatori di 100% Lombardia (Pacocco et al., in corso di pubblicazione), a partire dal lavoro ISTAT.

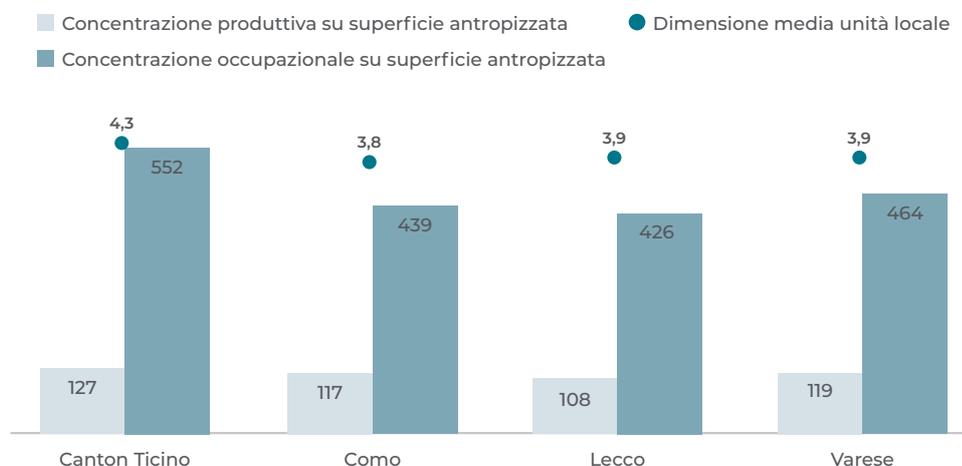


Figura 7: Concentrazione produttiva e occupazionale su superficie antropizzata e dimensione media unità locale, 2017. Fonte: Banca dati Stich. Note: Concentrazione produttiva su superficie antropizzata: numero di unità locali diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC^[11]); Concentrazione occupazionale su superficie antropizzata: numero di addetti diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC); Dimensione media unità locale: numero addetti medi per unità local

Il Canton Ticino e le province lombarde di Como, Lecco e Varese si differenziano anche per una diversa concentrazione produttiva e occupazionale (Figura 7). In particolare, il Canton Ticino è il territorio che presenta la maggiore concentrazione produttiva e occupazionale, con 127 unità locali e 552 addetti per km² di superficie antropizzata (cioè la superficie del territorio urbaniz-

zata o agricola); seguono a distanza Varese, Como e Lecco. Il Ticino presenta anche una più elevata dimensione media delle unità locali, in media 4,3 addetti per unità locale, rispetto alle tre province lombarde, che si attestano a 3,9 addetti per unità locale per Lecco e Varese e 3,8 per Como.

3.3 Dimensione turismo: la vocazione turistica

La presenza dei laghi e l'ampia offerta turistica e culturale determinano un forte afflusso di turisti nel Canton Ticino e nelle province lombarde di Como, Lecco, Varese. Quest'ultima è anche caratterizzata da un turismo business e di passaggio/transito, legato alla pre-

senza dell'hub di Malpensa. Nel complesso i 4 territori hanno totalizzato oltre 3,6 milioni di arrivi alberghieri nel corso del 2019: Varese 1.333.178, Como 1.050.284, Lecco 170.126, Canton Ticino 1.110.128^[18].

Il Canton Ticino presenta una forte vo-

¹⁸ Istat- banca dati Istat e USTAT (2020c)

¹¹ Corine Land Cover (CLC) è un'iniziativa, nata a livello europeo, per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio. I prodotti del CLC sono basati sulla fotointerpretazione di immagini satellitari realizzata dai team nazionali degli Stati che vi partecipano (Stati membri dell'Unione Europea e Stati che cooperano), seguendo una metodologia e una nomenclatura standard. La classe 1 corrisponde alle "Superfici artificiali", che includono zone urbanizzate di tipo residenziale; industriale, commerciale e infrastrutturale; zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati; zone verdi artificiali non agricole (i.e. Aree verdi urbane, Aree ricreative e sportive. La classe 2 corrisponde alle Superfici agricole utilizzate.

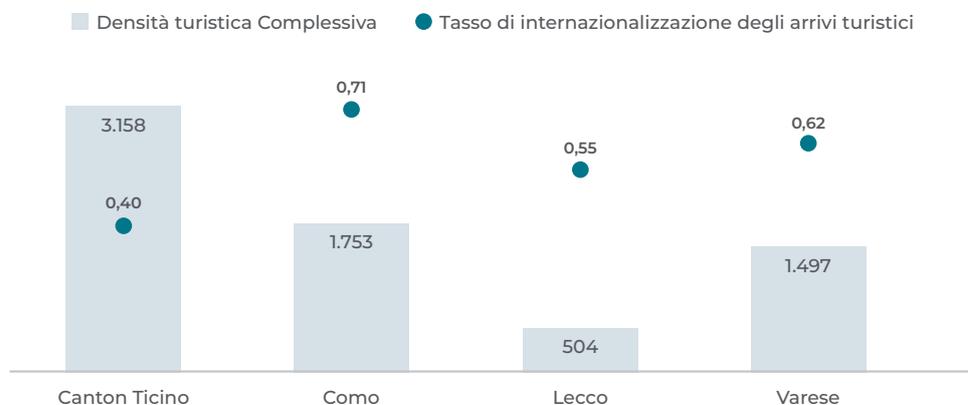


Figura 8: Densità turistica complessiva e Tasso di internazionalizzazione degli arrivi turistici, 2019. Fonte: Banca dati Stich. Note: Densità turistica complessiva: arrivi alberghieri di turisti nazionali ed esteri per 1000 abitanti; Tasso di internazionalizzazione degli arrivi turistici: arrivi alberghieri esteri sul totale degli arrivi alberghieri

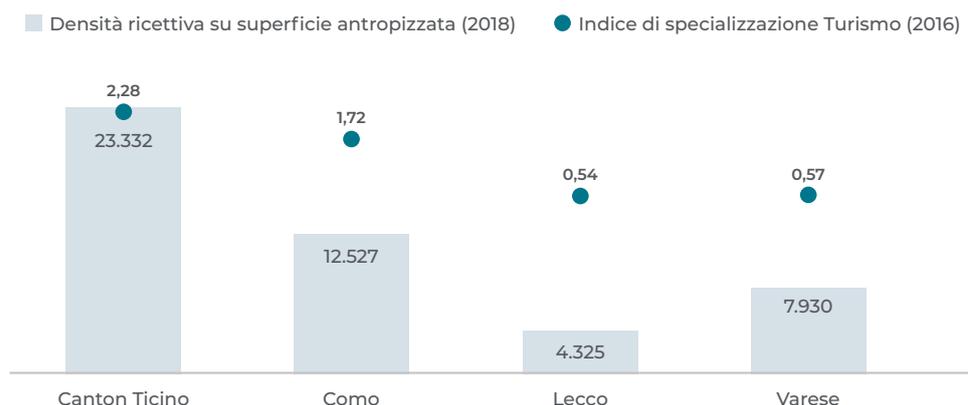


Figura 9: Densità ricettiva superficie antropizzata e Indice di specializzazione del turismo, ultimo anno disponibile. Fonte: Banca dati Stich. Note: Densità ricettiva su superficie antropizzata: posti letto in strutture alberghiere *365 / la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC^{III}). Indice di specializzazione Turismo: addetti del turismo nel territorio / addetti totali nel territorio / (Addetti del turismo nell'area (Lombardia e Ticino)/addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino)). Il settore turismo corrisponde alla divisione 55 della classificazione delle attività economiche NACE rev.2

cazione turistica. Con oltre 3.000 arrivi di turisti nelle strutture alberghiere ogni mille abitanti nel 2019 e con oltre 23.000 posti letto su base annua per chilometro quadrato di superficie antropizzata, **il Canton Ticino è il territorio che presenta la maggiore densità turistica** (Figura 8) e la **maggiore densità**

ricettiva su superficie antropizzata (Figura 9) tra i territori considerati. Secondo l'ultimo rapporto USTAT (2020c)^[19] sul turismo in Canton Ticino, la maggioranza dei turisti in arrivo nelle strutture alberghiere è accolta nelle regioni vicine ai laghi (regione Lago Maggiore e Valli e regione Luganese) e pre-

19 USTAT (2020c), "10 Turismo: panoramica del tema", Ufficio di statistica del Cantone Ticino, settembre 2020 https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/prodima/4710_turismo.pdf

III Si veda nota II

senta una forte componente di turismo nazionale; tra i turisti stranieri, gli italiani sono al secondo posto, dopo i tedeschi in termini di pernottamenti registrati nel 2019 (con una quota del 6,5% sul totale dei pernottamenti per gli italiani e del 10% per i tedeschi). La Figura 8 mostra, infatti, che sul totale degli arrivi alberghieri registrati nel 2019, la componente di turisti esteri conta solo per il 40% del totale degli arrivi.

La forte vocazione turistica del Ticino è anche confermata dall'elevata concentrazione del numero di addetti del settore, pari a oltre 2 volte (2,28) quella rilevata in media nella macroarea Lombardia-Ticino (Figura 9).

Sebbene con una densità turistica e una densità ricettiva di molto inferiore al Canton Ticino, Como si caratterizza per una elevata

percentuale di turismo straniero, su un totale di 1.753 arrivi in strutture alberghiere nel 2019, la componente di turisti stranieri rappresenta oltre il 70%. Tra le province lombarde considerate, Como è anche la provincia con la maggiore densità turistica (e ricettiva), seguita da Varese (1.497 arrivi alberghieri per 1000 abitanti) e poi da Como (504 arrivi alberghieri per 1000 abitanti), ed è l'unica a presentare una specializzazione, in termini di numero di addetti, nel comparto turistico (indice di specializzazione pari a 1,72) rispetto alla macroarea Lombardia-Ticino. L'elevato numero di arrivi alberghieri nella provincia di Varese è ascrivibile non solo alla presenza turistica nelle zone ricettive sulle sponde del Lago Maggiore, ma anche all'area di Malpensa.

3.4 Dimensione vivibilità, cultura e tempo libero

L'afflusso turistico rappresenta un forte volano per l'economia dei territori, generando un indotto per diversi settori. In primis, commercio, trasporti e cultura, ma anche per il comparto dell'agricoltura e dei prodotti tipici, fino a coinvolgere l'edilizia attraverso la costruzione e ristrutturazione delle strutture ricettive. Secondo i dati della Camera di Commercio di Como-Lecco (2020c), solo sul territorio lariano, nel 2018 la spesa in loco dei turisti stranieri raggiungeva quasi un miliardo di euro (Como 902 milioni, Lecco 89 milioni). Secondo gli indici di specializzazione costruiti nell'ambito del Progetto Stich, **le provin-**

ce di Varese e Como risultano quelle con la maggiore vocazione al commercio. Le due province presentano infatti sia la maggiore concentrazione di esercizi commerciali di vendita al dettaglio sul totale della superficie antropizzata (ben 18,5 esercizi per Km² per Varese e 15,6 per Como), sia una quota di addetti impiegati nel settore del commercio superiore alla quota che si rileva nel complesso nella macroarea Lombardia-Ticino (con un indice di specializzazione intorno a 1,1) (Figura 10). Sempre secondo gli indici di specializzazione settoriale elaborati nell'ambito del Progetto, che raffrontano la quota



Figura 10: Concentrazione commerciale su superficie antropizzata e Indice di specializzazione commercio, ultimo anno disponibile. Fonte: Banca dati Stich. Note: Concentrazione commerciale sulla superficie antropizzata: numero esercizi commerciali diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC ^{IV}). Indice di specializzazione: addetti del settore commercio nel territorio/addetti totali nel territorio) / (Addetti del commercio nell'area (Lombardia e Ticino) / addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino)). Gli esercizi commerciali riguardano le sole attività di vendita al dettaglio, non includono gli esercizi in sede non fissa e quelli all'ingrosso. Il settore commercio corrisponde alla divisione 47 della classificazione delle attività economiche NACE rev.2

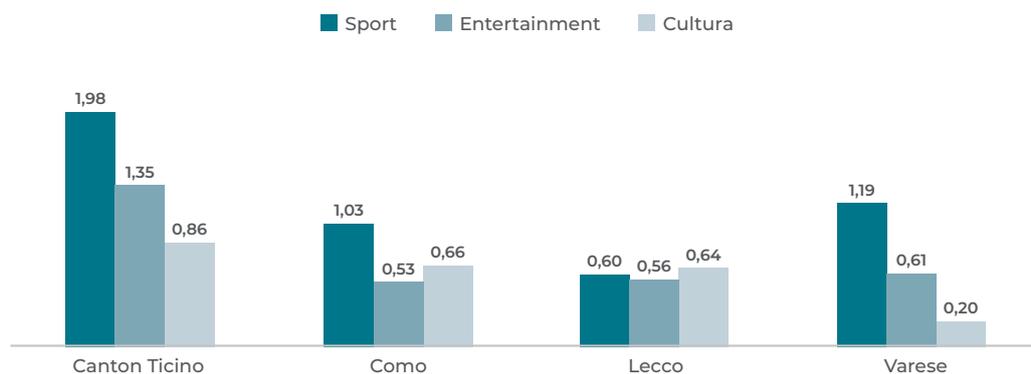


Figura 11: Indice di specializzazione per i comparti sport, entertainment e cultura, 2016. Fonte: Banca dati Stich. Note: Per ciascun comparto l'indice di specializzazione è calcolato come: addetti del comparto nel territorio/addetti totali nel territorio) / (Addetti del comparto nell'area (Lombardia e Ticino) / addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino)). I comparti sono individuati secondo la classificazione delle attività economiche NACE rev.2: Sport (NACE 93); Entertainment (NACE 90), Cultura (NACE 91)

di occupati in uno specifico settore rispetto alla quota registrata a livello di macroarea Lombardia-Ticino, il Canton Ticino si caratterizza per una forte vocazione nell'ambito del settore dello sport (la quota di occupati in questo settore è pari a quasi due volte quella registrata nella macroarea), e, seppure con

minore intensità, anche nel settore dell'entertainment (l'indice di specializzazione è pari a 1,35) (Figura 11). "In Ticino lo sport è una pratica assai diffusa e considerata, come testimoniano iniziative istituzionali quali i corsi Gioventù e Sport, le campagne per la promozione dello sport presso la popolazione, la Scuola professionale per

^{IV} Si veda nota II

sportivi d'élite presso il Centro sportivo nazionale di Tenero e varie manifestazioni" (USTAT, 2020d). Tra le province lombarde considerate, solo Varese rileva una specializzazione nel settore dello sport, con una maggiore quota di occupati nel settore dello sport (pari a 1,2) rispetto alla media rilevata nella macroarea Lom-

bardia-Ticino, mentre Como si situa in linea con la media della macroarea. Lecco, invece, non presenta una specializzazione settoriale in nessuno dei comparti di sport, entertainment e cultura (Figura 11).

3.5 Il mercato del lavoro^[20]

Il Canton Ticino, da un lato della frontiera, e le province della Lombardia e del Piemonte limitrofe alla Svizzera, dall'altro lato, rappresentano, sia geograficamente che economicamente e culturalmente, una regione fortemente integrata. Questo è particolarmente evidente quando si considera il mercato del lavoro ticinese caratterizzato da un'elevata percentuale di lavoratori frontalieri. Di fatto il 28,4% degli occupati attivi in Ticino abita in Italia: questa è la percentuale più elevata tra le grandi regioni svizzere. L'importante divario salariale, l'assenza di rilevanti barriere geografiche e culturali e, a partire dal 2002, la graduale abolizione delle barriere alla circolazione, grazie all'accordo sulla libera circolazione delle persone (ALCP), rendono il Ticino il polo attrattivo in termini di impiego. Per fornire un'analisi complessiva del mercato del lavoro bisogna quindi considerare tutta la regione transfrontaliera come un unico mercato del lavoro. Ciononostante, la separazione alla frontiera dei due sistemi statistici

e la mancanza di collaborazione nel monitoraggio degli indicatori del mercato del lavoro rendono difficile la creazione di statistiche e analisi appropriate.

Prima di passare in rassegna i principali indicatori del mercato del lavoro si mostrano i dati riguardanti il Prodotto Interno Lordo (PIL) per dare una visione della situazione economica delle cinque regioni. Il PIL pro capite in Svizzera è tra i più elevati al mondo ed è superiore a quello italiano. Questo risultato rimane valido anche considerando il potere di acquisto diverso tra le due nazioni, convertendo quindi i dati del 2017 in PIL pro capite in termini di *Purchasing Power Parities* (PPP) in dollari statunitensi. Si osserva, infatti, come il Ticino registri un PIL decisamente superiore a tutte le province considerate, oscillando dal 52% in più rispetto alla provincia di Lecco, a quasi il doppio (+92%) rispetto al VCO. L'evoluzione nel periodo considerato sembra indicare tendenze opposte tra province italiane e Ticino.

20 Le informazioni di questo paragrafo sono tratte dal paper "Oltre le frontiere statistiche. Il mercato del lavoro transfrontaliero", di Maurizio Bigotta e Claudia Pellegrin, Extra Dati, Ustat, gennaio 2021

	PIL procapite (PPP)	Variazione annua PIL procapite (PPP)
Ticino	68.253	-1,4
	PIL procapite (PPP)	Variazione annua PIL procapite (PPP)
VCO	35.563	6,1
Varese	42.608	2,8
Como	41.731	5,0
Lecco	44.863	5,8

Figura 12: Pil reale procapite e variazione (in %), in Ticino e nelle province limitrofe nel 2017.
Fonte: Conti Nazionali, UST; Regional Economic Accounts, Eurostat

Passiamo ora a descrivere il numero di addetti, che in termini statistici si riferisce al numero di posti di lavoro e permette di quantificare il peso economico di ognuna delle cinque aree. Le aziende private nei settori del secondario e terziario di tutta l'area transfrontaliera a cavallo tra Svizzera e Italia impiegano in totale 792.787 addetti. Il primato, con oltre 270.000 addetti, spetta alla provincia di Varese, seguita con un certo margine dal Ticino (189.000) e dalla provincia di Como (183.000); chiudono la graduatoria Lecco con 108.000 addetti e a distanza la provincia del VCO con 41.000 addetti. Per comprendere la composizione del mercato transfrontaliero in termini di attività economiche, guardiamo alla ripartizione degli addetti tra settori e divisioni. In termini di specializzazione tra settori secondario o terziario si notano delle significative differenze tra le cinque regioni. Nel 2017, per tutte le regioni considerate prevalgono gli addetti del settore terziario, quello dei servizi. Si evidenziano però situazioni diverse: da una parte nella provincia di Lecco il settore secondario ha un peso maggiore e raggiunge quasi il 50%

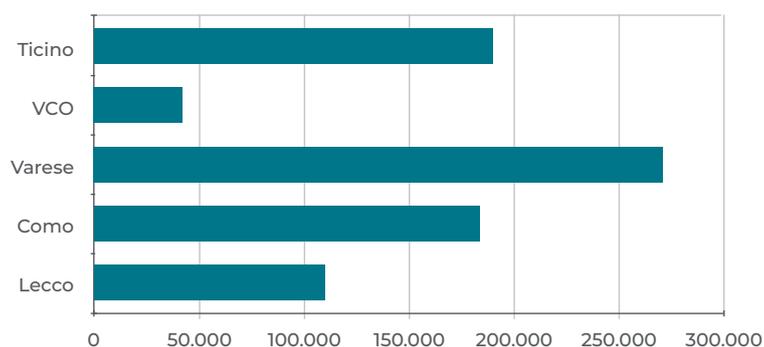


Figura 13: Addetti nelle aree alla frontiera nel 2017.
Fonte: STATENT, UST; ASIA, Istat

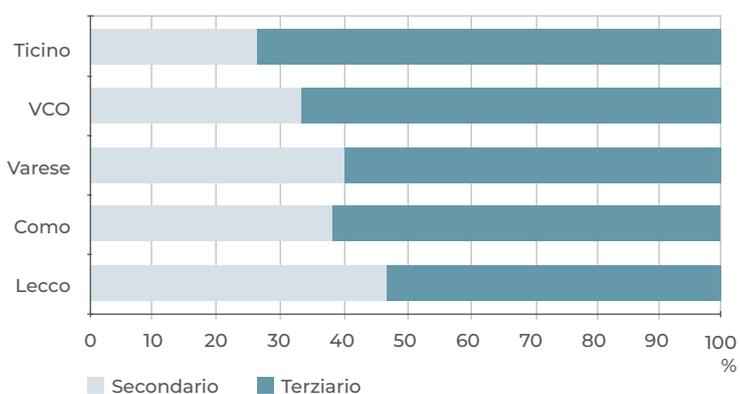


Figura 14: Ripartizione degli addetti secondo il settore economico (in %), nelle aree alla frontiera, nel 2017. Fonte: STATENT, UST; ASIA, Istat

in termini di addetti; dall'altra in Ticino il settore terziario riveste un ruolo più importante rappresentando oltre il 70% degli addetti.

Dopo aver osservato il mercato del lavoro in termini di PIL e posti di lavoro, passiamo alla visione dal punto di vista della popolazione residente. Questo significa passare dal concetto di addetti, e quindi di posti di lavoro, a quello di popolazione attiva, quindi di occupati e disoccupati. Il numero di persone occupate differisce per definizione da quello di addetti, in particolare una persona con due impieghi conta come un solo occupato ma due addetti. Ciononostante, le cifre presentate sotto risultano complessivamente più contenute rispetto a quelle degli addetti. Due i fattori principali da tenere presenti: l'occupazione copre tutti i rami dell'economia, inclusi i settori non considerati sopra per gli addetti (come, per esempio, il settore pubblico) e i lavoratori frontalieri sono conteggiati come addetti in Ticino e come occupati nelle province di residenza. I dati annui su occupazione e disoccupazione più recenti, riferiti all'anno 2019, per le cinque regioni mostrano un'area del lavoro transfrontaliera con oltre un milione di occupati (1.031.728) e quasi 65.000 disoccupati. Con i suoi 384.449 residenti occupati, Varese rappresenta la regione più grande nell'area transfrontaliera, seguita con un ampio distacco dalla provincia di Como (265.883) e ancora più lontano il Ticino (166.829), la provincia di Lecco (150.543) e la provincia piemontese del VCO (64.025). Per quanto riguarda la disoccupazione in termi-

ni assoluti le proporzioni sono molto simili a quelle appena mostrate per l'occupazione. Diversi invece i risultati in termini di tassi di disoccupazione, con le province di Lecco e Varese che registrano i tassi più contenuti, pari al 5,3% e 5,4% rispettivamente, all'altro estremo si trova il Ticino che invece registra un tasso pari al 6,8%.

Disoccupazione e occupazione come appena presentate considerano la residenza e non il luogo di lavoro e, specialmente in un'area transfrontaliera caratterizzata da importanti flussi di lavoratori frontalieri, dipingono una figura solo parziale. I disoccupati andrebbero quindi considerati anche secondo il luogo dove cercano lavoro e non solo dove risiedono, così come gli occupati dovrebbero essere considerati anche secondo il luogo in cui lavorano e non solo dove risiedono. Le informazioni riguardo i disoccupati che risiedono in una nazione ma cercano lavoro in un'altra nazione non vengono raccolte nelle fonti statistiche nazionali, ma si possono comunque fare delle ipotesi. Concentrandoci sul mercato del lavoro ticinese, vista la forte presenza di frontalieri e l'importante divario salariale con le province italiane, è ragionevole pensare che non ci siano solo i 12.000 disoccupati residenti a cercare lavoro in Ticino, ma anche una buona parte dei 52.000 disoccupati residenti nelle quattro province considerate. Per quanto riguarda l'occupazione invece, nelle statistiche svizzere vengono regolarmente pubblicati i risultati in termini di occupazione secondo il cosiddetto concetto interno. In quest'ottica tra gli occupati interni vengono

	Occupati	Disoccupati	Tasso di disoccupazione (in %)
Totale	1.031.729	64.886	5,9
Ticino	166.829	12.231	6,8
VCO	64.025	4.008	5,9
Varese	384.449	21.901	5,4
Como	265.883	18.319	6,4
Lecco	150.543	8.427	5,3

Figura 15: Occupati, disoccupati e tasso di occupazione nelle aree alla frontiera, nel 2019. Fonte: RIFOS, UST; Rilevazione Forze Lavoro, Istat

inclusi anche i lavoratori frontalieri, oltre ad una serie di altri occupati non residenti. Secondo questo approccio, nel 2019, gli occupati in Ticino salgono a oltre 230.000 persone. In termini di occupati residenti, il Ticino ha visto crescere il numero da 159.456 nel 2009 a 166.829 nel 2019, con un aumento del 4,6%, mentre l'occupazione secondo il concetto interno è aumentata del 13,2%, passando dai 203.875 del 2009 fino a 230.807 nel 2019. La composizione degli occupati interni è notevolmente variata dal 2009 al 2019. L'aumento registrato ha riguardato principalmente due

gruppi: i frontalieri che hanno segnato un aumento di quasi 20.000 occupati (+43,6%) e i residenti dimoranti che hanno registrato un aumento di 7.528 occupati (+51,3%).

Dopo avere passato in rassegna i principali indicatori del mercato del lavoro, lo scopo di questa sezione è, infine, analizzare il tema dei frontalieri e comprenderne il ruolo centrale nel mercato del lavoro transfrontaliero tra Ticino e Italia. Ci si concentra solo sui frontalieri residenti in Italia e attivi in Ticino, che sono identificati in una specifica fonte statistica

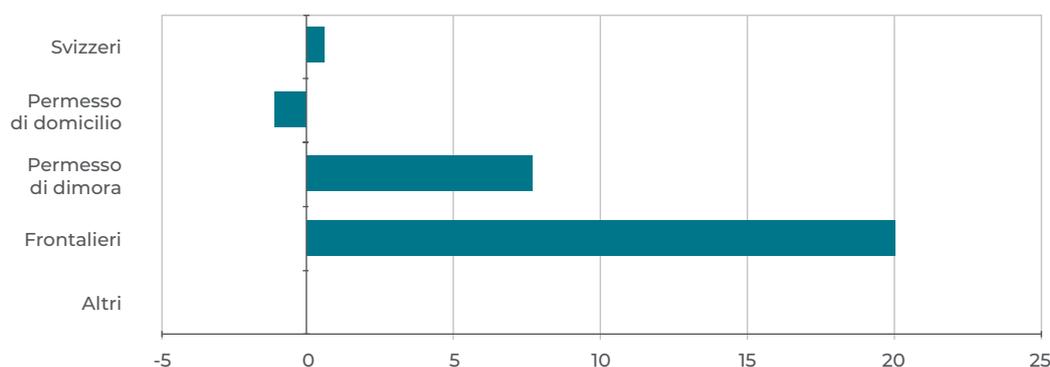


Figura 16: Variazione degli occupati secondo il concetto interno, secondo il permesso, in Ticino, dal 2009 al 2019. Fonte: SPO e RIFOS, UST

svizzera (STAF) e sono anche presenti nelle principali fonti statistiche svizzere inerenti al mercato del lavoro. In aggiunta, e come già anticipato, questa scelta è motivata in quanto il Ticino è il polo attrattivo della regione: basti pensare che i residenti in Ticino che lavorano in Italia sono circa 1.500, a fronte dei quasi 70.000 che lavorano in Ticino e risiedono in Italia. Ci sono diversi motivi dietro al cospicuo numero di frontalieri attivi in Ticino. Da una parte il grande divario salariale: basti pensare che nel 2016 il salario orario lordo mediano nelle province oscillava tra i 11,98 franchi del VCO ai 13,32 della provincia di Lecco (Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese), mentre il livello per il cantone Ticino era di 30,36 franchi (Rilevazione della struttura dei salari). Da considerare anche il diverso costo della vita e il sistema fiscale che, pur non essendo misurati, favoriscono il lavoro transfrontaliero. Altro motivo che spiega l'evoluzione più recente nel numero di frontalieri sono gli accordi sulla libera circolazione delle persone entrata in vigore nel 2002. A partire dal 2004, anno dell'abolizione della priorità data ai residenti nell'allocatione di un lavoro come parte degli accordi sulla libera circolazione, il numero di frontalieri in Ticino è continuamente aumentato. Passando da quasi 35.000 frontalieri nel 2004 a oltre 69.000 nel 2019, questo aumento ha portato il peso dei frontalieri sul totale degli occupati in Ticino (secondo il concetto interno) dal 18,7% al 29,6%.

Il numero di frontalieri, sia in partenza che in arrivo, aumenta all'avvicinarsi alla fron-

tiera. Il numero di frontalieri in arrivo sul totale degli addetti in Ticino in alcuni comuni supera il 50% dei posti di lavoro, toccando punte del 70%. La proporzione di frontalieri in arrivo è superiore nel Sottoceneri, soprattutto nel Mendrisiotto e nel Malcantone. La maggiore presenza di frontalieri in alcune aree vicine alla frontiera più che in altre è dovuta a diversi fattori interconnessi tra loro riconducibili al complesso di fattori che influenza le scelte di localizzazione delle imprese: ad esempio l'accessibilità geografica (aree montagnose nel nord del Ticino), la presenza di manodopera in grandi quantità (il VCO è la provincia con la popolazione più contenuta), la vicinanza ai mercati dei clienti e ai fornitori, le relazioni con i Comuni. Per contro i dati per comuni italiani mostrano anche una dipendenza dal lavoro frontaliero che raggiunge picchi superiori al 40%. Le entrate fiscali dei comuni sono strettamente legate alla manodopera frontaliera: per i comuni italiani i ristorni della tassazione prelevate dai salari ticinesi possono rappresentare una fetta importante delle entrate, mentre per i comuni ticinesi lo stesso vale per le imposte prelevate alle aziende attive grazie anche alla forte presenza di lavoratori frontalieri. I frontalieri costituiscono quasi il 40% degli addetti salariati nel settore privato e la loro ripartizione non è omogenea nelle diverse sezioni economiche. La tabella mostra la proporzione di addetti salariati frontalieri sul totale degli addetti salariati per sezione economica nel settore privato nel 2008 e 2018. Alcune sezioni economiche sono

	2008	2018
Totale	33,8	38,1
Settore primario		
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	x	x
Settore secondario		
B - Attività estrattive	27,6	x
C - attività manifatturiere	57,3	63,9
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	x	x
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	43,6	49,4
F - Costruzioni	43,8	40,5
Settore terziario		
G - Commercio e riparazione di autoveicoli	29,2	34,8
H - Trasporto e magazzinaggio	35,7	42,5
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	20,1	26,5
J - Servizi di informazione e comunicazione	22,5	42,2
K - Attività finanziarie e assicurative	6,4	12,3
L - Attività immobiliari	x	20,8
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	19,9	30,3
N - Attività amministrative e di servizi di supporto	38,4	45,5
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	x	x
P - Istruzione	13,6	26,8
Q - Sanità e assistenza sociale	17,5	21,0
R - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	24,2	34,7
S - Altre attività di servizio	22,3	22,4

Figura 17: Proporzioni di frontalieri (in %), nel settore privato, secondo la sezione economica, in Ticino nel 2008 e nel 2018. Fonte: RSS, UST

maggiormente caratterizzate dalla presenza dei frontalieri, in particolare nel secondario dove le due sezioni principali, ovvero le attività manifatturiere e delle costruzioni contano, rispettivamente, il 63,9% e il 40,5% di addetti frontalieri. Nel terziario invece le proporzioni sono relativamente più contenute, fatta eccezione per le attività amministrative e di supporto (45,5%), le attività di trasporto e magazzinaggio (42,5%) e i servizi di informazione e comunicazione (42,2%), le altre divisioni hanno valori inferiori al livello totale. In particolare, i frontalieri sono meno rappresentati nelle attività finanziarie e assicurative (12,3%). Questa composizione riguarda il 2018, ed era diversa nel 2008, dove già si vedevano i primi effetti della liberalizzazione in termini di presenze nelle varie sezioni. In particolare, i dati registrano una forte progressione nel settore terziario nel quale tutte le sezioni hanno visto un aumento nella proporzione di frontalieri. Alcune più di altre: spiccano ad esempio le attività finanziarie e assicurative che hanno quasi raddoppiato la proporzione di frontalieri (dal 6,4% nel 2008 al 12,3% nel 2018), l'istruzione (ricordiamo nel privato) che passa da 13,6% a 26,8% e i servizi di informazione e comunicazione che passano dal 22,5% al 42,2%.

Da un punto di vista di posizione professionale, i frontalieri rimangono maggiormente rappresentati nelle posizioni senza funzioni quadro e tra i responsabili delle esecuzioni lavori: nel 2018 rappresentano il 45% e il 35% rispettivamente. Tra i quadri inferiori e quelli superiori/medi le percentuali sono più

contenute: 27% e 16%. In tutte le categorie si osserva un aumento della proporzione di frontalieri, ma, maggiori sono le responsabilità, minore è l'incremento in termini di percentuale di frontalieri. Tra i quadri superiori e medi si è praticamente rimasti allo stesso valore del 2008 (16,3%), mentre tra chi non ha una funzione quadro si è passati dal 40% al 45% di dieci anni dopo.

Visto che i frontalieri hanno accesso sempre più a tutti i rami economici e hanno profili formativi sempre più elevati, risulta interessante valutare anche i livelli salariali e la loro evoluzione. Risulta evidente che i livelli salariali dei frontalieri sono nettamente inferiori. In particolare, la mediana dei salari lordi standardizzati dei frontalieri è di 1.500 franchi inferiore a quella degli Svizzeri. Sono più contenute ma sempre presenti le differenze con i residenti stranieri. In particolare, i frontalieri percepiscono 1.000 franchi in meno dei domiciliati (permessi C) e 600 franchi meno dei dimoranti (permessi B). Nell'arco degli ultimi dieci anni i frontalieri hanno visto i loro salari restare praticamente fermi, come mostrato nel contributo di Bigotta e Giancone (2020), la loro mediana del 2008 risulta di 10 franchi superiore a quella del 2018, mentre per svizzeri e stranieri residenti si registrano aumenti intorno al 10%. Questo risultato è dovuto da una parte a un leggero aumento dei livelli salariali a seguito dei cambiamenti strutturali in termini di formazione, posizione, sezione economica, sesso ed età; d'altra parte invece si registra un calo di 75 franchi legato all'evoluzione dei livelli salariali effettivamente percepiti.

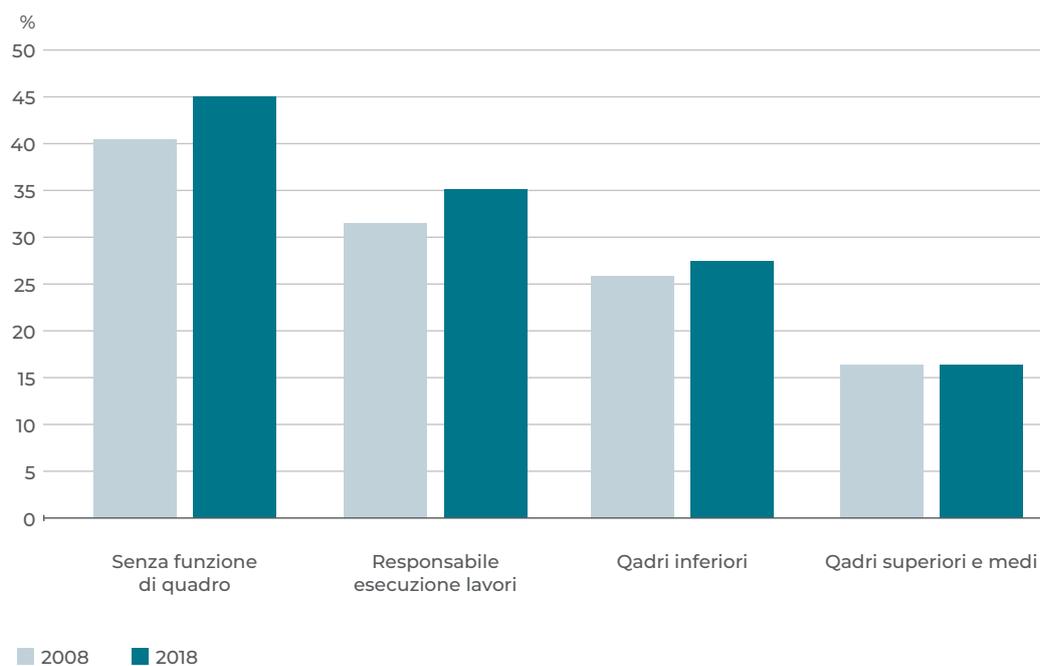


Figura 18: Proporzione di frontieri (in %) nel settore privato, secondo la posizione nella professione, in Ticino, nel 2008 e nel 2018. Fonte: RSS, UST

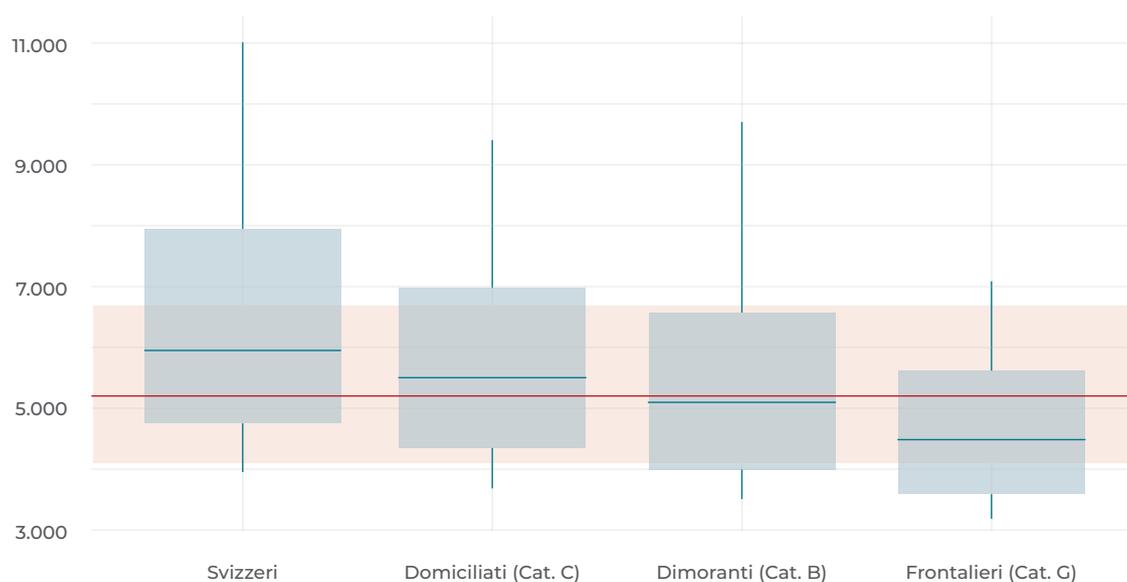


Figura 19: Salari mensili lordi standardizzati (in fr.) secondo lo statuto in Ticino, nel 2018. Fonte: RSS, UST

IL PROGETTO



La presente sezione illustra nel dettaglio il progetto Stich: quali sono state le attività svolte, il piano economico e gli output prodotti, focalizzandosi su due elementi di valore intrinseci alla progettazione, ma che si ritengono importanti portare all'attenzione: il partenariato, quale motore primario ed essenziale di Stich, e il coinvolgimento degli stakeholder. Questi ultimi, solitamente

ritenuti fattori collaterali alla riuscita di un progetto, sono considerati nel caso di Stich un elemento fondamentale in quanto, da un lato, sono i beneficiari di alcune politiche territoriali, mentre dall'altro, possono guidare i processi decisionali, se opportunamente sentiti e coinvolti.

4. LE ATTIVITÀ DI PROGETTO

Il progetto Stich si pone l'obiettivo di colmare un vuoto conoscitivo – relativo alla conoscenza e comparabilità dei fenomeni che si sviluppano a cavallo della frontiera – attraverso l'organizzazione di una moderna piattaforma di monitoraggio in grado di fornire informazioni utili e analizzare dati strategici, superando la difficoltà di interazione tra i sistemi statistici lombardo e ticinese.

Gli **obiettivi specifici** del progetto possono essere sintetizzati come segue:

- capacità di accrescere la quantità, la qualità e la possibilità di accesso alle informazioni di carattere statistico e di fonte amministrativa, per aumentare la collaborazione, il coordinamento e la cooperazione tra amministrazioni e

portatori di interessi;

- aumento della capacità di governance degli attori istituzionali rispetto ai fenomeni legati alla presenza della frontiera;
- supporto alla co-progettazione locale sulla base di dati consolidati in relazione ad un territorio composito;
- stimolo alla collaborazione tra soggetti appartenenti ad ambiti territoriali differenti.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, sono state organizzate e sviluppate una serie di attività, che si sintetizzano nella tabella di seguito e che vengono illustrate in dettaglio nel paragrafo seguente.

FLUSSO DI PROGETTO

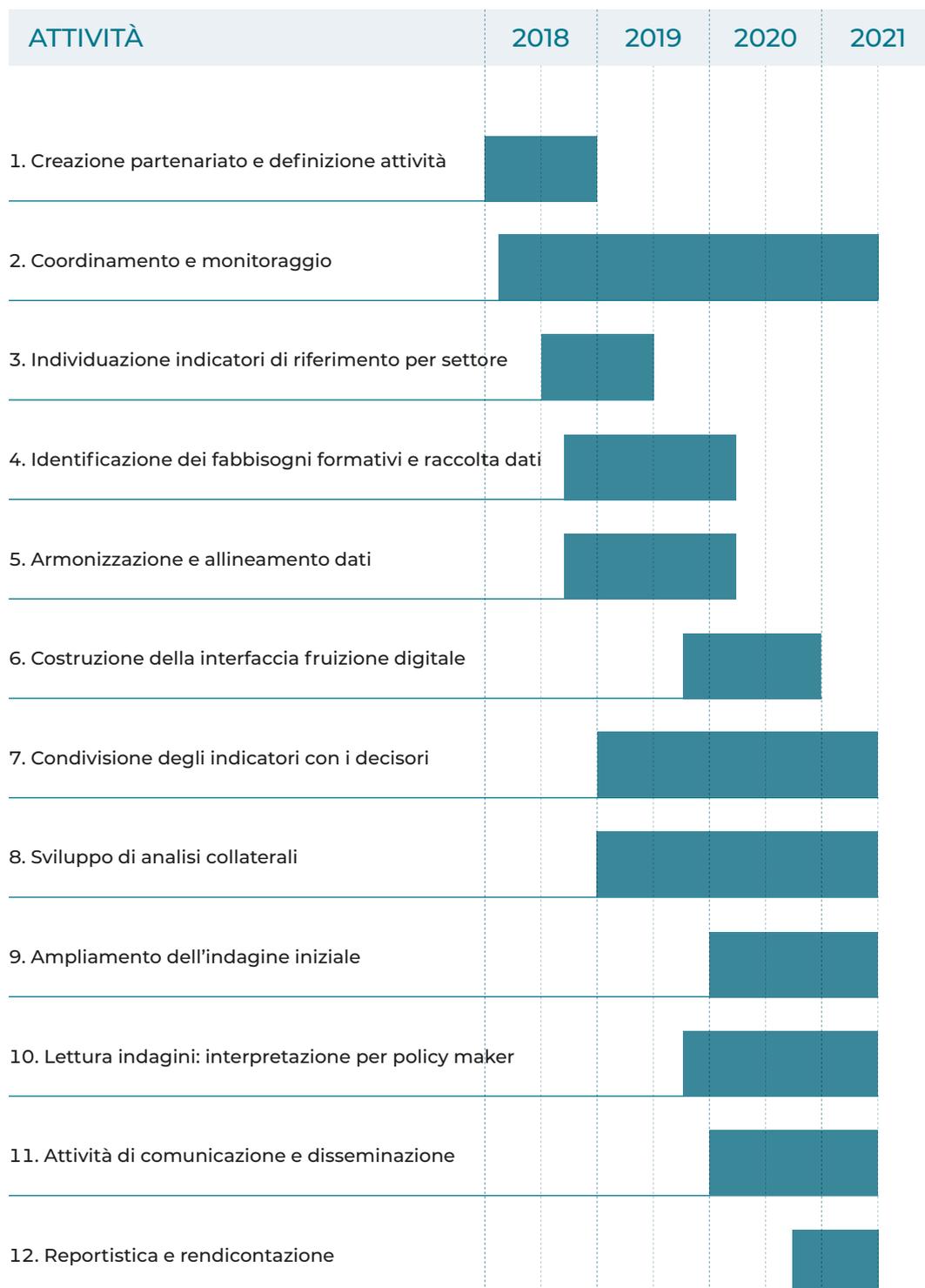


Figura 20: Rappresentazione grafica dello sviluppo delle attività di progetto

4.1 Creazione del partenariato e definizione delle attività di progetto

In ottica progettuale, questa fase è stata avviata ancora prima che il progetto venisse approvato e quindi avesse il suo avvio. Infatti, già tra il 2017 e 2018, alcuni dei partner si erano incontrati per leggere insieme alcuni fenomeni di interesse e avevano individuato l'oggetto del lavoro, che sarebbe poi divenuta l'idea progettuale alla base di Stich.

La proposta ha avuto origine dalla convergenza di alcuni progetti e dall'esperienza dei diversi partner: sul fronte italiano, le attività in ambito di raccolta, trattamento e diffusione di dati di Polis Lombardia e la sua attenzione alla territorializzazione delle informazioni sino al dettaglio comunale sono stati input importanti, perché hanno sottolineato l'esigenza di una lettura fine anche delle aree frontaliere e dei fenomeni che lì si generano. Il sistema camerale si muoveva nella medesima direzione. LIUC, da parte sua, stava sviluppando, in sinergia con Polis Lombardia, lo strumento 100% Lombardia, che costituiva un punto di riferimento per l'avvio di Stich. Sul fronte svizzero, la proposta ha trovato origine da un progetto del Programma della statistica cantonale 2016-2019 e condivisa a inizio 2016 con gli attuali partner. L'idea progettuale era stata discussa e approfondita già in fase di presentazione della manifestazione di interessi. La co-progettazione, quindi, è continuata anche in seguito, intensificandosi nei mesi a ridosso della presentazione del definitivo, ovvero tra settembre e ottobre 2017. Si è sempre lavorato utilizzando il modello

del Logical framework, in modo da mantenere la coerenza tra gli obiettivi generali, le realizzazioni, il metodo e le risorse da impiegare. La stesura del progetto ha beneficiato della rilevante esperienza dei partner sulle materie e sui temi sollecitati dalla call. Il lavoro di progettazione è stato condotto utilizzando strumenti di project management e mettendo a disposizione, sin dall'inizio, una piattaforma di condivisione dei file: una prima sperimentazione operativa di una delle ipotesi di sviluppo progettuale, che poi è stata ampiamente utilizzata dal gruppo di lavoro nei mesi successivi di sviluppo del progetto. Questa sperimentazione digitale ha avuto un esito positivo, in quanto ha permesso di ridurre al minimo gli incontri de visu e anche il traffico mail e ha consentito, grazie agli strumenti di PM, di mantenere il controllo sulle tre dimensioni fondamentali, ovvero risorse, tempi e realizzazioni. Questo è stato tanto più di valore nel momento in cui, a marzo 2020, l'emergenza sanitaria ha bloccato numerose attività in presenza, che forzatamente si sono dunque spostate sui canali digitali. In più, il metodo della condivisione, unito ad una particolare coesione del team, ha permesso di valorizzare in diretta i contributi di tutti i partner in ciascuna delle sezioni del progetto, al di là della prevista suddivisione delle responsabilità sui diversi work package. Una volta presentato il progetto (fine ottobre 2017) il gruppo di lavoro ha continuato ad operare raccogliendo in modo costante e

continuativo, da un lato, le eventuali osservazioni dell'Autorità di Gestione e, dall'altro, dei partner e tramite loro, verificando l'interesse di ulteriori attori istituzionali, a partire

4.2 Coordinamento e monitoraggio

Il progetto è stato gestito da tutto il partenariato sulla base della filosofia Plan-Do-Check-Act. Ad occuparsi della gestione e del coordinamento delle attività progettuali è stato il Comitato di Gestione del progetto (creato e formalizzato nel corso del kick off meeting), coordinato dai capofila italiano e svizzero: il Comitato è responsabile della corretta gestione amministrativo-finanziaria del progetto (raccolta, classificazione, gestione, archiviazione documentazione amministrativo-contabile, reportistica e rendicontazione), dell'organizzazione di un'efficace cooperazione e comunicazione tra i partner, di un adeguato controllo del budget e della gestione del tempo delle attività progettuali (attraverso opportune attività di monitoraggio), nonché della convalida dei risultati della fase di valutazione, tenuto conto degli indici adottati.

Per facilitare il controllo di budget e tempi di gestione, il progetto è stato suddiviso in pacchetti di lavoro/azioni ognuna coordinata da un partner di progetto che è responsabile del coordinamento delle attività previste, dell'assegnazione delle attività da sviluppare e della pianificazione dei tempi di consegna in relazione a quanto previsto da progetto, sia in termini di deliverable che di ore uomo disponibili. Nel corso del kick off meeting è

da fornitori di dati come ISTAT, che sono poi stati effettivamente coinvolti, una volta avviate le prime WP.

stata condivisa la progettazione esecutiva di dettaglio (azioni e attività, tempi, ruoli e responsabilità di ciascun partner di progetto), attraverso appropriati strumenti di gestione (WBS-Work breakdown Structure; diagramma di GANTT; Budget).

Sono state, inoltre, calendarizzate azioni di reporting tecnico e finanziario per garantire e presidiare il corretto svolgimento delle attività progettuali. Il tutto è confluito nel Project Management Plan che ha fornito le linee guida per assicurare una buona gestione delle risorse progettuali. Il Piano ha incluso anche i requisiti di valutazione dell'andamento delle attività progettuali (partenariato, gestione, comunicazione e altri elementi) ed è stato periodicamente aggiornato e gestito attraverso il software per la gestione dei progetti Microsoft Project.

Dopo il primo incontro transfrontaliero ne sono seguiti altri, con l'obiettivo di tenere il partenariato aggiornato e coeso rispetto alle attività da svolgere. Nel corso degli incontri di partenariato che hanno avuto luogo nel 2019 è stato possibile valutare qualitativamente e quantitativamente l'andamento delle attività progettuali e dei risultati sino a quel momento raggiunti.

Il 2020, da un punto di vista di coordinamen-

to e gestione, ha implicato come già accennato nei paragrafi precedenti, una grande rivoluzione delle attività calendarizzate, nonché una revisione delle modalità di lavoro. Gli incontri previsti in presenza, tra cui anche l'ultimo incontro transfrontaliero (che era stato inserito nella candidatura), sono stati sostituiti da incontri virtuali, facilitati – come già accennato – dall'uso della piattaforma di knowledge management e dagli strumenti di Microsoft Office.

Allo stesso modo, l'ultima fase di progetto, per l'anno 2021, è stata caratterizzata da eventi digitali tra i partner (aprile e maggio 2021) che

hanno segnato la chiusura delle attività, stabilito, per alcuni aspetti, l'impostazione della rendicontazione amministrativo-finanziaria conclusiva e prodotto numerose riflessioni rispetto alle opportunità date dal progetto e per la prosecuzione futura dei lavori.

In ultimo, le attività di Monitoraggio e Valutazione (M&V) sono consistite nell'elaborazione e adozione di alcuni strumenti. Il più importante è certamente la piattaforma di knowledge sharing, che ha permesso un costante controllo rispetto ai documenti prodotti, in relazione alle specifiche WP di progetto.

4.3 Individuazione degli indicatori di riferimento per ogni settore economico oggetto di indagine

Per fornire uno strumento di supporto dettagliato, efficiente e multidimensionale, si è fatto frequente ricorso all'utilizzo di indicatori: i policy-maker possono infatti usufruire di un set di indicatori complessi, puntuali e multidisciplinari inerenti diversi ambiti di analisi, riuscendo ad effettuare delle valutazioni più tempestive degli status quo. Un ulteriore vantaggio legato all'uso di indicatori sta nel fatto che sono facilmente utilizzabili come strumento di comunicazione verso l'esterno, soprattutto per i “non addetti ai lavori”.

Data questa premessa, Stich – e in particolare con i partner specializzati quali LIUC e Ustat – si è fortemente concentrato su questa azione, certamente preliminare allo sviluppo delle successive. I primi mesi del 2019 hanno dunque visto i soggetti coinvolti in una se-

lezione degli indicatori da utilizzarsi, sulla base della cornice concettuale di riferimento. Nel vasto panorama dei lavori basati su indicatori e sviluppati sia da enti pubblici che privati, sono state individuate in letteratura alcune macro-tematiche come il well-being, la competitività territoriale, la city e la sostenibilità. All'interno di questi strumenti micro-territoriali di supporto al policy-making, si è definita la spina dorsale, costituita dalla rilevazione della dotazione economica territoriale (e.g. redditi pro-capite, redditi per dichiarante), data la sua funzione di elemento catalizzatore dei processi e delle strategie di sviluppo. Ad essa è stata necessariamente collegata un'approfondita valutazione delle capacità produttive dei comuni oggetto di analisi e della loro performance occupazio-

nale (e.g. densità occupazionale delle unità locali, concentrazioni settoriali). Questi elementi, infatti, sono spesso in grado di garantire effetti “moltiplicativi” sugli impatti delle politiche intraprese. Una particolare attenzione è stata poi dedicata all’analisi del turismo, quale settore economico estremamente rilevante, in grado di incrementare l’attrattività dei territori, ma anche di fronteggiare periodi di crisi economiche.

La caratterizzazione dei territori non poteva, però, essere esaustiva se non avesse ricompresso informazioni sulla loro composizione demografica (e.g. nazionalità, rapporti tra diverse fasce d’età): attraverso queste variabili è stato possibile evidenziare l’esistenza di situazioni di sbilancio strutturale della popolazione, potenzialmente in grado di mettere a rischio le traiettorie di sviluppo futuro; il quadro è stato, infine, completato dalle informazioni sulla dotazione di infrastruttura fisica – strutture commerciali, museali e bibliotecarie – in quanto driver rilevante nelle scelte di posizionamento individuali.

In ambito lombardo, il progetto 100% Lombardia aveva già avviato un’opera mirata, volta a colmare un gap informativo, definendo una piattaforma statistica con più di 160 indicatori, sviluppati in serie storica, inerenti diverse tematiche e misurati a livello comunale; tutti gli indicatori di 100% Lombardia erano stati sviluppati a stretto contatto con i soggetti decisori, mediante la combinazione delle loro conoscenze “sul campo” e delle loro istanze con i contributi della letteratura accademica, con l’obiettivo ultimo di fornire uno strumento di facile consultazione e fortemente orientato all’utilizzo in fase di policy-making. In questo senso, l’esperienza di 100% Lombardia è stata preziosa per il gruppo di lavoro, in quanto ha permesso di confrontare l’analisi della letteratura e la conseguente scelta degli indicatori, con i 160 già presenti nella piattaforma lombarda. La sintesi di questi due passaggi ha permesso di costruire un modello proprio, finalizzato agli obiettivi del progetto.

4.4 Identificazione dei fabbisogni formativi e raccolta dati

L’obiettivo di questa fase è stato definire le principali tematiche e identificare i fabbisogni informativi che il progetto Stich cerca di soddisfare, per poter dunque lavorare alla realizzazione della piattaforma di indicatori che avrebbero misurato fenomeni di mobilità transfrontaliera.

A marzo 2019, dunque, i partner di progetto attivi in questa fase, l’Ufficio di statistica del

Cantone Ticino (Ustat) e LIUC – Università Cattaneo, hanno iniziato a tenere degli incontri di lavoro.

In primo luogo, sono stati scelti gli ambiti tematici su cui lavorare e che avrebbero dovuto essere considerati: alcuni, infatti, sono poi confluiti nel modello quali ambiti prioritari, mentre altri sono stati ritenuti come possibili causa dei fenomeni di mobilità.

Il partner svizzero, incaricato di questa fase, ha proceduto alla raccolta delle informazioni internamente al proprio ufficio, con la collaborazione di tutti i settori e servizi. Oltre a ciò, diversi sono stati gli incontri con lo scopo principale di riconoscere dati e fonti che avrebbero potuto soddisfare i bisogni informativi. In alcuni casi non è stato possibile raccogliere informazione internamente e, per questo motivo, è stato richiesto il supporto di altri uffici dell'Amministrazione cantonale. In ultimo, per altre informazioni ancora, è stato necessario contattare direttamente l'Ufficio federale di statistica (UST), che raccoglie e diffonde la maggior parte dei dati svizzeri.

Allo stesso modo, per parte italiana, il partner ha proceduto a raccogliere le informazioni internamente al proprio ufficio e con

riferimento alle statistiche regionali ufficiali. La raccolta sistematica di queste informazioni ha permesso poi di procedere con la fase di armonizzazione dei dati disponibili tra parte svizzera e parte italiana, descritta nel paragrafo successivo. Da questo step di raccolta dati sono emerse riflessioni ed indicazioni rispetto ai primi indicatori di base, specifici per ciascun ambito tematico, che sono state la base per lavorare alla fase successiva di allineamento. Soltanto dopo quest'ultima fase è avvenuta la decisione sulla validazione finale di ciascun indicatore.

Questa fase del lavoro è stata svolta a partire da marzo 2019; da agosto a novembre si sono tenuti gli incontri che hanno permesso di raccogliere i dati per gli indicatori identificati dal fabbisogno.

4.5 Armonizzazione e allineamento dati

Dopo l'individuazione dei primi indicatori di base per ciascun ambito tematico si è proceduto, negli ultimi mesi del 2019 e primi mesi del 2020, ad allineare i dati e valutare il livello di comparabilità delle informazioni disponibili nei sistemi statistici dei due Paesi alla frontiera. Questa fase ha permesso di individuare le variabili di interesse, che chiaramente erano conseguenti alla lista di dati e variabili scaturiti dalla fase di raccolta del fabbisogno, suddivisi per gli ambiti tematici trattati dal progetto.

È stata attuata anche un'opera di nomenclatura, nel senso che, in alcuni casi, a defini-

zioni simili corrispondevano nomi diversi e viceversa, per cui è stato necessario lavorare anche da un punto di vista di armonizzazione dei termini utilizzati nei due ambiti territoriali. Gli incontri e le riflessioni hanno permesso di incrociare le variabili identificate nella raccolta del fabbisogno e i motivi che hanno condotto all'inclusione o esclusione di ciascuna variabile prima della successiva fase di validazione e utilizzo nella piattaforma output di Stich, che contiene le informazioni statistiche transfrontaliere armonizzate.

4.6 Costruzione della interfaccia di fruizione digitale, in cui sono confluiti gli archivi dati

La piattaforma statistica, che si è iniziata a strutturare nei primi mesi del 2020, mira alla soddisfazione dei bisogni informativi alla base dell'intero progetto, superando una certa nebulosità di fondo sui fenomeni cross-border, legata alla difficoltà di reperire informazioni a livello micro-territoriale. Il contenuto informativo della piattaforma risponde a questa esigenza conoscitiva, cioè una precisa e puntuale localizzazione dei fenomeni risultato della mobilità territoriale in termini di mercato del lavoro, demografia, turismo, ma anche delle loro cause, come le dinamiche salariali, la specializzazione produttiva territoriale, le congestioni urbane.

Grazie a questo strumento perfettamente integrato tra le due aree oggetto di studio, gli stakeholder coinvolti nel progetto sono riusciti ad ottenere una migliore capacità di lettura del territorio, multidimensionale ed alternativa rispetto alle caratterizzazioni già diffuse. Il secondo prodotto, ovvero i report statistico-metodologici, costituiscono un esempio della implementazione del modello. La piattaforma interattiva, a tutti gli effetti

attiva e di fruibilità pubblica, parla a diversi target contemporaneamente: stakeholder, amministratori, decisori, semplici cittadini, mettendo a disposizione in un solo luogo dati statistici per la misurazione dei fenomeni.

Il cambiamento che questo strumento ha permesso di raggiungere è stata una accresciuta disponibilità di dati e informazioni essenziali per una maggiore capacità di lettura e analisi del territorio. I diversi incontri che si sono svolti tra gli ultimi mesi del 2020 e i primi sei mesi del 2021, sia interni al gruppo di lavoro, sia esterni e rivolti ai partner, hanno permesso di riflettere rispetto alle possibili letture dei dati generati in piattaforma, anche nell'ottica di possibili interventi futuri.

I **prodotti elaborati** in questa fase sono dunque stati la piattaforma statistica interattiva composta dal dataset contenente gli indicatori prodotti e dallo strumento per la loro elaborazione e diffusione e i report statistici e metodologici che sono stati pubblicati nel portale di progetto Stich.

4.7 Condivisione degli indicatori con i decisori e i referenti delle policies locali

Il processo fino ad ora descritto è stato sviluppato a stretto contatto con i soggetti decisori, mediante la combinazione delle loro conoscenze "sul campo" e delle loro istanze, con i contributi della letteratura accademica, con

l'obiettivo ultimo di fornire uno strumento di facile consultazione e fortemente orientato all'utilizzo in fase di policy-making.

Grazie allo strumento della piattaforma perfettamente integrato tra le due aree oggetto di

studio, gli stakeholder coinvolti nel progetto sono riusciti ad ottenere una migliore capacità di lettura del territorio, multidimensionale ed alternativa rispetto alle caratterizzazioni già diffuse.

Questa incrementata abilità di lettura del fenomeno inizierà ad essere utilizzata a supporto delle iniziative di policy-making e gestione dei fenomeni di mobilità cross-border. Gli incontri volti a raggiungere gli obiettivi di

questa azione si sono svolti negli ultimi mesi del 2020 e nella prima metà dell'anno 2021. Data la perdurante situazione emergenziale, tutti gli incontri hanno avuto la forma di webinar in modalità sincrona, che hanno in ogni caso permesso un confronto attivo e reale con gli stakeholder, entrando nel merito dell'efficacia ed effettiva utilità della piattaforma.

4.8 Sviluppo di alcune analisi collaterali, rispetto al filone principale, a supporto di esigenze locali

A corredo del modello condiviso, di concerto con tutto il partenariato e in coerenza con la WP 3 (Misurazione dei fenomeni) e la WP 4 (Policy e governance), i partner del sistema camerale hanno approfondito due tematiche di particolare interesse: il sistema per la mobilità di passeggeri e merci nella regione insubrica lombardo-svizzera e gli Investimenti Diretti Esteri nei territori di Varese-Como-Lecco e correlazioni con il Canton Ticino.

Entrambi i focus sono stati realizzati sia per il territorio di Varese che per quello di Como-Lecco, andando ad investigare sulle rispettive caratteristiche e criticità. Al fine di garantire omogeneità nelle analisi, le due Camere di Commercio hanno optato per affidare gli incarichi di ricerca ai medesimi consulenti. Da un lato, una indagine è stata affidata a Uniontrasporti, che ha svolto 3 attività di lavoro: le prime due attività hanno riguardato l'analisi del contesto territoriale e la rico-

gnizione dei gap esistenti (WP3) e sono state propedeutiche alla terza, ovvero la proposta di indicazioni di policy per il miglioramento della mobilità nell'area, nonché la condivisione dei risultati con gli stakeholder locali (WP4). Dall'altro, l'incarico a Ricerche e Progetti, con attività che hanno riguardato la realizzazione di una ricerca quali-quantitativa sulle partecipazioni delle imprese varesine e di Como-Lecco all'estero ed estere in provincia di Varese e Como-Lecco, con un focus e un approfondimento particolare sugli IDE bidirezionali con la Svizzera e il Canton Ticino. I prodotti elaborati – due rapporti di ricerca – sono dunque presentati al pubblico nel mese di dicembre 2020 e marzo 2021, in occasione di due momenti webinar e sono a corredo del presente Rapporto.

4.9 Ampliamento dell'indagine iniziale con un approfondimento legato alla raccolta di dati in forma digitale

Il gruppo di lavoro ha condiviso una ulteriore attività, non prevista nella struttura iniziale di progetto ma in linea con la necessità di rispondere ad una sollecitazione di approfondimento sui cambiamenti indotti dall'emergenza pandemica da parte dell'Autorità di Gestione del Programma, con implicazioni importanti per quanto riguarda il tema dell'analisi dei dati: l'obiettivo è quello di utilizzare fonti alternative a quelle su cui il progetto è già impegnato, attingendo ad un sistema di big data esistenti sul mercato. Per turismo e mobilità, ad esempio, gli operatori telefonici offrono flussi di dati con una granularità spaziale e temporale assai importante. Sfruttando le informazioni rilevabili dal tipo di contratto associato alle utenze telefoniche rilevate, l'algoritmo utilizzato permette anche di disaggregare i flussi e di capire se essi sono riferibili a spostamenti per motivi di lavoro, studio, turismo o quant'altro.

Questa attività ha dunque aggiunto, a partire dalla seconda metà del 2020, una terza linea di intervento, distinta dalle altre due, seppur in connessione e fortemente integrata.

L'incarico, affidato dal capofila Polis alla mobility company Movesion e svolto a partire da

fine 2020, ha preso il via dalla raccolta di dati di mobilità forniti dai gestori italiani Tim e Vodafone e del gestore svizzero Swisscom nell'area di confine di interesse del progetto Stich con focus sui passi transfrontalieri. Il dato raccolto è segmentato sul tipo di contratto (business o privato), sesso, età e nazionalità del cliente e fornisce informazioni O/D ovvero sull'Origine/Destinazione e sul flusso di spostamento, con possibilità di interpretare scenari e provenienze^[21].

I dati forniti dai provider telefonici sono stati rielaborati da Movesion tramite il GIS dedicato all'analisi di dati di trasporto PTV Visum Expert 2021, che ha permesso di rappresentare la distribuzione spaziale di mobilità mediante linee di desiderio il cui spessore è proporzionale al valore della domanda di mobilità nell'intervallo orario di riferimento. Significativo identificare per esempio per alcune tratte di interesse nel periodo pre-durante-post lockdown i valori/indicatori utili a:

- indagare se e in che misura la pandemia Covid19 ha impattato sui flussi di traffico settimanali oppure nel fine settimana, qui potendo indagare fasce orarie classicamente dedicate al tempo libero

²¹ La frequenza di accesso al dato è giornaliera con disponibilità ogni 15 minuti; per praticità il dato è stato raccolto ogni ora di ogni giorno per 3 settimane prima – durante e dopo il lockdown, consentendo complessivamente l'accesso a 6000 matrici O/D. Serve precisare che nel caso specifico non si tratta di vere e proprie matrici O/D utilizzate per la modellazione trasportistica bensì di matrici di prossimità, ovvero sonde mobili in grado di intercettare i passaggi con un range temporale di 15 minuti e quindi utili a rappresentare la domanda di mobilità con riferimento a provenienza e varchi significativi (stazione/dogana).

(passeggiata, aperitivo...) oppure alle commissioni (spesa, shopping);

- indagare come si sono modificati i comportamenti di spostamento su base gior-

naliera (frontalieri) rispetto a quelli occasionali (vacanza lunga, tempo libero).

4.10 Lettura delle indagini per una interpretazione volta ai policy makers

Questa azione risponde ad un obiettivo specifico e molto importante per Stich, che coincide con la necessità di poter ampliare la capacità di lettura dei fenomeni, nonché la capacità di governance da parte degli attori istituzionali rispetto ai fenomeni legati alla presenza della frontiera. Centrale è stato dunque lo sforzo di questo progetto nell'alzare innanzitutto la consapevolezza degli attori in gioco dell'importanza di possedere dati e informazioni non solo aggiornati, ma anche ben localizzati territorialmente, in modo da avere contezza dell'andamento dei fenomeni che sorgono, in questo caso, nell'intorno della frontiera.

Questa consapevolezza si è lentamente costruita attraverso un disegno che ha implicato **l'organizzazione di incontri, confronti, produzione di report e loro discussione (e valutazione) con gli stakeholder istituzionali**; con uno step importante che è stato quello della individuazione dei fabbisogni informativi. I partner di progetto, al fine di focalizzarsi su obiettivi specifici di condivisione, attraverso una serie di riunioni coor-

dinate, hanno individuato gli stakeholder principali e li hanno raggruppati in 3 macrogruppi, sulla base del target group, definendo specifici contenuti e modalità di confronto, nonché i risultati che da ogni target group si intendeva fare emergere. Tale lavoro preliminare, dunque, è stato fondamentale al fine di raggiungere il massimo livello di consapevolezza dei soggetti coinvolti, attraverso un percorso guidato di conoscenza nell'interpretazione della mole ingente di dati che sono stati prodotti.

A seguito di questo passaggio progettuale, una ulteriore fase che si è svolta tra la fine del 2020 e i primi mesi del 2021, ne ha implicato la condivisione effettiva: in una società che è sempre più in rete, in cui si parla insistentemente di share economy, anche le istituzioni devono essere capaci di mettere in comune i loro beni, tra i quali primeggiano nel caso di Stich i dati di fonte amministrativa. La fase di sharing, o disseminazione, viene di seguito illustrata.

4.11 Attività di comunicazione e disseminazione

L'attività di comunicazione è un importante pilastro del progetto e si è infatti concretizzata in un piano di comunicazione strutturato e capillare, che ha guidato e affiancato la realizzazione delle altre WP e dunque per l'intera durata del progetto, anche se con sforzi e attività molto differenti in relazione alla singola azione.

La prima azione ha riguardato l'ideazione di un **progetto grafico di identità**, degli elementi visivi di base e della loro interrelazione: sono stati creati e consegnati kit di elementi singoli per la produzione in modo autonomo di grafiche da parte dei partner; è stata svolta una selezione di un set di immagini messe a disposizione dei partner per la produzione dei materiali grafici. Le proposte grafiche sono state presentate nel corso degli incontri anche ai partner di progetto per raccogliere esigenze e proposte. La progettazione è stata condivisa anche con il Communication Manager per il Programma Interreg. La produzione della grafica ha rispettato le linee guida di comunicazione Interreg.

A seguire, sono stati realizzati e consegnati **template di riferimento** per la composizione degli artefatti visivi previsti dal progetto, in particolare: presentazione powerpoint, modello word per l'impaginazione dei contenuti dei report, modello per copertina dei

report, template poster/ locandina A3, modello excel per la produzione di grafici e visualizzazione di dati. I template sono stati aggiornati nel mese di settembre 2020 per integrarli con le esigenze emerse e segnalate da parte del partner CCIAA Varese nella realizzazione dei report e successivamente nel mese di ottobre con il nuovo logo della CCIAA Como-Lecco.

In primis, già nel 2019, è stata attivata una **piattaforma online** (sharepoint), costantemente monitorata, in cui sono stati fatti confluire e sono archiviati tutti i documenti di progetto elaborati in relazione ai singoli step di avanzamento dei lavori.

Sempre nel 2019, è stato pubblicato un **mini-sito**^[22], la cui struttura e le linee guida "look and feel" sono in sintonia con quelle del Programma di Cooperazione Interreg, che illustra e presenta al pubblico le attività svolte. Nell'ambito di questa azione, il partner incaricato^[23] ha operato in termini di revisione e riscrittura dei testi del sito del progetto in chiave divulgativa per il general public; il contenuto, verificato e corretto, è stato caricato online. Per la riscrittura dei testi è stata definita una linea editoriale utile a uniformare il linguaggio prevedendo:

- presenza degli elementi essenziali e

22 <https://www.progetti.interreg-italiasvizzera.eu/it/b/78/sportoutdoor/1?n=1&v=Wv>

23 *Unioncamere*

WORK PACKAGES IN SINTESI

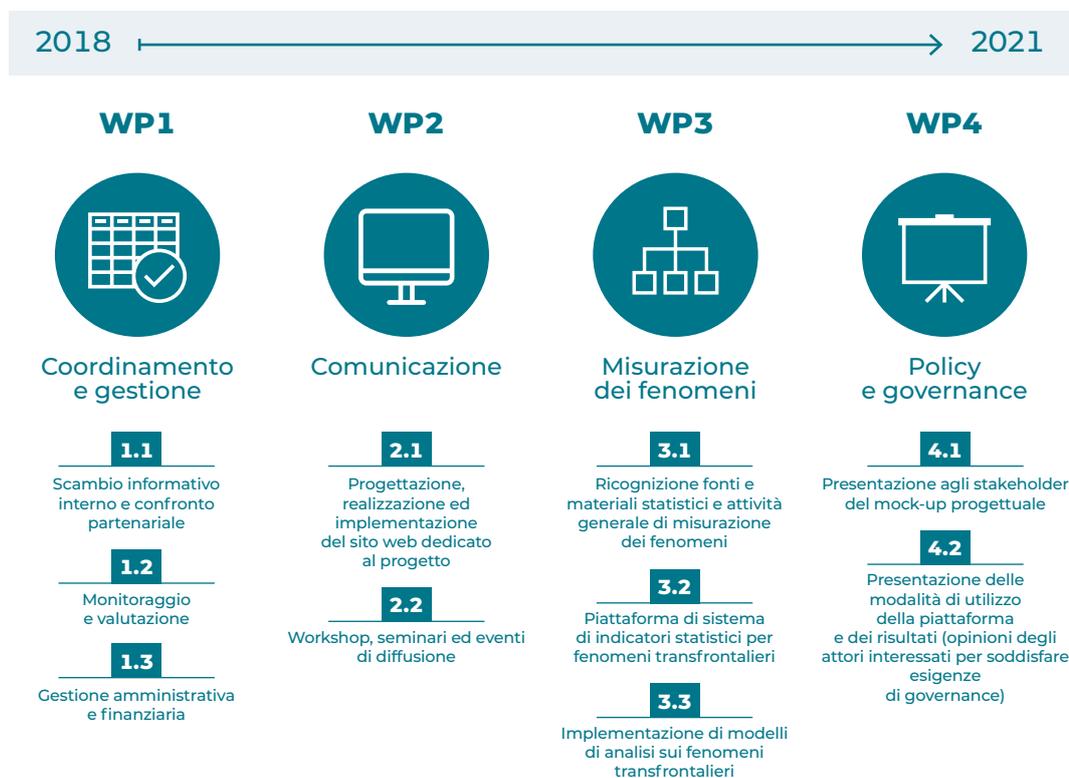


Figura 21: Rappresentazione delle WP di progetto

fondamentali dei testi originali

- mantenimento del tono al futuro come da testo originale della presentazione del progetto
- testo snello, sintetico, lineare e semplice
- descrizione schematica per punti

È stata, inoltre, pubblicata una serie di **news e di articoli web**, relativa ai webinar svolti dalle CCIAA con gli stakeholder e sono stati messi on line gli articoli scientifici prodotti.

Dato che Stich si rivolge a un ampio ed eterogeneo ventaglio di interlocutori, sia per posizione istituzionale ricoperta, sia per capacità di interpretazione dei dati forniti, è stato dunque fondamentale utilizzare linguaggi e strumenti differenti, capaci di parlare, di

volta in volta, ad ogni target. Alcuni esempi di strumenti utilizzati:

- dossier statistici e di metodo
- analisi di fenomeni e contesto
- report su risultati raggiunti
- analisi effetti e ricaduta su chi vive o si sposta lungo la frontiera

Questi documenti e rapporti sono elencati nella sezione Output del presente Report e consultabili nella piattaforma di progetto.

Il progetto ha previsto sia eventi tradizionali, sia incontri virtuali (come già detto anche a causa della congiuntura storica), sfruttando appieno le possibilità offerte dal web, come:

- webinar
- web meeting

- social
- piattaforme diffuse e condivise nei territori coinvolti

L'apporto di ciascuno dei partner attraverso la propria esperienza e rete di conoscenze è stato prezioso per raggiungere un pubblico effettivamente vasto.

La fase di comunicazione, disseminazione e quella di misurazione dei fenomeni sono state strettamente connesse tra loro, proprio perché i risultati raggiunti dalle indagini sono stati oggetto della comunicazione stessa e successivamente della condivisione con gli stakeholder. Ad esempio, la piattaforma

statistica contenente gli indicatori pensati e costruiti durante il progetto Stich è stata accompagnata da un'intensa produzione di documenti di supporto, sia di stampo metodologico, con approfondimenti sulle tecniche statistiche ed econometriche impiegate, sia con specifici focus tematici cooptati con gli stakeholder destinatari del progetto. L'insieme dei prodotti ha permesso, quindi, al macrogruppo dei destinatari del progetto di ottenere una capacità conoscitiva dei fenomeni di mobilità cross-border del tutto innovativa, in precedenza non disponibile.

4.12 Reportistica e rendicontazione

L'ultima fase del progetto ha visto la pianificazione, organizzazione e stesura di tutti i materiali volti alla chiusura delle attività del progetto. Queste sono state costruite nell'ottica di interpretare il lavoro non solo in relazione alle specifiche esigenze contingenti, ma nell'ottica di poter fare delle riflessioni che potessero riguardare il futuro. In questo senso, i documenti elaborati includono osservazioni che si intendono aperte ad attivare nuove forme di progettualità ed eventuali ulteriori spin off di progetto, nell'ottica di poter essere utili agli stakeholder locali, ai policy maker e, in ultimo, ai partner stessi.

Nello specifico, è stato prodotto il presente **Report finale**, che illustra in sintesi il progetto e le attività svolte. Inoltre, nel sito di progetto sono state pubblicate una serie di

news che riportano i risultati intermedi raggiunti dai partner, rispetto ad alcune attività svolte.

Si ricorda, inoltre, che la **piattaforma di sharepoint** ha permesso di catalogare tutti i documenti intermedi prodotti, le indagini svolte in autonomia dai partner, gli articoli scientifici elaborati e di condividerle costantemente nel gruppo di lavoro.

5. ANALISI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DAI SINGOLI PARTNER

Si riportano in sintesi le attività che ogni partner ha sviluppato, per rendere maggiormente visibile il contributo che ognuno ha apportato in relazione alle proprie specifiche competenze e abilità, e per sottolineare il valore del partenariato, in relazione alle diverse competenze.

▸ POLIS LOMBARDIA

PoliS-Lombardia – Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia – svolge, nell'ambito delle proprie attività aziendali, studi e ricerche inerenti agli aspetti e ai processi istituzionali, territoriali, economici e sociali con finalità di supporto tecnico-scientifico all'attività di definizione, programmazione, valutazione, attuazione e monitoraggio delle politiche regionali; inoltre, si occupa della gestione della funzione statistica regionale, anche in raccordo con ISTAT. In virtù di queste sue funzioni, il progetto Stich ha permesso a Polis di lavorare a stretto contatto e confrontarsi con realtà in ambito statistico, che operano con sistemi di classificazione e di monitoraggio diversi; una sfida importante, specie se si pensa che l'obiettivo del progetto non è quello di omogeneizzare le classificazioni, ma di riuscire a studiare congiuntamente i fenomeni generati dalla presenza della frontiera. Oltre a questo, il lavoro di modellizzazione e la successiva generazione di linee di governance adatte

nelle aree transfrontaliere e anche accettabili per tutta la realtà regionale ha sicuramente permesso una crescita dei soggetti dell'Istituto impegnati nel lavoro del progetto. Date queste premesse, Polis ha coordinato e assunto il ruolo di capofila nella gestione di tutte le attività di progetto, monitorandone l'avanzamento, supportando i partner nella costruzione delle relazioni e tenuta dei rapporti, coordinato ed indetto incontri di progetto, nonché monitorato attentamente il flusso economico così come le questioni amministrative, al fine di garantire nel complesso il soddisfacimento di tutti gli obiettivi progettuali. Oltre agli incontri di coordinamento ufficialmente convocati (esempio: 17.12.2019; 06.02.2020; 23.04.2020; 15.04.2021, ...), si sottolinea che la pandemia ha reso maggiormente intense e frequenti le relazioni 1:1 così come gli scambi più informali che a partire dai primi mesi 2020, hanno avuto luogo solamente online e a distanza (call, e-mail, telefonate).

Per tutto il progetto, inoltre, è stato costante il rapporto con l'Autorità di Gestione, con la quale è stato importante mantenere una relazione intensa e continua di scambio, al fine di poter verificare che gli esiti e risultati raggiunti in ogni fase fossero in linea con le esigenze dell'ente.

▸ USTAT

L'Ufficio di Statistica del Canton Ticino (Ustat) ha contribuito alle attività di progetto, nello specifico per quanto riguarda l'azione di misurazione dei fenomeni oggetto di indagine, da un lato raccogliendo i dati di propria competenza, sulla base di specifici ambiti concordati con i partner, dall'altro, ragionando insieme alla controparte italiana nel rendere armonica e comparabile l'attività di rilevazione.

Il gruppo di lavoro, oltre al aver partecipato in qualità di capofila alle riunioni di coordinamento con il partenariato sin dall'inizio del progetto, ha avviato le attività specifiche relative alla propria WP a partire da marzo 2019. In particolare, da un lato sono stati svolti incontri per identificare i fabbisogni formativi e definire le tematiche d'azione; dall'altro, si sono svolti momenti di confronto per procedere con la fase di allineamento dati e rendere comparabili le informazioni disponibili nei sistemi statistici dei due Paesi alla frontiera.

Questi si sono svolti sia internamente all'Ufficio di statistica del Cantone Ticino, anche in collaborazione con diversi uffici, sia con il partner LIUC – Università Cattaneo. Hanno avuto luogo tra agosto e novembre 2019:

- Incontri con Ustat, Dipartimento del Territorio (DT), Osservatorio Ambientale della Svizzera Italiana (OASI),

Sezione della Protezione dell'Aria, dell'Acqua e del Suolo (SPAAS), Sezione tematica Ambiente e infrastrutture: 12.09.2019; 18.10.2019; 06.11.2019;

- Incontri tra Ustat, UST, Movimento della popolazione (MOVPOP), Sezione demografia e formazione: 02.10.2019;
- Incontri tra Ustat, UST, Divisione delle Contribuzioni (DC), Ufficio gestione finanziaria, Centro Studi Villa Negroni, Sezione Struttura produttiva, mercato del lavoro, turismo: 06.10.2019; 09.10.2019.

Il presente elenco non considera il fitto scambio di e-mail e telefonate, che hanno permesso di condividere documenti e chiarire dubbi in corso d'opera.

▸ UNIONCAMERE LOMBARDIA

Unioncamere Lombardia è il soggetto individuato per garantire regia unitaria e condivisa per gli aspetti comunicativi del progetto, tra cui: implementazione del sito web dedicato al progetto, supporto alle CCIAA partner nella realizzazione degli eventi di comunicazione (seminari ed eventi di diffusione), realizzazione di un progetto grafico di identità, degli elementi visivi di base e della loro interrelazione, oltre a materiali di supporto (infografiche) per gli eventi di comunicazione previsti sui territori di Como-Lecco e Varese^[24]. Unioncamere, oltre ad aver partecipato agli

²⁴ In quest'ottica la dr.ssa Zerboni responsabile della Funzione Informazione economica alla quale faceva capo il progetto sino a febbraio 2020. L'attività è poi proseguita con il passaggio della responsabilità al dr. Valentini (Dirigente della Funzione Informazione economica) e il coinvolgimento della dr.ssa Iris Eforti in quanto referente per la comunicazione di Unioncamere Lombardia.

incontri con tutto il gruppo di lavoro (che si elencano di seguito), si è impegnata a collaborare con le CCIAA di Varese e Como-Lecco nella definizione dei contenuti delle ricerche e analisi sul territorio fornendo proposte concrete.

Gli incontri hanno avuto luogo nelle seguenti date:

- 17.12.2019: proposta di revisione contenuti e aggiornamento mini-sito; proposta linea grafica comune a tutti gli strumenti di comunicazione del progetto ideata nel rispetto delle linee guida;
- 06.02.2020: incarico alla società Zetalab srl per l'aggiornamento dei contenuti del sito web dedicato, progettazione di un'identità visiva per le attività editoriali.

Oltre a ciò, sono stati diversi gli incontri virtuali, le telefonate e gli scambi di e-mail che hanno permesso a Unioncamere di svolgere le attività concordate, nello specifico: definizione e applicazione del progetto grafico di identità, produzione di template, elaborazione contenuti e gestione del mini-sito di progetto, pubblicazione news e articoli, realizzazione grafici e infografiche, supporto grafico all'elaborazione del Report finale.

▸ **CAMERA DI COMMERCIO DI VARESE E COMO-LECCO**

Tradizionalmente il sistema camerale svolge il ruolo di osservatorio dell'economia locale e si occupa, tra l'altro, di tutte le attività legate alla raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni economico-statistiche con lo

scopo di offrire una visione approfondita dei principali fenomeni economici che caratterizzano il territorio di pertinenza.

Le Camere di Commercio di Varese e di Como-Lecco hanno aderito al progetto Stich, vedendo in esso uno strumento utile a raccogliere e rendere fruibili materiali statistici di interesse transfrontaliero e a colmare le lacune attualmente esistenti nei sistemi statistici lombardo e ticinese, nonché un mezzo per rinforzare, ove già presente, o adattare a costruire ex novo, una rete di collaborazioni tra partner istituzionali e università.

Nelle sue linee generali il progetto prevede la costruzione di una piattaforma statistica aperta che raccolga, armonizzi e diffonda dati omogenei sulle aree interessate e validi indicatori originali per la misurazione dei fenomeni con un focus tematico sui processi di pendolarismo e migrazione nelle loro diverse declinazioni. Per meglio approfondire queste analisi "core" del progetto, che sono svolte da LIUC e Ustat, i partner del sistema camerale hanno sviluppato, di comune accordo con il partenariato, due ricerche satelliti su tematiche di particolare interesse.

Gli ambiti oggetto di approfondimento sono: l'analisi del sistema per la mobilità di passeggeri e merci nella regione insubrica lombardo-svizzera e la ricostruzione del quadro degli Investimenti Diretti Esteri nei territori di Varese-Como-Lecco con particolare attenzione sui rapporti tra questi territori e il Canton Ticino.

In entrambi i casi, le analisi sono strumenti propedeutici a definire indicazioni di policy

e di governance volte, nel primo caso, a proporre miglioramenti alle criticità infrastrutturali, suggerire soluzioni all'eventuale carenza, prospettare le ricadute sulla dotazione infrastrutturale e sul traffico delle Olimpiadi di Milano – Cortina 2026 e, nel secondo caso, a fornire indicazioni per migliorare l'attrazione dei capitali stranieri andando a potenziare i fattori strategici che hanno spinto le imprese svizzere a localizzarsi in queste aree provinciali e viceversa.

In considerazione del fatto che le linee di attività sono identiche per le due Camere di Commercio coinvolte, si è deciso di comune accordo di avvalersi degli stessi fornitori, in modo tale da garantire l'uniformità metodologica dell'analisi. I fornitori sono stati scelti in funzione della loro idoneità professionale, capacità tecniche e professionali stabilite in ragione dell'oggetto e dell'importo dell'affidamento, quali l'attestazione di esperienze maturate nello specifico settore.

In particolare, Uniontrasporti è un organismo tecnico altamente specializzato, di supporto all'elaborazione delle linee di politica dei trasporti a livello nazionale e locale con competenze in un'ampia gamma di tematiche difficilmente rinvenibili in modo così puntuale in altri soggetti. Ricerche e Progetti società cooperativa è un soggetto che da oltre trent'anni si dedica, oltre che a studi d'area e di settore, anche all'osservatorio statistico in materia di investimenti diretti esteri e internazionalizzazione delle imprese. Realizza inoltre, in collaborazione con Politecnico di Milano e ICE – Istituto Nazionale per

il Commercio Estero, la banca dati Reprint che censisce le partecipazioni di imprese italiane all'estero ed estere in Italia, ne misura la numerosità, la consistenza economica, gli orientamenti geografici e settoriali.

▸ LIUC

All'interno della LIUC Università Cattaneo, il Centro sullo Sviluppo dei Territori e dei Settori svolge attività di ricerca, consulenza e formazione in campo socio-economico e territoriale destinate al sistema delle Imprese, alle Associazioni di Categoria e alla Pubblica Amministrazione. Il centro si occupa di rilevazione e misurazione di fenomeni socio-economici, con un focus sulla dimensione micro-territoriale. Uno dei progetti più rilevanti è 100% Lombardia, una piattaforma statistica con serie storiche di 161 indicatori, per tutti i comuni di Regione Lombardia, su temi economici, sociali, etc. Il centro, possiede, quindi, un ampio bagaglio di conoscenze micro-territoriali, utilizzate poi per sviluppare indici di well-being, resilienza industriale, competitività e attrattività imprenditoriale. Il centro si occupa anche di rilevazioni e survey sul campo attraverso il tool TRAVEL, che permette alle aziende turistiche di valutare efficacemente il loro posizionamento competitivo. Proprio l'esperienza definita nell'ambito della preparazione della piattaforma 100% Lombardia ha permesso di intervenire in Stich per la messa in rete della piattaforma. Da un lato, il gruppo di lavoro dell'Università si è interfacciato attivamente con i partner svizzeri per la fase di individua-

zione degli indicatori, che potessero essere utili ai policy-makers inerenti diversi ambiti di analisi, riuscendo ad effettuare valutazioni più tempestive degli status quo. Questa fase è stata molto rilevante per lo sviluppo del modello e della piattaforma in quanto preliminare allo sviluppo delle successive. I primi mesi del 2019 hanno dunque visto LIUC ed i soggetti coinvolti in una selezione degli indicatori da utilizzarsi, sulla base della cornice concettuale di riferimento.

Parallelamente, nel marzo 2019, i partner di progetto attivi in questa fase, l'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat) e LIUC, hanno iniziato a tenere gli incontri di lavoro: sono stati scelti gli ambiti tematici su cui lavorare e che avrebbero dovuto essere considerati: alcuni, infatti, sono poi confluiti nel modello quali ambiti prioritari, mentre altri

sono stati ritenuti come possibile causa dei fenomeni di mobilità. La raccolta sistematica di queste informazioni ha permesso poi di procedere con la fase di armonizzazione dei dati disponibili tra parte svizzera e parte italiana, che ha visto impegnata LIUC negli ultimi mesi del 2019 e primi mesi del 2020. Infine, LIUC, insieme al referente di ISTAT e ai partner tecnici, ha iniziato a costruire la piattaforma statistica, dai primi mesi del 2020. Il 2020 è stato necessario per affinare lo strumento, comprendere la sua funzionalità e soprattutto renderlo leggibile dai policy maker, con i quali LIUC si è interfacciato nei primi mesi del 2021 e fino poi a maggio 2021, al fine di supportarli nella lettura dei dati, ma anche nella comprensione delle opportunità future.

6. IL VALORE AGGIUNTO DEL PARTENARIATO

Nell'ambito della progettazione europea, sono sempre maggiori le evidenze che dimostrano come un valido sistema di partner, in grado di collaborare ma anche rappresentare alcuni interessi di specifici settori, sia condizione necessaria per ottenere risultati, ma anche permettere la partecipazione degli attori al dibattito politico e istituzionale quale mezzo decisivo per il miglioramento dell'ambiente necessario alla crescita, a patto che le varie parti coinvolte nella governance sociale considerino il coordinamento e il

partenariato un bene comune. Come peraltro indicato nel "Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei": *"Il partenariato rappresenta un evidente valore aggiunto nel garantire l'efficacia dell'attuazione dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE). Esso accresce l'impegno collettivo e la responsabilità delle politiche dell'Unione, aumenta le conoscenze, competenze e pareri disponibili nella programmazione e attuazione di strategie e assicura una maggiore trasparenza nei processi decisionali"*.

Il partenariato di Stich si è costituito in relazione all'ambito europeo di attivazione e, quindi, in coerenza rispetto all'asse 5 - Rafforzamento della governance transfrontaliera. I partner, nell'ambito delle proprie funzioni, si rivolgono innanzitutto agli **organi governativi territoriali** dell'intera area cross-border:

- dipartimenti dell'Amministrazione cantonale ticinese.

In seconda istanza, il progetto ha inteso interagire con una vasta schiera di potenziali interlocutori, grazie agli output statistici, alle

analisi economiche e alla metodologia adottata, applicabili anche in altri contesti. Gli attori interessati sono stati diversi e numerosi:

- associazioni datoriali e di rappresentanza e singole imprese
- sistemi statistici locali, nazionali e regionali
- mondo accademico, della ricerca e dell'insegnamento
- cittadini, studenti e studiosi

IL PARTENARIATO ›

Il gruppo di lavoro ha risposto agli obiettivi prefissati e alle esigenze del progetto. Ciò ha permesso di ottenere risultati misurabili e avanzamenti nella riflessione oggetto di progetto

POLIS LOMBARDIA - CAPOFILA ITALIA

L'ufficio statistico della Regione Lombardia si occupa del coinvolgimento degli attori locali, con analisi e studi sui sistemi lavorativi e sul mercato del lavoro in Lombardia.

LIUC

L'Università per le imprese "Carlo Cattaneo" è strettamente coinvolta nel tessuto socio-economico della Lombardia, con particolare attenzione ai rapporti verso le aziende limitrofe.

USTAT - CAPOFILA SVIZZERA

È l'autorità centrale della statistica pubblica cantonale e lavora per l'intera collettività con l'obiettivo di "rispondere nella misura del possibile ai bisogni d'informazione della collettività, dei suoi organi e delle sue componenti, in particolare le collettività pubbliche, gli ambienti scientifici e economici, i partner sociali, i diversi gruppi d'interesse, i media e il pubblico in generale

SISTEMA CAMERALE

UNIONCAMERE Lombardia e Camere di Commercio di Como-Lecco e di Varese sono organismi di promozione e sviluppo dell'economia locale oltre a svolgere analisi sulle imprese e il mondo imprenditoriale. In quanto tali, intrattengono rapporti con i maggiori player del mercato dell'area.

CAMERA DI COMMERCIO DI COMO-LECCO

CAMERA DI COMMERCIO DI VARESE

Figura 22: Rappresentazione grafica del partenariato di progetto

6.1 I partner

Di seguito si descrivono in modo dettagliato i diversi partner formalmente riconosciuti nella compagine progettuale.

POLIS LOMBARDIA



PoliS-Lombardia - Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia nasce il 1° gennaio 2018 dall'accorpamento di ARIFL - Agenzia regionale per l'istruzione, la formazione e il lavoro, in Èupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione.

Obiettivo del legislatore regionale è stato "migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa regionale nei settori del mercato del lavoro, della ricerca e della formazione, attraverso una riorganizzazione delle funzioni svolte dagli enti dipendenti" (art. 26 della Legge Regionale 10 agosto 2017, n. 22).

Le funzioni dell'Ente sono descritte dalla Legge Regionale 6 agosto 2010, n. 14, all'art 3 (come modificato da LR n. 22 del 10 agosto 2017, art 24 - Accorpamento ARIFL):

- supporto alle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro, in coerenza con gli obiettivi fissati dalla direzione generale competente in materia di istruzione, formazione e lavoro;
- studi e ricerche inerenti agli assetti e ai processi istituzionali, territoriali, economici e sociali con finalità di supporto tecnico-scientifico all'attività di definizione, programmazione, valutazione, attuazione e monitoraggio delle politiche regionali;
- gestione della funzione statistica regionale, anche in raccordo con l'ISTAT, in osservanza delle disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 (Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400) e del codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento dei dati a scopi statistici;
- gestione degli osservatori istituiti dalla Giunta regionale e coordinamento di quelli istituiti dagli enti del sistema regionale, esclusi gli osservatori istituiti in base a leggi statali e finanziati dallo Stato;
- formazione del personale della Regione e degli enti del sistema regionale, nonché del personale di altri enti e aziende pubbliche o di enti operanti in rapporto con il pubblico.

PoliS-Lombardia è un ente strumentale di Regione Lombardia. È ente di diritto pubblico ed è incluso nell'elenco delle unità istituzionali appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche pubblicato dall'Istat ai sensi dell'art. 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n.196 e ss.mm. (Legge di contabilità e di finanza pubblica).

La mission dell'Ente è il servizio e l'accompagnamento alla implementazione (e valutazione) delle politiche per la Regione nel suo complesso.

LIUC



La LIUC è ideata nel 1989, dalla volontà convergente di 300 imprenditori della Provincia di Varese (UNIVA) e dell'Alto Milanese di creare un ateneo a indirizzo economico-tecnico-giuridico-scientifico-manageriale che prepari i giovani secondo le reali esigenze del mondo del lavoro.

La LIUC rappresenta l'unica università italiana voluta, fondata e direttamente gestita da una Associazione imprenditoriale, creata per offrire una formazione il più possibile aderente alle richieste del mondo aziendale e adeguata ad un contesto territoriale caratterizzato da una diffusa presenza di attività economiche di piccola e media dimensione e di numerose funzioni di servizio alle imprese produttive. Un'iniziativa del tutto nuova, dunque, che si proponeva di colmare un vuoto allora presente nel panorama formativo italiano.

Nell'ottobre del 1991, appena 26 mesi dall'avvio del progetto, hanno avuto inizio le attività accademiche, trasformando la LIUC nella settima università non statale presente nel sistema italiano, espressione concreta della necessità di una sinergia strategica tra università, imprese e territorio.

Nel percorso che ha accompagnato la LIUC – Università Cattaneo, dalla sua fondazione ad oggi, c'è tutto lo spirito del fare proprio del mondo imprenditoriale che ha dato vita all'Ateneo, uno spirito che diventa sapere e conoscenza. Per questo, nella storia della LIUC, c'è la storia di un tessuto culturale, sociale e umano, che va oltre l'orizzonte del tempo e si richiama ai grandi valori che ispirano la tradizione del lavoro, del pensiero, dell'eccellenza. Uno spirito che si ritrova nella visione e nella missione di un ateneo moderno, un'Università "nata dalle imprese per le imprese", che mette al centro il valore della risorsa umana, in un'ottica di continuo rinnovamento e innovazione.

E ancora, un forte senso di appartenenza, nato dal condividere non solo il traguardo ma anche la strada che è necessario percorrere per arrivarci. Questo percorso è a sua volta fondato sul sapere e sul saper fare, che per la LIUC rappresenta l'indispensabile strumento per creare opportunità di crescita e sviluppo per le persone.

Ne sono testimonianza concreta i risultati raggiunti ad oggi, come il buon tasso di inserimento professionale dopo la laurea e i risultati, in termini di valutazione e merito, che premiano la qualità didattica e l'eccellenza delle strutture.

USTAT



L'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat) è il servizio centrale della statistica cantonale e il suo coordinatore ai sensi della Legge sulla statistica cantonale del 22 settembre 2009.

Nella prima veste l'Ustat produce e diffonde per la collettività e per lo Stato: dati, elaborazioni, contributi analitici di vario genere e livello di approfondimento, consulenze statistiche e tematiche, su praticamente tutti i settori della statistica pubblica.

Alla base di questi risultati vi è un'attività che copre tutte le fasi del processo statistico: dalla definizione del fabbisogno alla rilevazione, trattamento e validazione dei dati, alla loro archiviazione e documentazione, all'elaborazione, analisi ed interpretazione e alla

diffusione dei risultati. Progressivamente, le attività di analisi e di ricerca tematica e la diffusione stanno progressivamente assumendo maggior peso.

Nella veste di coordinatore della statistica cantonale l'Ustat opera in prima misura attraverso la preparazione, l'aggiornamento annuale e la rendicontazione del Programma pluriennale, in collaborazione con la Commissione scientifica e gli altri attori della statistica cantonale. L'Ustat assicura pure il coordinamento con l'esterno, in primis con il programma e l'attività della statistica nazionale, ma pure con gli altri servizi statistici e di ricerca regionali, nazionali e transfrontalieri.

La statistica cantonale comprende tutte le attività di statistica pubblica svolte dallo Stato cantonale, come prescritto nella Legge della statistica cantonale (art.1 lett.a LStaC). Un ruolo di rilievo in questo contesto è svolto dall'Ufficio cantonale deputato a questo compito, ossia l'Ustat, nella sua veste di servizio centrale e di coordinatore della statistica cantonale (art.9 cpv.1 LStaC); una soluzione che non si distanzia da quanto avviene a livello federale e di molti altri cantoni.

Accanto ad Ustat figurano però numerose unità amministrative che assumono attività di statistica pubblica. Queste attività sono in genere limitate a settori statistici specifici, svolgono solitamente un compito residuale rispetto ai compiti amministrativi di competenza di queste unità e sono quasi sempre concentrate nella prima fase del processo statistico, e cioè la produzione e/o la trasformazione di dati. Molte di queste unità operano infatti su incarico dei produttori federali o in risposta a bisogni statistici cantonali e soprattutto quali produttori di dati a seguito dei processi amministrativi che costituiscono la loro attività

UNIONCAMERE LOMBARDIA



L'Unione delle Camere di Commercio della Lombardia è l'organo che riunisce e rappresenta le Camere di Commercio della regione, e quindi il sistema degli interessi generali delle imprese, con l'obiettivo primario di consolidare il ruolo di protagonista della Lombardia non solo all'interno dello scenario italiano, ma anche in una dimensione Europea. La mission di Unioncamere Lombardia è infatti: "Consolidare sul territorio lombardo - attraverso l'azione delle Camere di Commercio - politiche e prassi favorevoli alla crescita del sistema delle imprese al fine di consolidare la leadership della Lombardia nel processo di integrazione europeo".

Unioncamere Lombardia è un nodo del sistema a rete del mondo camerale che è costituito a livello nazionale dall'Unione Italiana della Camere di Commercio, dalle Camere di Commercio, dalle Unioni Regionali e da tutti gli organismi strumentali che a questi soggetti fanno riferimento: Aziende speciali, Camere Arbitrali, Laboratori chimico - merceologici, Borse merci e Sale di contrattazione, Borse immobiliari, Centri estero regionali, Camere di Commercio italiane all'estero e Camere di Commercio italo-estere. Il sistema camerale italiano è stato interessato negli ultimi anni da un profondo processo di rinnovamento ordinamentale, culminato con il D.lgs 25 novembre 2016, n. 219 "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" attualmente in corso di attuazione.

Tale provvedimento ha introdotto un piano di riorganizzazione basato su tre obiettivi: efficientamento, efficacia e riforma della governance delle Camere di commercio che

ha portato una notevole riduzione del numero complessivo delle Camere di Commercio associate alla ridefinizione delle competenze e alla razionalizzazione delle strutture del sistema oltre ad un più stretto rapporto collaborativo con il Ministero dello sviluppo economico.

Gli ambiti di intervento per sostenere il sistema economico lombardo sono: Semplificazione per le imprese; Innovazione; Internazionalizzazione; Credito; Turismo e attrattività; Agricoltura e ambiente; Legalità e mercati; Valorizzazione della cultura; Territorio e infrastrutture; Orientamento e alternanza scuola-lavoro; Dati statistici e analisi economiche.

CAMERA DI COMMERCIO DI COMO-LECCO



CAMERA DI COMMERCIO
COMO-LECCO
insieme per lo sviluppo

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Como-Lecco è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che, nell'ambito della area vasta lariana, opera per lo sviluppo del sistema imprenditoriale locale curandone gli interessi generali.

In particolare, l'Ente camerale svolge funzioni amministrative e funzioni di promozione e supporto alle imprese e al territorio, occupandosi di:

- pubblicità legale generale e di settore mediante la tenuta del Registro delle Imprese, del Repertorio economico amministrativo e degli altri registri ed albi attribuiti alle Camere di Commercio dalla legge;
- formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa in cui sono raccolti dati relativi alla costituzione, all'avvio e all'esercizio delle attività dell'impresa, nonché svolgendo funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa;
- tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione;
- sostegno alla competitività delle imprese e del territorio tramite attività di informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up, informazione, formazione, assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali, promozione della digitalizzazione;
- valorizzazione del patrimonio culturale, nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti;
- attività in materia ambientale attribuite dalla normativa e supporto alle piccole e medie imprese per il miglioramento delle condizioni ambientali;
- orientamento al lavoro e alle professioni anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti;
- risoluzione alternativa delle controversie.

Per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici la Camera di Commercio di Como-Lecco si avvale anche della sua azienda speciale Lario Sviluppo Impresa.

CAMERA DI COMMERCIO DI VARESE



CAMERA DI COMMERCIO
VARESE
Futuro Impresa Territorio

La Camera di commercio di Varese è un ente autonomo di diritto pubblico.

Svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e consumatori e assicura lo sviluppo dell'economia locale. Opera sul territorio della provincia di Varese, collaborando con gli altri enti locali.

Organi di indirizzo e direzione politica sono: Consiglio, Giunta, Presidente, Collegio dei Revisori dei Conti, Organi di gestione amministrativa, Segretario Generale, Dirigenza.

Le principali funzioni della Camera di Commercio di Varese sono regolate dallo statuto dell'ente e riguardano:

- attività amministrativa di servizio alle imprese
- promozione economica a sostegno dell'economia provinciale
- regolazione del mercato
- servizi innovativi rivolti al soddisfacimento di necessità ed esigenze espresse delle imprese locali

La Camera di Commercio svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali. L'impegno dell'ente è costantemente teso a indirizzare in senso positivo le traiettorie di sviluppo per portare alla crescita del sistema economico locale e del territorio.

Per raggiungere la propria mission la Camera di Commercio si propone:

- come punto di riferimento e come soggetto fortemente radicato sul territorio in grado di offrire risposte adatte soprattutto a quella realtà ampiamente rappresentata nel tessuto economico locale costituita da piccole, talvolta piccolissime, imprese e start up per le quali il futuro passa dalle vie del mondo;
- come facilitatore capace di stimolare la propensione all'innovazione, ma anche lo sviluppo delle capacità di innovare in maniera collaborativa favorendo la cooperazione tra imprese e tra le stesse e il mondo del sapere;
- come soggetto che favorisce l'osmosi tra il mondo della scuola e quello del lavoro, come facilitatore del dialogo, della messa in rete delle esperienze tra il sistema imprenditoriale e della formazione, come promotore della "voglia di fare impresa" in particolare tra i giovani e le donne;
- come Ente trainante nella ricerca dell'efficienza gestionale e organizzativa così da essere "acceleratore" delle dinamiche dello sviluppo economico e della competitività.

6.2 I principi

Il partenariato del progetto Stich, come sopra descritto, è stato attivato nel rispetto di alcuni precisi valori condivisi:

- i partner sono stati coinvolti in **tutte le diverse fasi del lavoro**, dall'elaborazione all'attuazione delle attività previste dal progetto e fino alla rendicontazione, attraverso una serie di strumenti e modalità illustrati di seguito;
- sono state attivate **modalità trasparenti** di coinvolgimento dei partner, sia in presenza, ma soprattutto a distanza, considerando il particolare momento storico durante il quale Stich è stato sviluppato;
- gli strumenti e le modalità attivate per garantire che ogni partner fosse **rapresentato** all'interno del gruppo di lavoro hanno stimolato il rafforzamento della capacità istituzionale dei partner

pertinenti attraverso attività di sviluppo delle capacità dirette alle organizzazioni che rappresentano gli stakeholder locali con interesse nell'attuazione del progetto;

- nella stesura e successiva attuazione del progetto si è tenuto conto delle **esigenze, delle priorità e degli obiettivi** specifici di ognuno, cercando di bilanciarli rispetto agli obiettivi del progetto;
- il sistema di valutazione finale – attraverso una serie di incontri interni al gruppo di lavoro – ha permesso di fare un bilancio rispetto ai risultati ed effettivi benefici ottenuti dal partenariato, con particolare riferimento alle opportunità e sviluppi futuri.

6.3 Strumenti e modalità operative

La tabella riporta di seguito le **modalità operative** seguite dal gruppo di lavoro, includendo una breve descrizione dell'approccio adottato e la **finalità** di tale scelta. Si ritiene che ogni modus operandi non sia stato lasciato al caso, bensì sia frutto di una riflessione in relazione ad alcune variabili specifiche, tra cui i risultati che ogni momento voleva raggiungere, così come il clima del lavoro. In questa riflessione, sono comprese chiaramente le conseguenze che l'emergenza sanitaria Covid-19 ha comportato. La tabella

intende sottolineare l'importanza attribuita da parte del gruppo di lavoro alla **relazione e allo scambio con gli altri partner**, senza i quali certamente non sarebbero stati raggiunti i risultati di seguito esposti.

Si precisa che tutte le modalità sono state adottate sia all'interno del partenariato, sia nel momento in cui il referente del singolo partner doveva confrontarsi all'interno della propria struttura di riferimento. Le decisioni prese all'interno delle singole strutture sono poi state riportate dal singolo referente inca-

LE MODALITÀ OPERATIVE ADOTTATE NEL PROGETTO

Modalità	Descrizione	Finalità	Periodicità
Incontri in presenza collettivi	Sono stati convocati incontri in presenza periodici in cui era richiesto a tutto il partenariato di presenziare con almeno 1 rappresentante.	L'obiettivo principale degli incontri era mantenere un buon livello di aggiornamento rispetto alle attività in corso, ma soprattutto permettere ai partner di conoscersi, confrontarsi ed entrare in relazione, elemento che si ritiene molto utile per poter raggiungere i risultati complessivi di progetto.	Indicativamente, almeno nella prima fase del progetto, era calendarizzato un incontro uno ogni 4/6 mesi. A seguito dell'emergenza Covid-19 sono stati completamente interrotti.
Incontri in presenza 1:1	Soprattutto nella fase di avvio del progetto, sono stati previsti incontri tra singoli partner, calendarizzati e costruiti sulla base di specifiche esigenze di lavoro.	Incontri di questo tipo hanno l'obiettivo di risolvere problemi particolari che riguardano un solo partner di progetto oppure servono per fare avanzare specifiche azioni di progetto.	Nell'ambito di Stich non sono stati numerosi, in quanto il Covid ha interrotto questa modalità, a partire da febbraio 2020.
Call a distanza	Periodicamente sono state convocate call, utilizzando la piattaforma Microsoft Team, a cui tutti i partner o rappresentanti di essi potevano partecipare.	Le call hanno avuto l'obiettivo sia di tenere il gruppo di lavoro aggiornato rispetto alle attività previste, sia risolvere problemi contingenti o prendere decisioni afferenti tutto il partenariato.	Le call sono state il principale strumento di comunicazione a partire da febbraio 2020, quando le modalità in presenza sono state completamente abbandonate.
Scambio di e-mail collettive	Le e-mail erano inviate a tutto il partenariato, includendo in indirizzario tutti i soggetti coinvolti (anche più di uno per ogni partner).	Le e-mail riportano comunicazioni ufficiali e molto importanti che necessitano di essere trasmesse in forma scritta. I partner sono sempre stati attivi e hanno risposto ogniqualvolta la situazione lo richiedesse, garantendo una ottima circolazione delle comunicazioni.	Sono state utilizzate durante tutta la durata del progetto, indifferentemente dalla fase.
Scambio di e-mail 1:1	Le e-mail sono scambiate tra un singolo partner ed un altro in precise occasioni.	Le e-mail garantiscono un rapido fluire di informazioni ed uno scambio immediato, oltre che aggiornamenti in tempi brevi, al fine di fare avanzare in precisi momenti specifiche attività, che richiedevano riscontri da un singolo soggetto	Sono state utilizzate durante tutta la durata del progetto, indifferentemente dalla fase.
Appuntamenti telefonici	Contatto telefonico con singoli partner o soggetti	Il telefono è stato uno strumento frequentemente utilizzato soprattutto nella prima fase del progetto, in quanto garantiva riscontri rapidissimi e veloci, senza necessità di dover pianificare, in momenti in cui spesso i soggetti potevano trovarsi fuori ufficio.	Utilizzati durante tutto lo sviluppo del progetto, anche se in modo minore durante la seconda fase (a partire da febbraio 2020), che ha lasciato spazio ad una maggiore programmazione delle chiamate.

Figura 23: Tabella riassuntiva delle modalità operative adottate, in relazione alle diverse finalità e tempistiche di progetto

ricato al resto del gruppo di lavoro. In alcuni casi, i referenti di progetto sono stati cambiati. Inoltre, a completamento del partenariato, sono stati inseriti nel gruppo di lavoro consulenti esterni, con i quali sono state utilizzate queste stesse modalità, per garantire il fluire dello scambio.

A completamento della tabella precedente, si aggiungono alcuni strumenti di lavoro che hanno contribuito a mantenere un flusso costante di informazioni e di aggiornamento, sia all'interno, che, in alcuni casi, con funzione di raccordo verso l'esterno:

- **piattaforma online – sharepoint:** ha permesso di caricare virtualmente tutti i documenti di progetto. Si è trattato di un “luogo” a tutti gli effetti, dove non solo si potevano trovare tutte le risposte rispetto alle attività in corso, ma anche spunti e occasioni di riflessione grazie alla condivisione di approfondimenti (articoli di giornale, etc..) sui temi di progetto.
- **report periodici:** redatti in occasione dei diversi momenti di incontro precedentemente illustrati, con il fine di tenere traccia delle attività svolte, degli avanzamenti, monitorare gli step di lavoro, valutare la riuscita delle singole fasi, oltre che poter informare i soggetti che non erano presenti.
- **documenti di accompagnamento:** sia di stampo metodologico, con approfondimenti sulle tecniche statistiche ed economiche impiegate, sia con specifici focus tematici cooptati con gli stakeholder destinatari del progetto. I documenti

hanno permesso di comprendere porzioni specifiche delle attività svolte dal singolo partner, accompagnando la lettura di alcune attività e le scelte operative, al fine di facilitare la comprensione da parte di tutti i membri.

7. L'IMPORTANZA DEL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

È ormai sempre più diffuso nei progetti come Stich coinvolgere i portatori d'interesse o stakeholder a tutti i livelli delle attività. Per stakeholder si intendono tutti coloro che potrebbero essere interessati ad utilizzare gli output del progetto stesso nelle loro attività. Un elenco degli stakeholder sicuramente incompleto ma abbastanza comprensivo si costruisce con la seguente modalità: si può partire dal centro, per così dire, ovvero da coloro che hanno un interesse più specifico, per arrivare ai portatori di interessi meno forti e centrali. Fra i primi, vi sono le tre aree in funzioni di governance diretta o di responsabilità apicale di funzioni pubbliche legate all'economia, al sociale e al territorio. Si tratta di istituzioni, sia a livello amministrativo che di governo, che hanno una qualche forma di responsabilità sui flussi transfrontalieri.

In seguito, vi sono gli "esperti": chi si occupa, a livello di studi, ricerche, analisi, del governo del territorio in tutti i suoi aspetti. A questo secondo gruppo possiamo attribuire anche le organizzazioni di categoria, le Camere di Commercio e le altre organizzazioni intermedie che rappresentano gli interessi delle categorie economiche coinvolte.

Allontanandosi dal "core", un terzo gruppo di portatori di interessi è costituito da quelli che

possiamo chiamare i "cittadini interessati" in senso lato: tra questi le scuole, il mondo della formazione tecnica e specialistica, le associazioni e le organizzazioni del volontariato. Infine, vanno considerati gli utenti e coloro che realizzano quotidianamente flussi di persone e di merci attraverso l'area frontaliere.

La partecipazione degli stakeholder è fondamentale affinché un progetto non sia percepito come unidirezionale e non corrispondente alle reali esigenze di coloro che dovranno utilizzarne gli output. Troppo spesso, come notato dal Premio Nobel Joseph Stiglitz (2018)^[25], gli interventi di politica economica sono calati dall'alto senza un preventivo ascolto dei (e dialogo con i) principali stakeholder da parte del policy maker. Ciò è una delle cause principali del fallimento degli interventi e delle riforme in genere, poiché ogni intervento per essere realizzato richiede non solo scelte formulate in modo corretto ad un livello più istituzionale, ma anche la partecipazione alla fase realizzativa da parte degli stakeholder, senza i quali i cambiamenti non possono avvenire.

Vi sono numerosi esempi di interventi calati con logica top-down, la cui utilità non è percepita appieno dai soggetti e che questi ultimi finiscono per non realizzare poiché non ne

25 Stiglitz, J. (2018), "La globalizzazione e i suoi oppositori", Einaudi, Torino.

capiscono l'utilità e l'importanza, li osteggiano percependo l'azione come forma di imposizione prevaricante o addirittura li rifiutano totalmente percependoli come prepotenza esterna. Ecco perché occorre partire proprio dai portatori di interessi per garantire che il progetto Stich possa continuare a produrre i suoi effetti, non solo nell'immediato, ma anche in un futuro più lontano.

Affinché gli stakeholder realizzino gli interventi occorre che siano consapevoli dei loro obiettivi, strumenti e limiti. Solo se gli stakeholder interiorizzano obiettivi e strumenti degli interventi riusciranno a realizzarli davvero, vale a dire a perseguire gli obiettivi effettivamente individuati con gli strumenti previsti.

Inoltre, gli interventi devono essere verificati ex post con adeguate metodologie di valutazione, poiché non è raro il caso che gli interventi siano fondati su ipotesi teoriche non consolidate ovvero non abbiano contemplato aspetti importanti che possono agire sull'effettivo successo degli interventi.

Nel caso del progetto in questione, gli stakeholder sono stati **coinvolti ad ogni step di svolgimento del progetto**, dalla fase progettuale, alla fase di formazione del database, alla fase della diffusione dei principali risultati della ricerca, a quella dell'ascolto delle loro esigenze di intervento da parte dei diversi policy maker coinvolti. Un tale approccio ha posto una garanzia di continuità al progetto e al data set nella fase successiva alla chiusura di Stich.

Come notato altrove in questo Rapporto, gli stakeholder, soprattutto quelli più vicini per competenze professionali, sono stati coinvolti pienamente nella **raccolta dei dati statistici e nella definizione dei modelli di analisi**.

Avere delle modalità condivise di utilizzo dei dati raccolti per la corretta gestione della governance territoriale ha richiesto richiesto numerosi contatti sia telefonici che e-mail tra la Camera di Commercio di Varese, la Camera di Commercio di Como-Lecco e i consulenti a cui sono state affidati i due focus ulteriori di approfondimento d'indagine: Uniontrasporti e Ricerche e Progetti società cooperativa. Si sono tenute riunioni tecniche ed incontri sia in presenza che virtuali a cui hanno partecipato di volta in volta i soggetti interessati. La modalità di incontro virtuale è stata adottata principalmente a causa dell'emergenza sanitaria ma si è rivelata un utile strumento di lavoro, da adottare ordinariamente anche per il futuro.

Alla fase di analisi e approfondimento dei consulenti e alla stesura di report intermedi, è seguito quindi un processo di dialogo e comunicazione interattiva con gli stakeholder del territorio, che sono stati coinvolti con due modalità differenti.

Gli spunti evidenziati dal lavoro di ricerca di Uniontrasporti sono stati presentati in un ciclo di quattro webinar svoltisi tra settembre e ottobre 2020 dal titolo "Il sistema per la mobilità nella regione Insubrica". Gli stakeholder che si sono avvicinati sono stati molti e sono stati individuati in base ai loro interessi

in gioco, alle responsabilità, opportunità e sfide che si trovano ad affrontare. Essi si sono confrontati e hanno discusso in merito alle tematiche più rilevanti emerse dall'analisi desk in un'ottica di raccolta delle problematiche e definizione delle strategie migliori da adottare di conseguenza.

Ricerche e Progetti società cooperativa ha svolto un percorso simile: la ricerca quali-quantitativa sulle partecipazioni delle imprese varesine e di Como-Lecco all'estero ed estere in provincia di Varese è stata integrata con interviste mirate a raccogliere le motivazioni degli investimenti incrociati tra la Svizzera e le province di Varese / Como e Lecco. I risultati del lavoro sono contenuti nel rapporto di ricerca anch'esso sintetizzato nel presente documento.

Nelle fasi successive del progetto, i portatori di interessi sono stati coinvolti nella fase di **divulgazione dei risultati, ma anche di ascolto delle loro esigenze**, al fine di rende-

re il data set sempre più adeguato alle esigenze reali dei potenziali finali utilizzatori.

Allo scopo, poi, di predisporre gli ultimi passaggi relativi alla consegna del progetto, si è proceduto all'ascolto degli stakeholder per **individuare tutti i possibili utilizzi degli output del progetto**. Uno specifico output è consistito nell'elaborazione di due contributi fondamentali di questo Rapporto.

Il primo contributo riguarda la definizione delle esigenze dei portatori di interessi in rapporto agli output del progetto. Il secondo contributo consiste nella definizione delle implicazioni di policy connesse al progetto e formulate attraverso l'ascolto dei portatori di interessi. L'ascolto è avvenuto in diversi incontri con tutti gli stakeholder in cui si è proceduto ad una discussione scevra di preconcetti sulle necessità degli operatori del settore e sul modo in cui tali esigenze potessero essere soddisfatte con gli output del progetto.

8. LA DISSEMINAZIONE

L'attività di disseminazione ha rivestito un ruolo centrale e strategico nel più ampio quadro delle azioni di comunicazione del progetto Stich.

Le attività di comunicazione e valorizzazione del progetto sono state concepite fin dal principio in modo strutturato non solo per veicolare, in modo puntuale e trasparente, una serie di informazioni relative a obietti-

vi, metodologie e risultanze delle varie fasi del progetto alla comunità target, ma anche e soprattutto per valorizzarne le ricadute territoriali nei confronti delle diverse tipologie di stakeholder coinvolti.

Le attività di disseminazione sono state sviluppate con lo scopo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi del progetto e alla sua capitalizzazione, intesa come

incremento della conoscenza del progetto sul territorio e appropriazione dei risultati presso specifici target group. In particolare, le iniziative messe in campo hanno permesso di stimolare, durante l'intero ciclo di vita progettuale, un costante e proficuo dialogo con i territori, facendo emergere anche suggestioni e feedback che potessero fungere da input per le fasi successive, oltre a facilitare l'utilizzo, replicabilità e scalabilità degli output via via realizzati. L'attività ha visto l'uso di diversi strumenti, sintetizzati di seguito in forma tabellare.

La volontà di intercettare un pubblico ampio ed eterogeneo, sia per posizione istituzionale che per capacità interpretativa, ha reso necessario calibrare modalità e forme di disseminazione in modo da adattarsi ai diversi interlocutori. In particolare, sono state identificate tre tipologie di potenziali destinatari del messaggio di Stich:

1 — *core target*, ossia i principali rappresentanti in funzioni di governance diretta o di responsabilità apicale di funzioni pubbliche legate all'economia, al sociale e al territorio delle aree Lombardia-Ticino interessate dal progetto;

2 — *esperti*, ossia la comunità scientifica e di professionisti che si occupano, a livello di studi, ricerche e analisi, del governo del territorio in tutti i suoi aspetti;

3 — *cittadini interessati*, in particolare scuole, mondo della formazione tecnica e specialistica, associazioni e organizzazioni del volontariato.

Gli strumenti di disseminazione adottati vanno da quelli più tradizionali – quali incontri, report di analisi dei fenomeni e del contesto, diffusione di articoli web e news – volti a raccontare i principali sforzi e i relativi esiti del progetto, mettendone in luce anche le ricadute in termini pratici per le persone che si muovono e vivono lungo la frontiera; a quelli più recenti – quali webinar e web meeting, social e video interviste – volti a innescare la discussione e il coinvolgimento diretto dei portatori di interesse. Si aggiunge la pubblicazione di articoli scientifici su riviste di settore e lo sviluppo di dossier di approfondimento o di taglio statistico-metodologico, rivolti per lo più a un pubblico di specialisti e addetti ai lavori.

La disseminazione verso gli stakeholder è stata curata anche nel linguaggio, nel registro comunicativo, adattandola alle diverse piattaforme e canali utilizzati al fine di rafforzare l'attrattività e la fruibilità delle informazioni veicolate.

Particolare attenzione ha assunto il lavoro di ricerca e scouting di persone chiave, ossia soggetti, quali opinion leader ed esperti, che potessero contribuire ad amplificare il segnale comunicativo e a potenziare così la rete di stakeholder e potenziali beneficiari del progetto.

Si precisa inoltre che gli strumenti di diffusione sono stati scelti nell'ottica di garantire l'operatività e la sostenibilità della community transfrontaliera anche successivamente alla conclusione formale del progetto, attraverso un processo che si autoalimenta.

STRUMENTI DI DISSEMINAZIONE ADOTTATI

Strumento di diffusione	Obiettivo	Target	Periodo interessato
Webinar territoriali	Diffusione degli avanzamenti ed esiti del progetto a stakeholder territoriali	Core	Fase intermedia e finale
News e articoli web	Diffusione degli avanzamenti ed esiti del progetto a un pubblico generalista	Cittadini interessati	Fase iniziale, intermedia e finale
Dossier statistici e di metodo	Diffusione degli avanzamenti ed esiti del progetto a un pubblico di specialisti	Esperti	Fase iniziale, intermedia e finale
Report di analisi di fenomeni e contesto e di indagine	Diffusione degli avanzamenti ed esiti del progetto a stakeholder territoriali	Core	Fase intermedia e finale
Webinar finale	Diffusione degli esiti del progetto a stakeholder territoriali	Core	Fase finale
Social media	Diffusione degli avanzamenti ed esiti del progetto a un pubblico generalista	Cittadini interessati	Fase iniziale, intermedia e finale
StichDay	Diffusione degli esiti del progetto a stakeholder territoriali e a un pubblico di specialisti (aperti anche alla cittadinanza)	Esperti e core	Fase finale
Pubblicazioni scientifiche	Diffusione degli esiti del progetto a un pubblico di specialisti	Esperti	Fase intermedia-finale

Figura 24: Tabella di sintesi degli strumenti di diffusione adottati nel corso del progetto

Infine, merita attenzione il lavoro di **rimodulazione della strategia di disseminazione** che, in conseguenza all'emergenza pandemica, ha implicato una revisione degli strumenti in presenza a favore di strumenti digitali (webinar, web meeting, piattaforme diffuse e condivise nei territori coinvolti, ecc.). Dopo una iniziale fase di rallentamento della frequenza degli incontri, le attività sono state riprogrammate identificando strumenti flessibili, creativi ed efficaci nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Il passaggio a un approccio esclusivamente digitale, per quanto penalizzante in termini di

interazioni interpersonali, ha assicurato non solo la continuità delle attività in periodo di restrizioni, ma ha mostrato, per certi versi, di facilitare la regolarità delle interazioni e di ampliare la platea di pubblico raggiunto, grazie a scheduling più flessibili, vista la possibilità di connettersi da remoto. Inoltre, gli incontri online presentano il vantaggio di facilitare l'archiviazione di tutti i contenuti e le informazioni emerse durante i meeting, anche quelle che talvolta negli incontri fisici rischiano di andare perdute, e di facilitare le fasi di follow up.

9. IL PIANO ECONOMICO

La dotazione finanziaria di progetto è pari a 597.597,65€. I partner si sono impegnati a sostenere le spese coerentemente con quanto indicato in fase di candidatura e l'infografica

di seguito riporta sia gli importi suddivisi in relazione al partner, sia in relazione ad ognuna delle WP descritte sopra.

ITALIANO

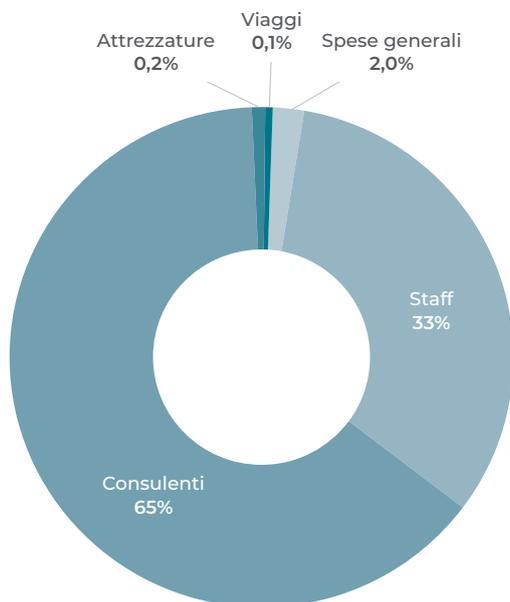


Figura 25: Distribuzione delle risorse sulla base della tipologia di spesa

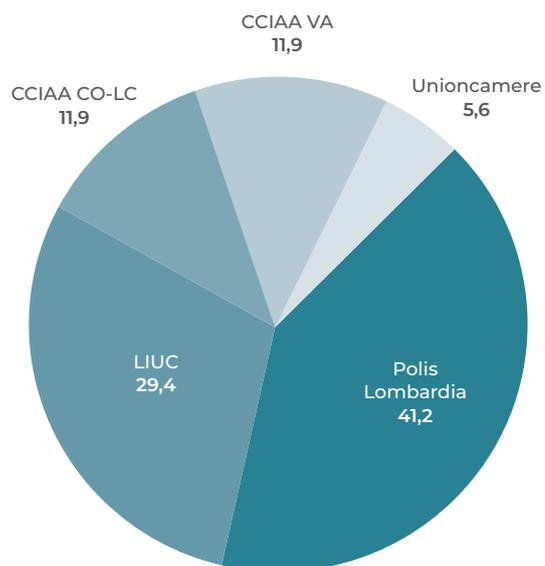


Figura 26: Distribuzione percentuale in relazione alla dotazione di ciascun partner

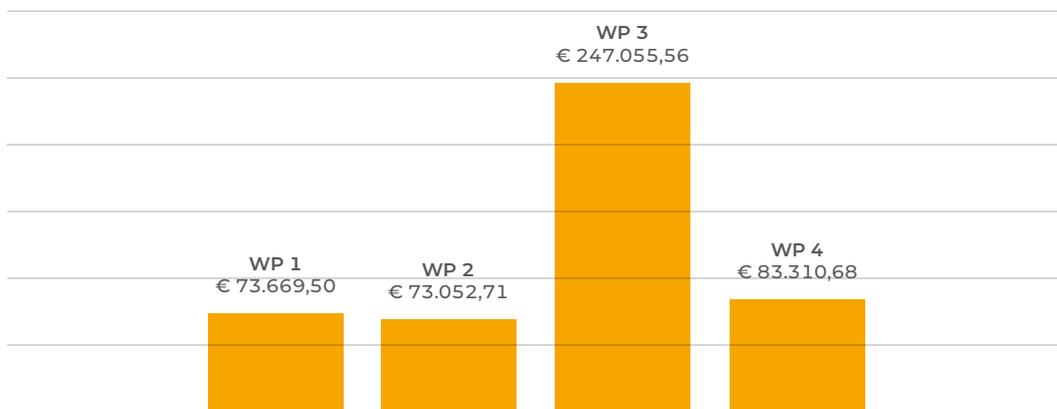


Figura 27: Distribuzione delle risorse in relazione alla singola WP

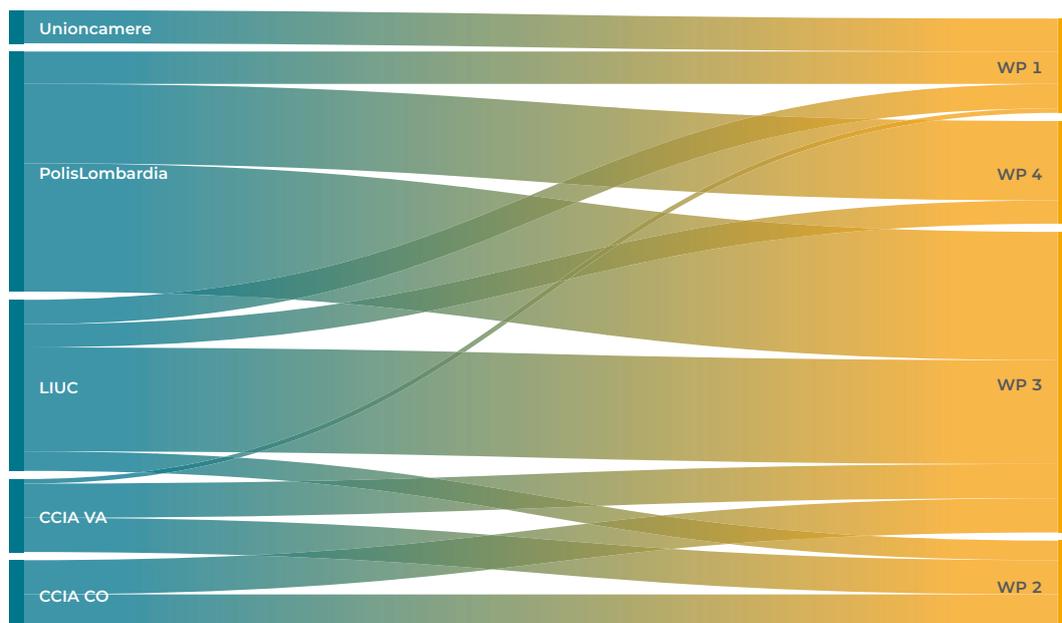


Figura 28: Distribuzione delle risorse tra partner ed in relazione alle WP di progetto

SVIZZERO

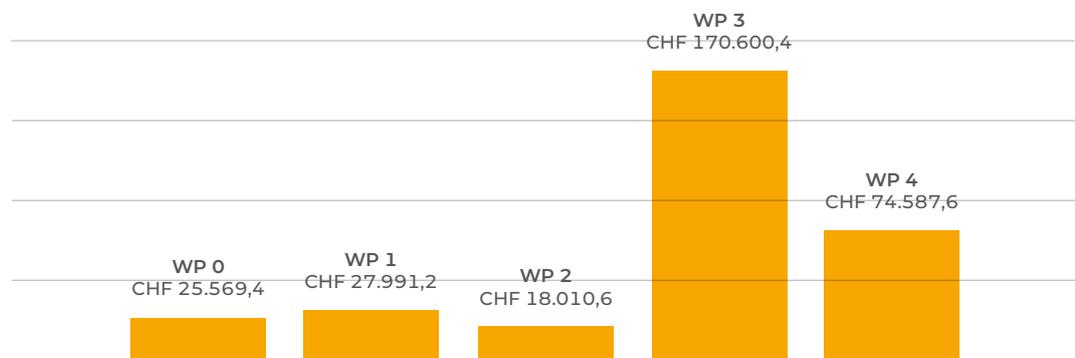


Figura 29: Distribuzione delle risorse tra partner ed in relazione alle WP di progetto

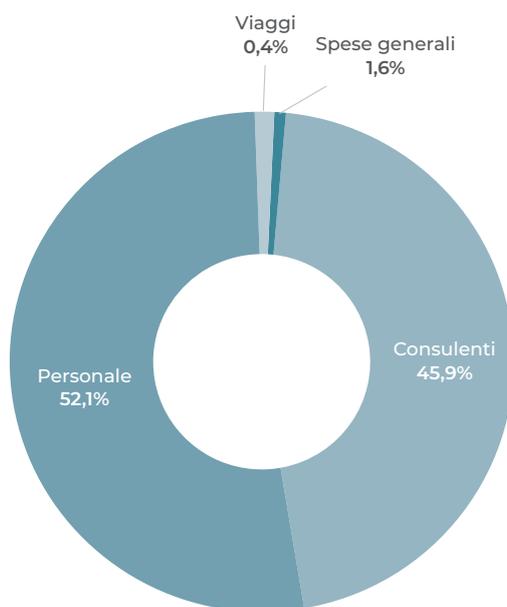


Figura 30: Distribuzione delle risorse sulla base della tipologia di spesa

10. OUTPUT

Nell'ambito delle attività di progetto, sono stati elaborati una serie di documenti che possono essere considerati come gli output, in quanto mostrano chiaramente i risultati raggiunti dal gruppo di lavoro e possono essere oggetto di riflessioni future per ragionare in termini di outcome. In questo paragrafo vengono dunque elencati tali elaborati, che hanno rivestito diverse funzioni in relazione alla specifica WP, ma che in linea di massima sono stati utilizzati con le seguenti finalità:

- A) Diffusione degli esiti ad un pubblico di specialisti: in questo caso, sono stati prodotti per esempio paper scientifici pubblicati su riviste di settore.
- B) Comunicazione degli esiti ad un pubblico generalista: in questo caso si tratta di infografiche, di presentazioni power point o comunque di strumenti semplici ed immediati.
- C) Disseminazione degli esiti agli stakehol-

der di territorio: in questo caso si tratta per esempio dei rapporti tematici, in alcuni casi anche relativi agli spin off di indagine che sono stati sviluppati.

Quale quarta modalità si può aggiungere il presente report, che ha l'obiettivo da un lato di rendicontare in modo chiaro tutte le attività svolte nell'ambito del progetto, e di raccogliere in modo ordinato e coordinato quanto i diversi partner hanno contribuito a sviluppare.

In ultimo, si sottolinea che internamente al gruppo di lavoro tali documenti sono stati messi a disposizione di tutti, e quindi condivisi all'interno della piattaforma sharepoint; a seguire sono stati pubblicati nel sito ufficiale di progetto a disposizione dei pubblici individuati.

10.1 Diffusione

- Borioli M., Giancone V., 2020, *Oltre le frontiere statistiche: le migrazioni transfrontaliere in Ticino*, Statistiche e società, pp. 39-53
- Origoni P., Giancone V., 2019, *Sistema statistico Lombardia-Ticino per il monitoraggio dei flussi di migrazione e pendolarismo di*

prossimità transfrontaliera, Cantiere statistico, pp. 76-79

- Bigotta M., Pellegrin C., 2021, *Oltre le frontiere statistiche. Il mercato del lavoro transfrontaliero*, Extra dati

10.2 Comunicazione

- Sito internet di progetto (online)^[26]
- Progetto grafico di identità: format grafici di tutti i materiali prodotti
- Infografiche realizzate quali materiali

di comunicazione relative alle due indagini spin-off: *“Il sistema per la mobilità nella regione insubrica lombardo-svizzera. Analisi, confronto, proposte. Focus sui territo-*

²⁶ <https://www.progetti.interreg-italiasvizzera.eu/it/b/78/sviluppodiunsystemastatisticointerattivolombardiaticinoperilmonitoragg>

ri di Lecco e Como” e “Gli investimenti diretti esteri delle imprese varesine in Svizzera e in Ticino e gli investimenti diretti esteri da Svizzera e Ticino verso la provincia di Varese”

- Locandina per la presentazione finale del progetto Stich agli stakeholder (26 e 27 maggio 2021)
- Locandina per la presentazione agli stakeholder dell’indagine condotta da R&P-Ricerche e Progetti S.c.r.l. “Invest in Varese” (25 febbraio 2021)
- Locandina per la presentazione agli stakeholder dell’indagine condotta da Uniontrasporti “Il sistema per la mobilità nella regione insubrica” (11 dicembre 2020)
- Locandine per la presentazione agli stakeholder dell’indagine condotta da Uniontrasporti “Il sistema per la mobilità nella regione insubrica” (7 ottobre, 8-16-23 settembre 2020)

10.3 Disseminazione

- Il sistema statistico interattivo: la piattaforma StatLomb (online)
- Slide di presentazione del sistema statistico interattivo: la piattaforma StatLomb
- Rapporto dell’indagine “*Il sistema per la mobilità nella regione insubrica lombardo-svizzera. Analisi, confronto, proposte. Focus sui territori di Lecco e Como*”, realizzato da Uniontrasporti (novembre 2020)
- Rapporto dell’indagine “*Il sistema per la mobilità nella regione insubrica lombardo-svizzera. Analisi, confronto, proposte. Focus sul territorio di Varese*”, realizzato da Uniontrasporti (novembre 2020)
- Rapporto dell’indagine “*Gli investimenti diretti esteri delle imprese varesine in Svizzera e in Ticino e gli investimenti diretti esteri da Svizzera e Ticino verso la provincia di Varese*”, realizzato da R&P-Ricerche e Progetti S.c.r.l. sotto la supervisione scientifica del prof. Marco Mutinelli dell’Università degli Studi di Brescia (marzo 2021)
- Rapporto dell’indagine “*Gli investimenti diretti esteri delle imprese di Como e Lecco in Svizzera e in Ticino e gli investimenti diretti esteri da Svizzera e Ticino verso le province di Como e Lecco*”, realizzato da R&P-Ricerche e Progetti S.c.r.l. sotto la supervisione scientifica del prof. Marco Mutinelli dell’Università degli Studi di Brescia (aprile 2021)
- Slide di presentazione dell’indagine condotta da Uniontrasporti, utilizzate in occasione dell’evento di disseminazione (11 dicembre 2020)
- Rapporto dell’indagine “*L’analisi della mobilità transfrontaliera durante il Covid-19*” (Realizzata da Movesion, maggio 2021)
- Report Finale di progetto (maggio 2021)

IL MODELLO ELABORATO

La presente sezione ha l'obiettivo di illustrare in modo dettagliato il modello sviluppato e poi successivamente sperimentato dai partner, proprio per metterne in evidenza il

valore e l'unicità, entrando nel dettaglio tecnico- metodologico delle caratteristiche e del suo funzionamento.

11. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI E RATIO ALLA BASE DELLA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

Come indicato da Birkland (2014) il processo di policy-making presenta rilevanti difficoltà di esecuzione: a partire da un'attenta valutazione dello status quo, i soggetti decisori utilizzano un coacervo di input, tra cui risultati politici, sentiment degli stakeholder, copertura dei mass-media, etc., per definire ed implementare i loro output, ossia i corpus normativi e regolatori.

Questo processo, noto in letteratura con il nome di System model of politics and policy (Easton, 1965), opera spesso come una sorta di black-box che trasforma gli input in output. Da questa limitata trasparenza del processo, conseguono difficoltà nel comprenderne i dettagli, rendendo necessaria una suddivisione dell'ambiente circostante in 4 sotto-dimensioni: strutturale, sociale, economico e politico.

Ciascuna dimensione influenza e è influenzata dalle altre, ed è questo "groviglio" di interazioni a determinare l'evoluzione dell'ecosistema socio-economico. È quindi fondamentale, al fine di aumentare le proba-

bilità di successo e il grado di efficacia delle policy implementate, svolgere la fase iniziale di valutazione dello status quo sulla base di informazioni qualitative e soprattutto dati quantitativi che catturino queste interazioni e che siano i più recenti e pertinenti possibili. La necessità di un assessment quantitativo articolato espone i soggetti decisori ad un pesante lavoro di raccolta, armonizzazione ed interpretazione di dati elementari, operazione che potrebbe richiedere una rilevante quantità di tempo non sempre disponibile ed una considerevole conoscenza statistica. Per fornire uno strumento di supporto dettagliato, efficiente e multidimensionale, si è quindi fatto frequente ricorso all'utilizzo di indicatori: a partire dai seminali lavori nel campo dei Social indicators di Bauer (1966) e Campbell e Schuman (1968), i policy-makers hanno potuto usufruire di set di indicatori complessi, puntuali e multidisciplinari inerenti diversi ambiti di analisi, riuscendo ad effettuare valutazioni più tempestive dello stato dell'arte. Un ulteriore vantaggio lega-

to all'uso di indicatori sta nel fatto che sono facilmente utilizzabili come strumento di comunicazione verso l'esterno, soprattutto verso i "non addetti ai lavori".

Nel vasto panorama dei lavori basati su indicatori e sviluppati sia da enti pubblici che privati, è possibile citare alcune tematiche come il well-being (Stiglitz et al., 2009; ISTAT, 2016; Serati e Pacicco, 2018), la competitività territoriale (Huggins e Thompson, 2017), la city smartness (Balducci e Ferrara, 2018) e la sostenibilità (Singh et al., 2009; Carraro et al., 2013; Sala et al., 2015; Nazioni Unite, 2015).

All'interno di questi strumenti micro-territoriali di supporto al policy-making, la spina dorsale è costituita dalla rilevazione della dotazione economica territoriale (e.g. redditi pro-capite, redditi per dichiarante), in quanto funge da elemento catalizzatore dei processi e delle strategie di sviluppo (Blakely e Leigh, 2013).

Ad essa, bisogna necessariamente collegare un'approfondita valutazione delle capacità produttive dei comuni oggetto di analisi e della loro performance occupazionale (e.g. densità occupazionale delle unità locali, concentrazioni settoriali). Questi elementi, infatti, sono spesso in grado di garantire effetti "moltiplicativi" sugli impatti delle politiche intraprese (Moretti, 2010; Serati e Venegoni, 2018). Una particolare attenzione è dedicata all'analisi del turismo, in quanto settore economico estremamente rilevante, in grado di incrementare l'attrattività dei territori (Comerio et al., 2020), ma anche di fronteggiare

periodi di crisi economiche (Psycharis et al., 2014).

La caratterizzazione dei territori non è, però, esaustiva se non contiene informazioni sulla loro composizione demografica (e.g. nazionalità, rapporti tra diverse fasce d'età): attraverso queste è possibile evidenziare l'esistenza di situazioni di sbilanciamento strutturale della popolazione, potenzialmente in grado di mettere a rischio le traiettorie di sviluppo futuro (Carson, 2011); il quadro viene, infine, completato dalle informazioni sulla dotazione di infrastruttura fisica, strutture commerciali, museali e bibliotecarie, in quanto driver rilevante nelle scelte di posizionamento individuali (Basco, 2015).

Sebbene Kitchin et al. (2015) sottolinei che, a partire dal 2000, è ulteriormente incrementato il ricorso a queste batterie di indicatori (un'ulteriore prova a supporto della loro estrema utilità), è possibile, tuttavia, riscontrare in parte della letteratura l'esistenza di due rilevanti problemi che affliggono molti dei progetti esistenti: una modesta estensione temporale, che non permette una valutazione ex-post degli impatti (Flood, 1997) ed una scarsa pertinenza a livello micro-territoriale, dovuta a una scarsa granularità di analisi che non permette di avere un adeguato grado di "finezza" nella comprensione degli impatti attesi delle policy (Miller, 2005; Breuer e Brueser, 2013).

12. LA RACCOLTA E L'ARMONIZZAZIONE DEI DATI

12.1 Identificazione dei fabbisogni informativi e raccolta dati – Italia

In ambito lombardo, il progetto 100% Lombardia (Pacicco et al., in corso di pubblicazione; Lentini e Serati, 2014) ha mirato a colmare il gap informativo poco sopra citato, definendo una piattaforma statistica con più di 160 indicatori, sviluppati in serie storica, inerenti diverse tematiche e misurati a livello comunale; tutti gli indicatori, inoltre, sono stati sviluppati a stretto contatto con i soggetti decisori, mediante la combinazione delle loro conoscenze “sul campo” e delle loro istanze con i contributi della letteratura accademica, con l’obiettivo ultimo di fornire uno strumento di facile consultazione e fortemente orientato all’utilizzo in fase di policy-making.

Il progetto Stich, che nasce proprio anche da queste premesse, ha un focus più specifico sulla mappatura dei processi cross-border di pendolarismo (non solo occupazionale, ma anche turistico, commerciale) e migrazione che avvengono tra Svizzera e Italia.

L’obiettivo del progetto è quello di fornire uno strumento di natura panel, dove la componente temporale e quella cross-section permettono di valutare gli impatti di progressi

interventivi sul territorio, ma anche di poter simulare con un certo grado di affidabilità gli impatti territoriali delle policy in corso d’opera. In linea con quanto rilevato nella letteratura sopra citata, inoltre, la produzione di indicatori deve essere coerente con linee di indagine sviluppate per tematismi concettualmente in grado di supportare efficacemente la valutazione di fenomeni multidimensionali, come sono, per l’appunto, quelli connessi agli effetti cross-border.

Nelle discussioni sviluppate durante la fase di progettazione e sviluppo della piattaforma (sia in modalità telematica a distanza, sia in riunioni in presenza tra il gruppo di lavoro LIUC e quello dell’Ufficio di Statistica Cantonale del Ticino) sono state:

- ricostruite le linee guida teoriche sintetizzate in questo report,
- operate le opportune valutazioni circa gli ambiti/fenomeni interessati dagli effetti cross-border,
- progettati gli indicatori atti a misurarli e ad alimentare la piattaforma.

12.2 Identificazione dei fabbisogni informativi e raccolta dati – Svizzera

Al fine di realizzare una piattaforma di indicatori per misurare fenomeni di mobilità transfrontaliera, i partner di progetto hanno definito le principali tematiche e identificato i fabbisogni informativi che il progetto Stich cerca di soddisfare. Sono stati quindi considerati una serie di ambiti tematici prioritari: il mercato del lavoro, il turismo e la demografia. Altri ambiti invece, sono stati ritenuti come possibile causa dei fenomeni di mobilità, tra questi: il mercato degli immobili, le dinamiche salariali, le performance occupazionali, la struttura produttiva del territorio e la congestione viaria.

Sul fronte svizzero gran parte della raccolta di informazioni è stata possibile internamente all'ufficio di statistica (capofila svizzero), con la collaborazione di tutti i settori e servizi. In una prima fase, lo scopo era riconoscere dati e fonti che avrebbero potuto soddisfare i bisogni informativi. In riferimento alle tematiche per le quali non si disponeva di sufficienti informazioni interne, sono stati organizzati incontri ad hoc con altri uffici dell'Amministrazione cantonale. In altri casi, invece, è stato necessario contattare diretta-

mente l'Ufficio federale di statistica (UST), che raccoglie e diffonde la maggior parte dei dati svizzeri.

Tenuto conto dell'obiettivo finale del progetto Stich, sono stati organizzati diversi incontri per discutere i dettagli riferiti non soltanto alla disponibilità interna o esterna dei dati che avrebbero contribuito a soddisfare il fabbisogno informativo, bensì anche alle caratteristiche specifiche di queste stesse informazioni, tra cui: tipo di frequenza (mensile, trimestrale, annuale, ecc.), grado di aggregazione territoriale (cantonale e/o comunale), serie temporali disponibili ed eventuali vincoli di diffusione.

A questa prima fase di raccolta di informazioni è seguita poi una fase di armonizzazione dei dati disponibili tra parte svizzera e parte italiana.

Di seguito è riportata la lista degli incontri bilaterali avvenuti per la raccolta dei dati per gli indicatori identificati dal fabbisogno, suddivisi in tre macro-aree (territorio, società, economia):

Aree tematiche legate al Settore Territorio

ATTORI COINVOLTI	Ustat, Dipartimento del Territorio (DT), Osservatorio Ambientale della Svizzera Italiana (OASI), Sezione della Protezione dell'Aria, dell'Acqua e del Suolo (SPAAS).
SEZIONI TEMATICHE	Ambiente, infrastrutture.
CONTENUTII	<p>Durante un primo incontro internamente all'Ustat, è stato analizzato il fabbisogno informativo legato ai dati più di tipo territoriale, in particolare a:</p> <p>1. Inquinanti dell'aria PM10 (polveri fini), NO2 (diossido di azoto) e O3 (ozono).</p> <p>Durante questo incontro è stato ritenuto utile e necessario un primo contatto con i colleghi dell'OASI, fonte dei dati. A tale scopo è stata quindi fissata una riunione successiva.</p> <p>Nel corso della riunione sono state discusse nel dettaglio le caratteristiche dei tre tipi di inquinanti, in particolare i metodi di rilevamento per ciascuno di essi nelle due aree, e l'efficacia di questi indicatori per lo scopo del progetto.</p> <p>Sono state espresse idee per una possibile messa in relazione di tipo "causa-effetto" dei dati di inquinamento dell'aria con quelli del traffico/aziende/trasferimenti di persone, ma ciò è stato ritenuto un processo troppo complesso che avrebbe richiesto analisi molto più approfondite.</p> <p>È stato proposto l'utilizzo dei dati raccolti attraverso dei campionatori passivi per misurare le conseguenze dirette del traffico sulla qualità dell'aria. Questi ultimi posizionati in autostrada e a bordo strada sarebbero stati in grado di rilevare misurazioni più precise e puntuali rispetto alle misurazioni effettuate nelle stazioni in centro città e soprattutto sarebbero stati direttamente correlabili al traffico. Tuttavia, anche in questo caso andavano considerate alcune debolezze, per esempio: il dato rilevato dai campionatori risultava sensibile alla distanza di quest'ultimi rispetto al bordo della strada (un valore rilevato ad una distanza di 10 m dalla strada sarebbe stato diverso da un valore rilevato a 30 m). Inoltre, prima di valutare realmente un possibile utilizzo di questi campionatori passivi, sarebbe stato necessario verificare la possibilità di utilizzo dello stesso strumento anche da parte italiana.</p> <p>Per ricavare una serie di informazioni sul traffico stradale ticinese e nelle zone italiane di frontiera è stata consigliata la consultazione del modello del traffico cantonale e dei conteggi del traffico^[27]. Invece, per informazioni sulla regione Lombardia si poteva consultare il sito Open Data Lombardia^[28].</p> <p>2. Trasporti pubblici, in termini di: linee e fermate per tipologia di trasporto (bus, treni, ecc.), km di rete ferroviaria e viaria.</p> <p>Durante un primo incontro interno a Ustat, è stato ritenuto utile e necessario un successivo contatto con i colleghi del Dipartimento del Territorio (DT) del Canton Ticino. A tale scopo è stato fissato un ulteriore incontro a cui hanno partecipato: i responsabili dei settori di Economia e del Territorio e tre collaboratori scientifici, per la parte Ustat, un collaboratore scientifico dell'Ufficio dei trasporti pubblici e una collaboratrice scientifica dell'Ufficio della mobilità lenta e del supporto.</p> <p>I temi affrontati durante la riunione sono stati principalmente due:</p> <p>1 - <i>Rilevamento del traffico transfrontaliero ai valichi dei confini ticinesi</i>, cui è seguito un secondo incontro presso lo stesso DT per la presentazione del modello del traffico a cui hanno partecipato anche altri ricercatori attivi su un altro progetto Interreg.</p> <p>A seguire, si è svolto il terzo rilevamento del traffico transfrontaliero ai valichi di confine ticinesi (edizioni precedenti: 2014, 2016). Nel 2018, il processo è stato suddiviso in due fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Rilevamento del volume del traffico (settembre 2018), conteggio presso i valichi stradali (veicoli in ingresso) suddividendoli per: immatricolazione, grado di occupazione e tipologia. Sono stati contattati anche ciclisti e pedoni^[29]. · Inchiesta faccia a faccia (ottobre 2018 – novembre 2018): intervista ai conducenti delle auto (valichi stradali) e ai passeggeri dei treni regionali (valichi ferroviari). Per il contenuto del questionario si invita a consultare la pag.12 del documento chiamato mobilità transfrontaliera citato nella nota 34.

²⁷ <https://www4.ti.ch/dt/dstm/sm/temi/traffico-stradale/conteggi/traffico-stradale/>

²⁸ <https://www.dati.lombardia.it/>

²⁹ Per saperne di più su fasce orarie, criteri di raccolta dati e risultati vedi il documento sulla mobilità transfrontaliera: https://www4.ti.ch/fileadmin/DT/temi/conteggi_traffico/documenti/Traffico_transfrontaliero_rilevamento_valichi_confine_2018.pdf

CONTENUTI

2 - *Raccolta informazioni sugli indicatori identificati per il trasporto pubblico ai fini del progetto Interreg.*

Da parte del DT, fonte di gran parte di queste informazioni, c'era la disponibilità a fornire a Ustat i dati, per i quali sono stati discussi i dettagli richiesti in termini di: linee e fermate per tipologia di trasporto (bus, treni, ecc.), km di rete ferroviaria, serie storica disponibile.

La fonte delle informazioni relative ai km di rete viaria è invece l'Ufficio federale delle strade (USTRA).

3. Percentuale del territorio dotata di connessione internet in fibra ottica

Durante un primo incontro in Ustat è stato deciso di prendere contatto con la sezione della protezione dell'Aria, dell'Acqua e del Suolo (SPAAS).

Dopo uno scambio di e-mail, un collaboratore della sezione ha informato dell'esistenza di uno studio che quantifica il numero di comuni ticinesi serviti dalla fibra, ma che i dati contenuti in questo studio sono confidenziali. Sarebbe stato quindi necessario aspettare il momento in cui lo studio fosse stato pubblicato per avere maggiori informazioni su una possibile divulgazione anche soltanto in forma aggregata.

4. Totale estensione delle diverse classi di utilizzo del suolo

È stato preso contatto con alcuni collaboratori dell'Amministrazione federale che hanno inviato una tabella e un documento di conversione fra la statistica svizzera della superficie e il progetto CORINE Land Cover (CLC).

Il dettaglio sul recupero di queste informazioni per le due parti è stato ripreso successivamente in una delle riunioni tra Ustat e LIUC.

5. Prezzo immobili al mq

Per questo tipo di fabbisogno informativo è avvenuto un incontro con un collaboratore scientifico interno al BDT dell'Ustat. La fonte per queste informazioni è la Statistica delle transazioni immobiliari.

Tuttavia, da questo incontro è emerso che a livello di statistica pubblica il dato è disponibile solo per i fondi non edificati, secondo il tipo di fondo (agricolo, protetto, bosco, zona residenziale, ecc.).

6. Incidenti rete viaria

La fonte di questi dati è la Statistica degli incidenti della circolazione stradale (SVU), dell'Ufficio federale delle strade (USTRA) di Berna.

7. Totale veicoli immatricolati dai residenti (per categoria e per classe di emissione)

La fonte per i dati sul parco veicoli secondo le diverse categorie (auto, moto, ecc.) è Parco veicoli stradali (MFZ) dell'Ufficio federale di statistica e le informazioni sono disponibili internamente all'Ustat.

Invece, per informazioni a livello comunale sulle categorie di emissione è stato necessario contattare via e-mail i colleghi dell'USTRA che hanno trasmesso i dati il 20.11.2019.

Aree tematiche legate al Settore Società

ATTORI COINVOLTI	Ustat, UST, Movimento della popolazione (MOVPOP).
SEZIONI TEMATICHE	Demografia, formazione.
CONTENUTI	<p>Durante un primo incontro internamente all'Ustat, è stato analizzato il fabbisogno informativo legato ai dati di tipo demografico, in particolare a:</p> <p>1. Arrivi e partenze (trasferimenti di residenza). Durante l'incontro sono stati definiti i punti da chiarire con la controparte italiana. La fonte statistica della popolazione e delle economie domestiche, STATPOP, permette di seguire i cambiamenti (arrivi e partenze) del domicilio principale per la popolazione residente permanente^[30] e per la popolazione residente non permanente nell'arco dell'anno. Fino al 2009 esisteva la statistica ESPOP. I movimenti in ESPOP riguardavano invece solo la popolazione residente permanente. Quindi ci limitiamo al dato a partire dal 2010. Inoltre, durante la fase dei lavori, il 2.10.2019 è stato fissato un incontro anche con i colleghi del MOVPOP, una banca dati di tipo amministrativo per i dati anagrafici che gestisce gli spostamenti all'interno, in entrata e in uscita dal Cantone. Dal 2015 in Ticino, gli Uffici controllo abitanti (comuni) inviano le informazioni alla piattaforma cantonale centralizzata (MOVPOP) che gestisce il successivo invio all'Ufficio federale di statistica (STATPOP). Prima del 2015, invece, l'invio veniva effettuato dagli Uffici controllo abitanti a STATPOP e allo stesso tempo una copia dei dati veniva inviata anche al MOVPOP.</p> <p>2. Numero di residenti per sesso e per età, numero di residenti stranieri, numero di economie domestiche, saldo naturale della popolazione (differenza tra numero di nati vivi e persone decedute). La fonte di questi dati è STATPOP.</p> <p>3. Per quanto concerne gli indicatori sulla formazione sono stati identificati: numero di diplomati, numero di laureati e numero di istituti scolastici. Le fonti per questi dati sono diverse: Statistica dei diplomi (SBA), Statistica della formazione di base (SBC), Statistica degli studenti e degli esami finali (SIUS), Statistica degli allievi e degli studenti (SDL). Non è disponibile una fonte statistica sul numero di laureati e di diplomati, bensì nel sistema statistico svizzero viene considerato il numero di titoli rilasciati (lauree, maturità, ecc.). In termini generali, questa statistica è molto vicina al numero di laureati e diplomati, poiché sono pochissime le persone che conseguono più titoli durante uno stesso anno. I dati possono essere diffusi soltanto a livello cantonale. In questa fase di reperimento dati sono stati diversi i contatti via e-mail con l'Ufficio federale di statistica, dove sono stati specificati anche i limiti di diffusione del dato.</p>

³⁰ Per la definizione di popolazione residente permanente si rimanda al seguente link dell'Ufficio federale di statistica: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/effettivo-evoluzione/popolazione.html>

Aree tematiche legate al Settore Economia	
ATTORI COINVOLTI	Ustat, UST, Divisione delle Contribuzioni (DC), Ufficio gestione finanziaria, Centro Studi Villa Negroni.
SEZIONI TEMATICHE	Struttura produttiva, mercato del lavoro, turismo.
CONTENUTI	<p>Per i fabbisogni informativi concernenti la struttura produttiva sono stati identificati i seguenti indicatori:</p> <p>1. Numero di unità locali e numero addetti unità locali (dettaglio al 3°digit NOGA/ATECO) La fonte è la Statistica strutturale delle imprese (STATENT^[31]), statistica esaustiva basata essenzialmente su dati di registri amministrativi (registri AVS e registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS)) e completata da dati recensiti tramite altre rilevazioni, come le inchieste complementari al RIS e la statistica dell'impiego (STATIMP). Internamente a Ustat le banche dati contenenti queste informazioni sono state già elaborate e organizzate nella forma di cubi di dati, un nuovo prodotto per la diffusione di dati statistici. Relativamente alla categoria di addetti equivalenti al tempo pieno (ETP) la diffusione del dato risulta possibile solo per un numero di osservazioni superiore a 3.</p> <p>2. Numero e superficie degli esercizi commerciali per tipologia (vicinato, media distribuzione, GDO) Per questo indicatore è stato necessario fissare un incontro con un collaboratore scientifico del Servizio Banche Dati, Registri e Supporto Tecnico (BDT) dell'Ustat.</p> <p>3. Superficie media delle abitazioni in mq La fonte di questi dati è la Statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA) dell'Ufficio federale di statistica.</p> <p>4. Come indicatore sulla tematica specifica del mercato del lavoro si pensava di riferirsi al numero di avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro (per la Lombardia sono le COB – comunicazioni obbligatorie) Nella statistica pubblica ticinese il dato non esiste. Secondo quanto discusso in un primo incontro interno a Ustat, l'unica fonte potrebbe essere la STATIMP, che chiede il numero di addetti al trimestre precedente e quello attuale, oltre ad informazioni su: posti liberi, assunzioni e previsioni sull'evoluzione di addetti. Il limite è che i dati sono rappresentativi solo a livello di grande regione (solo dato cantonale) e non di unità inferiori (comunali). In alternativa, con un approccio più da economisti che da statistica pubblica, si sarebbe potuta confrontare l'evoluzione annua per settore/comune in STATENT (ferma però al 2017) o valutare, tramite i dati disoccupazione della Segreteria di stato dell'Economia (SECO), considerando l'esistenza di alcuni limiti, le uscite dalla disoccupazione per comune/settore. Il dettaglio sul recupero di queste informazioni per le due parti verrà ripreso successivamente in una delle riunioni tra Ustat e LIUC.</p> <p>5. Per il tema del turismo il fabbisogno informativo è stato riassunto nei seguenti indicatori: numero di arrivi, numero di pernottamenti e numero di strutture ricettive. Le fonti per questi dati sono la Statistica del settore paralberghiero (PASTA) e la Statistica della ricettività turistica (HESTA). Per questi indicatori è stato necessario prendere contatti con i collaboratori dell'Ufficio federale di statistica per quanto concerne la possibilità di ottenere tutte le informazioni a livello comunale e per la questione della diffusione dei dati. Secondo le disposizioni dell'UST sulla diffusione dei dati vale quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Offerta</i> nel settore alberghiero: può essere pubblicata sempre indipendentemente dal numero di stabilimenti aperti e/o censiti • <i>Domanda</i> nel settore alberghiero: può essere pubblicata solo se vi sono minimo 2.5 stabilimenti aperti in media annua e/o per mese (indipendente dal numero di stabilimenti censiti, cioè se gli stabilimenti aperti in un comune sono minori o uguali a 2 il dato non viene pubblicato anche in presenza di un numero maggiore o uguale a 3 di stabilimenti censiti).

CONTENUTI	<p>6. Sul lato del benessere economico sono stati identificati i seguenti altri indicatori: totale redditi dichiarati, totale dichiaranti.</p> <p>Per questi due indicatori è stato necessario fissare un incontro esterno con i colleghi del Dipartimento delle istituzioni, in particolare della Divisione delle Contribuzioni (DC). Durante l'incontro si sono discusse le differenze concettuali tra contribuenti tassati e assoggettati, la disponibilità dei dati a livello cantonale e comunale, le definizioni di reddito lordo, netto e imponibile secondo la dichiarazione di imposta svizzera, i tipi di contribuenti (casi normali e casi speciali), le tipologie di imposte (federale, cantonale e comunale) e infine le soglie reddituali che rendono il contribuente esente a seconda del tipo di imposta.</p> <p>A questo incontro ha avuto seguito una richiesta, all'Ufficio gestione finanziaria, per l'invio dei dati relativi al numero di contribuenti assoggettati e/o tassati per l'imposta cantonale (persone fisiche), a livello comunale dal 2003 al 2016. L'invio di questi dati non è stato possibile.</p> <p>Sono invece pubblicamente disponibili i dati sul numero di contribuenti per l'Imposta Federale Diretta (IFD) la cui fonte è l'Amministrazione federale delle contribuzioni di Berna.</p> <p>7. Depositi e impieghi bancari</p> <p>Dopo un incontro interno a Ustat, è stato necessario prendere contatti con il Centro Studi bancari Villa Negroni per la richiesta di queste informazioni a livello comunale. Ci risulta che le uniche informazioni disponibili sono aggregate a livello cantonale e che la fonte di queste informazioni è la Banca Nazionale Svizzera di Zurigo.</p> <p>8. Frontalieri</p> <p>La fonte per questi dati è la Statistica dei frontalieri (STAF1 ^[32]).</p>
-----------	---

A conclusione degli incontri descritti, sono stati identificati i primi indicatori di base per ciascun ambito tematico, riportati di seguito. Gli stessi sono stati argomento di discussione per la successiva fase di allineamento dati, in cui è stato verificato nel dettaglio il livello di comparabilità tra le informazioni svizzere e italiane. A seguito di quest'ultima fase è stata dunque presa la decisione rispetto alla validazione finale di ciascun indicatore.

Ambito tematico	Indicatori
TERRITORIO	Inquinanti dell'aria PM10, NO2 e O3
	Trasporto pubblico: linee per tipologia di trasporto (bus, treni, ecc.)
	Trasporto pubblico: fermate per tipologia di trasporto (bus, treni, ecc.)
	km di rete ferroviaria e viaria
	Percentuale del territorio dotata di connessione Internet in fibra ottica
	Totale estensione delle diverse classi di utilizzo del suolo (es. agricolo, commerciale)
	Prezzo immobili al mq
	Incidenti rete viaria
	Totale veicoli immatricolati dai residenti (per categoria e per classe di emissione)

Ambito tematico	Indicatori
SOCIETÀ	Arrivi e partenze (trasferimenti di residenza)
	Numero di residenti per sesso e per età
	Numero di residenti stranieri
	Numero di economie domestiche
	Saldo naturale della popolazione (differenza tra nascite e decessi)
	Numero di diplomati
	Numero di laureati
	Numero di istituti scolastici
ECONOMIA	Numero di unità locali (dettaglio al 3°digit NACE)
	Numero addetti unità locali (dettaglio al 3°digit NACE)
	Numero e superficie degli esercizi commerciali
	Superficie media delle abitazioni in mq
ECONOMIA	Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro
	Numero di arrivi turisti
	Numero di pernottamenti turisti
	Numero di strutture ricettive
	Totale redditi dichiarati
	Totale dichiaranti
	Depositi e impieghi bancari
	Frontalieri

12.3 Allineamento dei dati tra Svizzera e Italia

Una volta completata la fase precedente, si è proceduto con la fase di allineamento dati e di valutazione del livello di comparabilità delle informazioni disponibili nei sistemi statistici dei due Paesi alla frontiera, Svizzera e Italia. A partire dalla lista di dati e variabili scaturiti dalla fase di raccolta del fabbisogno e presentati in conclusione del primo report, suddivi-

si per gli ambiti tematici trattati dal progetto Stich, sono state identificate le variabili di interesse. In questa fase, è stato puntualizzato il livello di allineamento sia in termini di definizioni che di nomenclatura; in alcuni casi infatti definizioni simili corrispondono a nomi diversi e viceversa.

La tabella seguente elenca le variabili identificate nella raccolta del fabbisogno e i motivi che hanno condotto all'inclusione o esclusione di ciascuna variabile prima della successiva fase di validazione e utilizzo nella piattaforma output di Stich, che contiene le informazioni statistiche transfrontaliere armonizzate.

Ambito tematico	Variabili	Osservazioni	Risultato: INCLUSA (Allineata) ESCLUSA (Non allineata)
TERRITORIO	Inquinanti: PM10 (polveri fini) e NO2 (diossido di azoto)	Per gli inquinanti PM10 e NO2 i dati svizzeri sono stati estratti da mappe in formato raster, la cui fonte è l'Osservatorio ambientale della Svizzera Italiana (OASI). Per i dati italiani, la cui fonte è ARPA, la metodologia utilizzata è simile. I valori estratti, sia italiani sia svizzeri, rappresentano le medie annuali di concentrazione dei rispettivi inquinanti, dal 2011 al 2019.	Incluse
	Inquinante: O3 (ozono)	Per l'inquinante O3 i metodi di rilevamento rimangono uguali a quelli dei primi due, PM10 e NO2. Tuttavia, i valori per la Svizzera sono medie triennali basate su due trienni distanti l'uno dall'altro (2010-11-12 e 2016-17-18), con rilevazioni non necessariamente effettuate nell'arco di 365 giorni in un anno ma soltanto in determinati periodi (per esempio in periodi in cui vi è maggiore vegetazione). I dati forniti per l'Italia sono invece medie annuali.	Esclusa
	Trasporto pubblico: linee per tipologia di trasporto (bus, treni, ecc.)	I dati forniti per la Svizzera, dal Dipartimento del Territorio (DT) includono i seguenti dati: - N° di linee (treni, bus) per comune ticinese, dal 2010 al 2020 - N° di corse (treni, bus) per comune ticinese, dal 2010 al 2020 Regione Lombardia dispone di un aggiornamento non sufficientemente dettagliato, quindi non comparabile.	Esclusa
	Trasporto pubblico: fermate per tipologia di trasporto (bus, treni, ecc.)	I dati forniti per la Svizzera, dal Dipartimento del Territorio (DT) includono i dati sul n° di fermate (treni, bus) per comune ticinese, dal 2014 al 2018. Anche in questo caso, Regione Lombardia dispone di un aggiornamento non sufficientemente dettagliato e quindi non comparabile.	Esclusa
	km di rete viaria e km di rete ferroviaria	I dati sono stati elaborati su shapefile; la fonte per la parte italiana è Istat, Open Data Lombardia, mentre per la parte svizzera la fonte è l'Ufficio federale delle strade (USTRA) con gli shapefile elaborati dall'Ufficio federale di topografia swisstopo. Per allineare al meglio i dati comunali, la lunghezza in km della rete viaria è stata distinta in due categorie: - Lunghezza rete viaria, solo autostrada - Lunghezza rete viaria, esclusa autostrada Mentre, la lunghezza in km di rete ferroviaria è stata distinta in due categorie: - Lunghezza della linea ferroviaria a doppio binario - Lunghezza della linea ferroviaria a singolo binario	Incluse

Ambito tematico	Variabili	Osservazioni	Risultato: INCLUSA (Allineata) ESCLUSA (Non allineata)
	Percentuale del territorio dotata di connessione Internet in Fibra ottica	Per questioni legate alla disponibilità e alla diffusione di questi dati, il processo di allineamento non è stato possibile.	Esclusa
	Totale estensione delle diverse classi di utilizzo del suolo (es. agricolo, commerciale)	La fonte dei dati per le due aree è il "CORINE Land Cover (CLC)", che consiste in un inventario sulla copertura del suolo, suddiviso in 44 classi. L'inventario è stato prodotto nel 2000, 2006, 2012 e 2018. Questo lavoro viene elaborato dalla maggioranza dei paesi tramite un'interpretazione visiva satellitare ad alta definizione. L'elaborazione dei dati è stata effettuata tramite il software QGIS. I valori delle classi indicate sono espressi in termini di percentuale del territorio ricadente nella classe indicata.	Inclusa
	Prezzo immobili al mq	Dal lato svizzero, non esiste una statistica pubblica con i prezzi al metro quadro per gli immobili, ad eccezione dei prezzi medi pesati, al metro quadro, dei fondi non edificati, secondo il tipo di fondo (agricolo, protetto, bosco, zona residenziale, ecc.). Altre informazioni disponibili a livello comunale possono essere il numero e il valore delle transazioni immobiliari, dal 2010 al 2018, o anche il valore di una stima della sostanza immobiliare per tipo di bene (edifici e terreni) dal 2008 al 2018. Dal lato italiano, i valori disponibili non sono aggiornati, anche se ci sono stati molti cambiamenti recenti nel mercato immobiliare lombardo. Le informazioni per questa variabile risultano quindi non utilizzabili.	Esclusa
	Incidenti rete viaria	Per la parte svizzera, il numero totale di incidenti, a livello comunale, è suddiviso in diverse categorie: - N° totale di incidenti, comprendente il totale degli incidenti della rete viaria senza distinzione della gravità (feriti e/o deceduti) e della tipologia di strada. - N° totale di incidenti in "Autostrada", comprendente il totale degli incidenti avvenuti in autostrada e superstrada. - N° totale di incidenti in "Altre strade", comprendente il totale degli incidenti avvenuti in strade principali, strade secondarie, impianti accessori e altro. - N° totale di incidenti con "feriti", comprendente il totale degli incidenti con feriti gravi e con feriti leggeri. - N° totale di incidenti con "persone decedute". Per la parte italiana, l'indicatore di provenienza è tasso di incidentalità stradale, in formula: "Numero di incidenti stradali con lesioni a persone / Popolazione residente * 1.000". Con un calcolo inverso si ottiene un dato allineato a quello svizzero.	Inclusa

Ambito tematico	Variabili	Osservazioni	Risultato: INCLUSA (Allineata) ESCLUSA (Non allineata)
	Totale veicoli immatricolati dai residenti (per categoria e per classe di emissione)	<p>Per la parte svizzera, i dati comunali raccolti comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parco veicoli con riferimento all'anno 2018 per il numero di autovetture suddivise per classe di emissioni (CO2) europee: emcod_00, emcod_01, emcod_02, emcod_03, emcod_04, emcod_05, emcod_06. - Parco veicoli, dal 2005 al 2019, per le diverse categorie di veicoli: automobili, trasporto di persone, trasporto di cose, veicoli agricoli, veicoli industriali, motoveicoli e motoleggere. <p>Per la parte italiana i dati comunali raccolti comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Veicoli destinati al trasporto di persone, aventi al massimo nove posti, compreso quello del conducente, dal 2004 al 2019. - Cfr. Autovetture, classificate sotto la voce EURO6, stato al 2018. - Somma di "veicoli a due ruote, adibiti a trasporto persone con cilindrata superiore a 50 cc" e "veicoli a tre ruote caratterizzati da particolari attrezzature installate permanentemente sugli stessi; su tali veicoli è consentito il trasporto del personale e dei materiali, dal 2004 al 2019. - Cfr. Autovetture e altre categorie. <p>È stato quindi possibile allineare i dati secondo alcune delle categorie sopra indicate.</p>	Inclusa
SOCIETÀ	Arrivi e partenze (trasferimenti di residenza)	<p>Le informazioni per la parte svizzera sono state inizialmente divise in due parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una prima parte contenente i dati di fonte MOVPOP, dove per ciascun comune ticinese si contano gli arrivi e le partenze dall'Italia, dal 2015 al 2018, distinguendo anche tra arrivi e partenze da e verso le tre province di Como, Varese e Verbano-Cusio-Ossola e tra arrivi e partenze per i quali non è stato possibile risalire alla provincia/comune italiani di provenienza e destinazione. - Una seconda parte con i dati di fonte STATPOP, dove per ciascun comune ticinese si contano gli arrivi e le partenze dall'Italia, dal 2015 al 2018 senza una distinzione per provincia e/o comune, in quanto il dato non è disponibile in questa banca dati. <p>Tra i dati di queste due fonti vi sono comunque delle differenze tra i totali di arrivi e partenze da e verso l'Italia. Si suppone che il motivo di tali differenze sia dovuto principalmente ad una pulizia dei dati applicata secondo criteri diversi tra una banca dati e l'altra.</p> <p>Tuttavia, per la parte italiana le informazioni disponibili dalla fonte ISTAT fanno riferimento al saldo migratorio interno ed estero, senza distinzione tra provincia o paese, dal 2008 al 2018.</p> <p>Per questo motivo, anche per i comuni ticinesi, le informazioni tenute in considerazione, corrispondono al saldo migratorio interno (calcolato come differenza tra arrivi e partenze intercantionali e intercomunali, fonte STATPOP) e al saldo migratorio estero (calcolato come differenza tra arrivi e partenze internazionali, senza distinzione per l'Italia, fonte STATPOP), dal 2011 al 2019.</p>	Inclusa

Ambito tematico	Variabili	Osservazioni	Risultato: INCLUSA (Allineata) ESCLUSA (Non allineata)
	Numero di residenti per sesso e per età	Dati disponibili per entrambe le aree della frontiera, dal 2010 al 2019 per i comuni ticinesi e dal 2008 al 2019 per i comuni lombardi.	Inclusa
	Numero di residenti stranieri	Dati disponibili per entrambe le aree della frontiera, dal 2010 al 2019 per i comuni ticinesi e dal 2008 al 2019 per i comuni lombardi.	Inclusa
	Numero di economie domestiche	Per questo tipo di variabile va puntualizzato che il concetto di "economia domestica" ^[33] per la Svizzera risulta simile al concetto di "famiglia" ^[34] per l'Italia. I dati sono disponibili per entrambe le aree di frontiera, dal 2012 al 2018 per i comuni ticinesi e dal 2008 al 2018 per i comuni lombardi.	Inclusa
	Saldo naturale della popolazione (differenza tra nascite e decessi)	Dati disponibili per entrambe le aree della frontiera, dal 2008 al 2019.	Inclusa
	Numero di diplomati/laureati	Per la Svizzera, i dati si riferiscono precisamente al numero di diplomi/lauree conseguiti presso il Canton Ticino e non al numero di diplomati/laureati. Il tipo di informazione può essere trasmesso solo a livello cantonale. Inoltre: - Per i titoli conseguiti secondo la scuola universitaria ISCED 5A i dati sono disponibili dal 2005 al 2018. - Per i titoli conseguiti nelle scuole professionali superiori ISCED 5B e nelle scuole di maturità ISCED 3A del Ticino i dati sono disponibili dal 2012 al 2018. - Per i titoli conseguiti nelle scuole professionali ISCED 3B e 3C i dati sono disponibili dal 2010 al 2018 Per l'Italia si hanno dati a livello comunale ma non comparabili con le definizioni ISCED. I dati non risultano quindi allineati.	Esclusa
	Numero di istituti scolastici	A livello comunale in Ticino è disponibile il numero totale di istituti per comune senza distinzione tra i diversi livelli ISCED. Tuttavia, qualora fosse necessario, sarebbe possibile ottenere i dati distinti anche per categoria ISCED 3a, 3b, 3c, 5a e 5b. A livello cantonale, è disponibile il numero totale di istituti secondo le tipologie di scuole e università pubbliche e private. Anche in questo caso, sarebbe possibile ottenere i dati distinti per categoria ISCED 3a, 3b, 3c, 5a e 5b. Per la parte italiana è disponibile il numero totale di istituti scolastici per comune e per provincia .	Inclusa

³³ Economie domestiche private, in Ticino, nel 2011: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1969dss_2013-2_8.pdf

³⁴ Articolo 4 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989): https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/leggi_decreti_direttive/nuovo_regolamento_anagrafico.pdf

Ambito tematico	Variabili	Osservazioni	Risultato: INCLUSA (Allineata) ESCLUSA (Non allineata)
ECONOMIA	Numero di unità locali (dettaglio al 3°digit NACE)	<p>Da entrambe le parti della frontiera è stato raccolto il numero di aziende/unità locali al terzo livello di classificazione NACE.</p> <p>Nel sistema statistico svizzero un'azienda ^[35] corrisponde a un'unità locale di un'unità istituzionale limitata geograficamente nella quale una o più persone svolgono un'attività lavorativa. Le aziende sono classificate secondo la classificazione svizzera delle attività economiche (NOGA) che è allineata fino al terzo livello con quella europea (NACE).</p> <p>Nel sistema statistico italiano un'unità locale corrisponde a un'impresa ^[36] o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata, dove una o più persone svolgono delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Le unità locali per l'Italia sono classificate secondo la classificazione ATECO che è una traduzione della classificazione europea NACE.</p> <p>Le due definizioni, pur utilizzando termini diversi sono quindi allineate, al terzo livello di classificazione. Nel progetto si utilizza quindi il termine di unità locale e la sigla NACE.</p> <p>Le informazioni riportate sono state filtrate e si riferiscono esclusivamente al settore privato escludendo quindi il pubblico e le istituzioni private non profit. Inoltre, sono state escluse le informazioni per le attività economiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Del settore primario (divisioni da 1 a 4) - Dell'amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria (sezione O, divisione 84) - Delle attività di organizzazioni associative (divisione 94) <p>Nella Statistica strutturale delle imprese (STATENT) così come in ISTAT non vengono poi considerate le seguenti altre categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (sezione T); - Attività di organizzazione e organismi extra-territoriali (sezione U). <p>La serie storica disponibile per i comuni ticinesi corrisponde al periodo 2011-2017. Per l'Italia, i dati comunali si hanno invece per il periodo 2012-2017.</p>	Inclusa

³⁵ Definizione di unità locale, fonte Ustat: <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuse-action=definizioni.glossario&id=226&tema=4>

³⁶ La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio Europeo N. 696 del 15 marzo 1993, fonte Istat: <https://www.istat.it/it/files//2018/12/C14.pdf>

Ambito tematico	Variabili	Osservazioni	Risultato: INCLUSA (Allineata) ESCLUSA (Non allineata)
	Numero addetti (dettaglio al 3° digit NACE)	<p>Da entrambe le parti della frontiera è disponibile il numero di addetti per unità locale al terzo digit della classificazione NACE. Come per le aziende, le informazioni riportate sono state filtrate e si riferiscono esclusivamente al settore privato escludendo quindi il pubblico e le istituzioni private non profit. Inoltre, sono state escluse le informazioni per le attività economiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Del settore primario (divisioni da 1 a 4) - Dell'amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria (sezione O, divisione 84) - Delle attività di organizzazioni associative (divisione 94) <p>Nella Statistica strutturale delle imprese (STATENT) così come in ISTAT non vengono poi considerate le seguenti altre categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (sezione T); - Attività di organizzazione e organismi extra-territoriali (sezione U). <p>La serie storica disponibile per i comuni ticinesi corrisponde al periodo 2011-2017. Per l'Italia, i dati comunali si hanno invece per il periodo 2012-2017.</p>	Inclusa
	Superficie degli esercizi commerciali / Numero degli esercizi commerciali	<p>Sui dati ricevuti per la parte svizzera sono state segnalate le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non è disponibile un'informazione precisa sui metri quadri adibiti all'attività economica di ogni azienda., ma unicamente informazioni sulla superficie al suolo e il numero di piani degli edifici per i quali è stata trovata dall'UST una corrispondenza fra il Registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS) e il Registro federale degli edifici e delle abitazioni (REA) assegnando alle aziende un identificatore federale dell'edificio (EGID); - Non tutte le aziende hanno un EGID; - Alcuni EGID non sono stati attribuiti correttamente alle aziende; - La superficie al suolo si riferisce all'edificio e non all'azienda. Se più aziende hanno lo stesso EGID, non è possibile ripartire la superficie occupata. <p>Anche dal lato italiano, l'attendibilità del dato sul valore della superficie desta qualche dubbio.</p> <p>Per queste motivazioni è stato quindi deciso di tenere in considerazione soltanto il numero degli esercizi commerciali senza la superficie. Per allineare le due serie degli esercizi commerciali, sono stati esclusi i livelli NOGA 2-digit 45 e 47, ossia gli esercizi in sede non fissa e quelli all'ingrosso. Gli esercizi riguardano quindi soltanto le attività di vendita al dettaglio.</p>	Esclusa (superficie) / Inclusa (Numero)

Ambito tematico	Variabili	Osservazioni	Risultato: INCLUSA (Allineata) ESCLUSA (Non allineata)
	Superficie media delle abitazioni in mq	<p>Per la raccolta dati sul fronte ticinese, sono state selezionate le seguenti informazioni, disponibili dal 2009 al 2018:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Superficie media delle abitazioni secondo il numero di locali, dati annuali per comune e per cantone (Es. Superficie media delle abitazioni con 1 locale, con 2 locali, ..., con 5 locali e più); - Superficie media totale delle abitazioni, dati annuali per comune e per cantone; - N° di abitazioni totale annuale, per comune e per cantone; - N° di abitazioni secondo il numero di locali, dati annuali per comune e per cantone (Es. N° di abitazioni con 1 locale, con 2 locali, ..., con 5 locali e più); - N° di abitazioni secondo la superficie media suddivisa in classi di intervallo, dati annuali per comune e per cantone (Es. N° di abitazioni con superficie media minore a 30 mq, con superficie media tra 30 e 49 mq, ..., dai 150 mq in su). <p>Sul fronte italiano si ha invece la superficie totale delle abitazioni su numero di abitazioni al censimento per l'anno 2011.</p> <p>Per allineare le due serie, le informazioni sono state quindi aggregate a livello comunale secondo il totale della superficie in mq sul numero totale delle abitazioni solo per l'anno 2011.</p>	Inclusa
	Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro	Facendo riferimento ai limiti illustrati precedentemente, per una questione di allineamento dati si è deciso di accantonare questo indicatore.	Esclusa
	Numero di arrivi e di pernottamenti dei turisti e numero di strutture ricettive	<p>Il settore turistico in Ticino è rilevato statisticamente nella sua componente alberghiera (alberghi, tra cui figurano alcuni ostelli per la gioventù e case di cura) e in una parte di quella para-alberghiera (alloggi collettivi, abitazioni di vacanza sfruttate commercialmente e campeggi). Mentre per la prima il dato è disponibile a livello comunale, per la seconda il dato è disponibile solo a livello cantonale. I dati raccolti riguardano l'offerta turistica in termini di stabilimenti, n° di camere e di letti o di posti nei campeggi e la domanda turistica, quest'ultima in termini di arrivi di ospiti e pernottamenti. Per l'alberghiero si dispone di dati annuali dettagliati sino a livello comunale e disaggregati per paese di domicilio degli ospiti, in serie storica dal 2005 al 2019; mentre, per il para-alberghiero si ha una nuova statistica dal 2016 e le informazioni, disaggregate per provenienza degli ospiti, con frequenza annuale sono disponibili a livello di grande regione, quindi cantonale.</p> <p>Per il settore turistico della Regione Lombardia i dati sono disponibili in serie storica dal 2014 al 2019 ad eccezione del numero di strutture alberghiere e del numero di letti e di stanze nelle strutture alberghiere, dati invece disponibili dal 2002 al 2019.</p> <p>Tutti i dati inerenti all'offerta turistica sono basati sul concetto di "dato censito", quindi non tengono conto del periodo di apertura dello stabilimento.</p>	Inclusa

Ambito tematico	Variabili	Osservazioni	Risultato: INCLUSA (Allineata) ESCLUSA (Non allineata)
	Totale redditi dichiarati, totale dichiaranti	<p>I dati disponibili a livello comunale sul fronte svizzero, in termini di numero di contribuenti (persone fisiche) e di reddito imponibile, riguardano l'imposta federale diretta, dal 2008 al 2016.</p> <p>Sul fronte italiano invece si dispone dei seguenti dati comunali dal 2008 al 2017:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Importo del reddito sul quale calcolare l'imposta ottenuto come somma algebrica del reddito complessivo comprensivo del credito d'imposta per fondi comuni e al netto delle perdite compensabili nei limiti del credito d'imposta per fondi comuni, delle deduzioni per abitazione principale e degli oneri deducibili. - Numero di persone fisiche per le quali è definita una quantità di reddito imponibile. <p>Le quantità in CHF sono state convertite in EURO, con il tasso di cambio alla fine del periodo.</p>	Inclusa
	Depositi e impieghi bancari	<p>I dati sui depositi e gli impieghi bancari sono stati accantonati invece perché per i dati cantonali, in Svizzera, non si ha la certezza che l'ammontare indicato sia riferito unicamente alle persone residenti o anche a quelle non residenti.</p>	Esclusa
	Frontalieri	<p>Questo tipo di informazione è disponibile solo per la parte Svizzera.</p> <p>I dati sono disponibili per trimestri.</p> <p>OSSERVAZIONI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sono state calcolate le medie annuali basate sui dati trimestrali. - La serie storica considerata va dal 1996 al 2019. - Il dato comunale è riferito al luogo di lavoro del frontaliere. - Il numero di frontalieri si riferisce solo ai frontalieri stranieri. 	Inclusa (solo per la parte svizzera)

12.4 Architettura e indicatori della piattaforma

Sulla scorta dell'esperienza maturata con 100% Lombardia, si è deciso di adottare un approccio analogo, ma più focalizzato, per progettare e sviluppare gli indicatori da inserire nella piattaforma statistica di Stich, calcolati tutti a livello comunale, per tutti i comuni della Lombardia e del Ticino, e con la massima estensione temporale possibile, condizionatamente alle caratteristiche dei dati di base iniziali.

Poiché il progetto Stich è incentrato sull'analisi dei fenomeni transfrontalieri cross-border (non solo occupazionali), la piattaforma riflette appieno questo orientamento, focalizzandosi da un lato sulla quantificazione di tali fenomeni (compatibilmente con le informazioni disponibili in massivo e in forma certificata) e dall'altro sulla misurazione delle loro determinanti. Questa duplice vocazione della piattaforma è stata pensata anche in funzione dell'obiettivo di alimentare successivamente il modello econometrico di simulazione a scopi di policy, mediante la valutazione dell'impatto dinamico delle determinanti sui fenomeni transfrontalieri.

Lo spettro dei fattori che possono innescare fenomeni transfrontalieri è naturalmente ampio e per lo più riconducibile ad asimmetrie di caratteristiche e performance socio-economica tra le due aree prese in considerazione. Gli ambiti in cui queste asimmetrie si manifestano coincidono con le aree tematiche illustrate nel report informativo (ad es. la demografia, l'attrattività turistica, la

dotazione di strutture commerciali, la configurazione del sistema produttivo) ed è allo scopo di misurarle che sono stati progettati e costruiti indicatori "dedicati".

Sul piano metodologico, si tratta, per la maggior parte, di indicatori generati senza ricorrere a complesse operazioni statistiche (per lo più rapporti tra fenomeni e normalizzazioni); le uniche eccezioni sono costituite dall'utilizzo del metodo di standardizzazione in Z-score per alcune variabili, al fine di rimuovere gli effetti delle diverse unità di misura.

In alcuni casi, per lo più legati alla misurazione di fenomeni che non hanno una loro metrica "naturale", si è proceduto a generare indicatori compositi, mediante aggregazione ponderata di indicatori semplici realizzata con il metodo delle componenti principali, estraendo in generale la prima componente in grado di sintetizzare il più possibile le informazioni derivanti dai diversi elementi di base.

È da segnalare, inoltre, l'utilizzo di una tecnica di interpolazione per i dati inerenti alla copertura del suolo di provenienza dal Corine Land Cover: poiché il progetto CLC ha una cadenza di rilascio sessennale, alcune annualità intermedie sono state stimate tramite una interpolazione lineare (Alig, 2011), in quanto necessarie per il calcolo di alcuni indicatori.

▸ AREE TEMATICHE E INDICATORI

La prima area tematica ospita gli indicatori inerenti la dimensione reale dell'economia: mercato del lavoro e dimensione occupazionale, dotazione produttiva e potenziale competitivo del territorio, determinanti fondamentali della mobilità (soprattutto occupazionale) dei singoli soggetti in aree transfrontaliere come quelle costituita da Lombardia e Ticino (Wiesbock et al., 2016; Siegfried e Oscar, 2004).

A quest'area è fortemente collegata una seconda, ovvero quella inerente alla dimensione reddituale e patrimoniale del territorio e al suo potenziale economico complessivo, contenente le diverse declinazioni disponibili delle misure individuali dei redditi detenuti, in quanto affette dai fenomeni di diversa tassazione (Decoville et al., 2013; Gottholmseder e Theurl, 2007).

La terza sezione tematica si focalizza sulla dimensione demografica delle aree di interesse: le peculiarità di ciascuna unità osservata in termini di composizione e caratteristiche della popolazione residente (e.g. sesso, nazionalità, età) costituiscono un importante fattore di mobilità: su questa naturalmente incidono la struttura per età della popolazione, il bilanciamento tra ingressi e fuoriuscite dall'età lavorativa, i fenomeni migratori complessivi eccetera. Peraltro, come evidenziato dalla letteratura (Baruffini et al., 2015; EU, 2009), questa dimensione è cruciale per delineare sia gli impatti di politiche passate, ma anche in grado di fungere da strumento

rilevante ai fini della pianificazione territoriale di medio-lungo periodo.

Allo stesso modo, la quarta area, quella inerente gli indicatori che descrivono i fenomeni legati al tempo libero e alla "vivibilità" potenziale nei comuni, è rilevante, in quanto motori trainanti delle scelte di posizionamento/residenzialità individuali (Capello, 2011; Ariamah, 2005).

Il quadro tematico è, infine, completato dalla descrizione della vocazione e dell'attrattività turistica dei territori, poiché è comprovato il suo potenziale nello sviluppo economico dei territori anche a livello sub-nazionale e della loro capacità di generare spillover positivi nei territori circostanti e resilienza economica in momenti di crisi (Comerio et al., 2020; Psycharis et al., 2014), facendo assurgere il turismo al ruolo di ulteriore motore per lo sviluppo e l'attrattività a 360 gradi dei comuni.

Per ciascuna di queste aree tematiche, è stato definito un corposo set di indicatori rappresentativi il cui elenco è riportato in tabella e che alimentano la piattaforma Stich. Un sottoinsieme "core" di tali indicatori sarà utilizzato per creare gli indicatori compositi che saranno il punto di partenza dei modelli di policy/validazione.

Nome	Indicatore	Descrizione e note
IND_01	Numero di frontalieri	Disponibile solo per i comuni del Ticino - arrotondata a 0 decimali
IND_02	Concentrazione produttiva	Numero unità locali per km2
IND_03	Concentrazione occupazionale	Numero addetti per km2
IND_04	Densità occupazionale	Numero occupati ogni 1000 abitanti
IND_05	Dimensione media unità locale	Numero addetti medi per unità locale
IND_06	Reddito pro-capite	Reddito / numero residenti
IND_07	Reddito pro-dichiarante	Reddito / numero dichiaranti
IND_08	Reddito per addetto	Reddito / addetti
IND_09	Indici di specializzazione settori a medio-alta tecnologia o intensità di conoscenza ^[37]	Costruito come (Addetti nel comune in settori innovatori / addetti totali nel comune)/(Addetti nell'area (Lombardia e Ticino) paese in settori innovatori / addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino)) Inclusi i codici NACE: 20, 21, 22, 26, 27, 28, 29, 30, 62, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 78, 90.
IND_10	Indice di specializzazione settori esportatori ^[38]	Costruito come (Addetti nel comune in settori esportatori / addetti totali nel comune)/(Addetti nell'area (Lombardia e Ticino) in settori esportatori / addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino)) Inclusi i codici NACE: 13, 14, 15, 20, 21, 22, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31.
IND_11	Indice di specializzazione settori alta produttività ^[39]	Costruito come (Addetti nel comune in settori ad alta produttività / addetti totali nel comune)/(Addetti nell'area (Lombardia e Ticino) in settori ad alta produttività / addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino)) Inclusi i codici NACE: 11, 17, 19, 20, 21, 26, 27, 28, 30, 61, 68.
IND_12	Indice di specializzazione manifattura	Costruito come (Addetti nel comune in settori manifatturieri (LETTERA C NACE)/ addetti totali nel comune)/(Addetti nell'area (Lombardia e Ticino) in settori manifatturieri / addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino))
IND_13	Popolazione residente	Popolazione residente nel territorio
IND_14	Saldo migratorio interno	Differenza tra il numero di immigrati e quello di emigrati nazionali
IND_15	Saldo migratorio estero	Differenza tra il numero di immigrati e quello di emigrati stranieri
IND_16	Densità popolazione	Abitanti per Km2
IND_17	Indice di vecchiaia	Rapporto tra persone con età uguale o superiore a 65 anni e persone con età compresa tra 0 e 14 anni
IND_18	Indice di giovinezza	Rapporto popolazione di età inferiore o uguale a 24 anni su tot popolazione
IND_19	Indice di ricambio popolazione attiva	Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60 e 64 anni e la popolazione di età compresa fra 15 e 19 anni.

³⁷ Stessi settori utilizzati negli indicatori di 100% Lombardia (Pacicco et al., in corso di pubblicazione), a partire dal lavoro ISTAT

³⁸ Ibidem

³⁹ Ibidem

Nome	Indicatore	Descrizione e note
IND_20	Indice di esposizione demografica ^[40]	Somma dei valori standardizzati (Z-score) dei logaritmi naturali di numero di residenti, densità di popolazione, superficie delle località antropizzate urbane (classe 1 del CLC) meno il valore standardizzato (Z-score) del logaritmo naturale dell'indice di vecchiaia
IND_21	Indice di densità unità locali su territorio antropizzato	Numero di unità locali diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC)
IND_22	Dotazione infrastrutture viarie	Prima componente estratta con il metodo delle componenti principali su: rete viaria (autostrade e altro (pesate per 0.5), separate), rete ferroviaria (binario doppio e singolo (pesate per 0.5), separate) e inverso distanza aeroporto in linea d'aria
IND_23	Densità turistica Complessiva	Arrivi alberghieri complessivi ogni 1000 abitanti
IND_24	Densità turistica Nazionale	Arrivi alberghieri nazionali ogni 1000 abitanti
IND_25	Densità turistica Estera	Arrivi alberghieri esteri ogni 1000 abitanti
IND_26	Distribuzione turistica Complessiva	Arrivi alberghieri complessivi per km ²
IND_27	Distribuzione turistica Nazionale	Arrivi alberghieri nazionali per km ²
IND_28	Distribuzione turistica Estera	Arrivi alberghieri esteri per km ²
IND_29	Saturazione ricettività Complessiva	Presenze alberghiere complessive / (posti letto in strutture alberghiere *365)
IND_30	Saturazione ricettività Nazionale	Presenze alberghiere nazionali / (posti letto in strutture alberghiere *365)
IND_31	Saturazione ricettività Estera	Presenze alberghiere estere / (posti letto in strutture alberghiere *365)
IND_32	Densità ricettiva	(Posti letto in strutture alberghiere *365) / per km ²
IND_33	Tasso di internazionalizzazione delle presenze turistiche	Presenze alberghiere estere / Presenze alberghiere totali
IND_34	Tasso di internazionalizzazione degli arrivi turistici	Arrivi alberghieri esteri / Arrivi alberghieri totali
IND_35	Densità strutture ricettive	Numero strutture alberghiere per km ²
IND_36	Concentrazione commerciale	Numero esercizi commerciali per Km ²
IND_37	Indice specializzazione commercio	(Addetti commercio territorio / addetti totali territorio) / (Addetti commercio paese / addetti totali paese) Settore NACE 47
IND_38	Indice specializzazione sport	(Addetti sport territorio / addetti totali territorio) / (Addetti sport paese / addetti totali paese) Settore NACE 93

40 "Una piattaforma informativa per la visione omogenea e integrata dei rischi naturali: la «Map-pa dei rischi dei comuni italiani» http://www.casaitalia.governo.it/media/1394/presentazione_istat_18022019.pdf

Nome	Indicatore	Descrizione e note
IND_39	Indice specializzazione entertainment	(Addetti entertainment territorio / addetti totali territorio) / (Addetti entertainment paese / addetti totali paese) Settore NACE 90
IND_40	Indice specializzazione cultura	(Addetti cultura territorio / addetti totali territorio) / (Addetti cultura paese / addetti totali paese) Settore NACE 91
IND_41	Indice specializzazione turistica	(Addetti strutture alloggio territorio / addetti totali territorio) / (Addetti alloggio paese / addetti totali paese) Settore NACE 55
IND_42	Densità autoveicoli sulla rete viaria	Numero totale autoveicoli / lunghezza rete viaria in km
IND_43	Indice salubrità aria	Inverso della prima componente estratta con il metodo delle componenti principali su dati standardizzati (Z-score) di quantità inquinanti (NO2 e PM10), numero di veicoli, unità locali appartenenti all'industria in senso stretto (settori B, C, D, E meno 37, 38, 39)
IND_44	Concentrazione produttiva su superficie antropizzata	Numero unità locali diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC)
IND_45	Addetti su superficie antropizzata	Numero addetti diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC)
IND_46	Abitanti su superficie antropizzata	Numero abitanti diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC)
IND_47	Arrivi alberghieri complessivi su superficie antropizzata	Arrivi alberghieri complessivi diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC)
IND_48	Arrivi alberghieri nazionali su superficie antropizzata	Arrivi alberghieri nazionali diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC)
IND_49	Arrivi alberghieri stranieri su superficie antropizzata	Arrivi alberghieri stranieri diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC)
IND_50	Densità ricettiva su superficie antropizzata	(Posti letto in strutture alberghiere * 365) / la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC)
IND_51	Densità strutture ricettive su superficie antropizzata	Numero strutture alberghiere diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC)
IND_52	Concentrazione commerciale su superficie antropizzata	Numero esercizi commerciali diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC)

Figura 31: Indicatori rappresentativi suddivisi per aree tematiche

13. IL MODELLO NEL DETTAGLIO

Gli indicatori inseriti nella piattaforma sono stati scelti seguendo le indicazioni della letteratura, proponendo anche delle versioni “modificate” rispetto a quelle classiche, come, per esempio, indicatori che utilizzano solo la superficie antropizzata al denominatore al posto di quella complessiva.

Dopo questa assunzione, si è deciso di utilizzare un modello costituito da due fasi (two-step) separate per poter validare ulteriormente gli indicatori e poterne trarre delle indicazioni utili ai fini di policy-making.

Il primo modello ha come obiettivo la costruzione di 9 fattori dinamici, attraverso una classe di modelli nota con il nome di “fattori dinamici bayesiani”, con lo scopo di sintetizzare i diversi indicatori in “macro-indicatori”, in grado di descrivere l’andamento di una specifica area tematica della piattaforma.

In secondo luogo, ciascun fattore è stato utilizzato insieme ad altre variabili in un modello Panel-VAR (Vector AutoRegressive), caratterizzato dalla capacità di tenere conto della componente cross-section delle unità analizzate. L’utilizzo dei modelli VAR permette di studiare le cosiddette risposte ad impulso, cioè simulare per un certo orizzonte di tempo come ciascuna variabile inserita nel modello reagisce agli shock delle variabili (sempre una alla volta).

Il modello finale, quindi, può essere descritto come un FA-PVAR (Factor Augmented Panel Vector AutoRegressive).

Questo approccio two-step (i.e. costruzione

di fattori dinamici inseriti successivamente in modelli VAR) è una metodologia consolidata nella letteratura economica, utilizzata in numerosi studi.

Ad esempio, Bernanke et al. (2005) ha implementato un modello FAVAR (Factor-Augmented Vector AutoRegressive) per sintetizzare 120 variabili macroeconomiche in una componente e studiare come questa reagisce ed influenza la politica monetaria degli Stati Uniti, migliorando la letteratura preesistente in termini di specificazione complessiva del modello. Un modello analogo, seppur con una modellizzazione leggermente diversa è stata utilizzata da Stock & Watson (2005).

Un modello panel a modifica di questo modello è stato utilizzato da Serati & Pacicco (2017) a partire dai dati di 100% Lombardia (Pacicco et al., 2020) per valorizzare il dataset e definire un indice di well-being comunale per la Lombardia.

Altri esempi dell’applicazione di metodologie FAVAR sono proposti da Abbate et al. (2016), Fiorelli & Meliciani (2019) e Liu et al. (2017).

I due paragrafi successivi riportano nel dettaglio le metodologie utilizzate.

13.1 Costruzione dei fattori dinamici

Spesso, nella letteratura pre-esistente, gli indici in grado di sintetizzare i fenomeni e rendere più efficienti operazioni modellistiche vengono ottenuti per aggregazione di serie (di base e/o indicatori), equi-pesate o con sistemi di pesi più o meno soggettivi (e.g. benefit of doubt, decisioni di esperti, etc.), e, talvolta, con sistemi di analisi derivanti dalle metodologie tipicamente cross-section, come l'analisi delle componenti principali (per una rassegna più estesa sulle diverse metodologie, vedere Nardo et al., 2008).

All'interno di Stich, tuttavia, è stato deciso di utilizzare una metodologia più avanzata, che permette di tenere conto della dimensione temporale e di non imporre meccanismi e/o strutture di pesi a priori.

Nello specifico, il modello implementato è un fattore dinamico Bayesiano, noto in letteratura come B-DFM (Bayesian Dynamic Factor Model); la formulazione generica è quella seguente (Stock e Watson, 2005):

$$X_{i,t} = \lambda_i(L)f_t + u_{i,t} \quad (1)$$

$$u_{i,t} = \delta(L)u_{i,t-1} + v_{it} \quad (2)$$

Dove X_{it} rappresenta un vettore di serie storiche stazionarie, osservate per T periodi, indicate con t, e con u_{it} il termine di errore,

che potrebbe presentare fenomeni di correlazioni seriali, per $i=1, \dots, n$ che rappresenta le variabili incluse; inoltre f_t rappresenta un vettore di fattori latenti, di dimensione $qx1$, e $\lambda_i(L)$ un vettore polinomiale dei ritardi di dimensione ixq , noti anche come *dynamic factor loadings*.

Per facilitare il trattamento dell'equazione, moltiplichiamo ambo i lati dell'equazione 1 per $1-\delta_i(L)$, ottenendo un termine di errore idiosincratico non correlato, cioè:

$$X_{i,t} = \lambda_i(L)f_t + \delta_i(L)X_{i,t-1} + v_{it} \quad (3)$$

Le stime Bayesiane permettono di effettuare un'operazione di «shrinkage» sulle incertezze legate ai parametri, e quindi di offrire un metodo di stima trattabile su specifiche che altrimenti rischierebbero di soffrire di over-parametrizzazione (Koop e Korobilis, 2010).

I 9 fattori dinamici di STICH sono stati stimati attraverso un Gibbs Sampling di 500.000 ripetizioni con 5.000 osservazioni di burn-in ed un sampling value di 0.2, per ciascuno di essi. Per assicurare la stazionarietà delle serie, sono state prese le prime differenze e poi standardizzate; lo schema di costruzione degli indicatori è il seguente:

Indicatore	Area tematica Del fattore dinamico	Nome indicatore	Fattore dinamico
Ind_02	Dimensione produttiva	Concentrazione produttiva	COMP_01
Ind_05	Dimensione produttiva	Dimensione media unità locale	COMP_01
Ind_12	Dimensione produttiva	Indice di specializzazione manifattura	COMP_01
Ind_21	Dimensione produttiva	Indice di densità unità locali su territorio antropizzato	COMP_01
Ind_09	Competitività	Indici di specializzazione settori a medio-alta tecnologia o intensità di conoscenza	COMP_02
Ind_10	Competitività	Indice di specializzazione settori esportatori	COMP_02
Ind_11	Competitività	Indice di specializzazione settori alta produttività	COMP_02
Ind_03	Dimensione occupazionale	Concentrazione occupazionale	COMP_03
Ind_04	Dimensione occupazionale	Densità occupazionale	COMP_03
Ind_06	Benessere economico	Reddito pro-capite	COMP_04
Ind_07	Benessere economico	Reddito pro-dichiarante	COMP_04
Ind_08	Benessere economico	Reddito per addetto	COMP_04
Ind_23	Turisticità	Densità turistica complessiva	COMP_05
Ind_25	Turisticità	Densità turistica estera	COMP_05
Ind_26	Turisticità	Distribuzione turistica complessiva	COMP_05
Ind_28	Turisticità	Distribuzione turistica estera	COMP_05
Ind_29	Turisticità	Saturazione ricettività complessiva	COMP_05
Ind_31	Turisticità	Saturazione ricettività estera	COMP_05
Ind_32	Turisticità	Densità ricettiva	COMP_05
Ind_33	Turisticità	Tasso di internazionalizzazione delle presenze turistiche	COMP_05
Ind_34	Turisticità	Tasso di internazionalizzazione degli arrivi turistici	COMP_05
Ind_35	Turisticità	Densità strutture ricettive	COMP_05
Ind_36	Shopping e tempo libero	Concentrazione commerciale	COMP_06

Indicatore	Area tematica Del fattore dinamico	Nome indicatore	Fattore dinamico
Ind_37	Shopping e tempo libero	Indice specializzazione commercio	COMP_06
Ind_38	Shopping e tempo libero	Indice specializzazione sport	COMP_06
Ind_39	Shopping e tempo libero	Indice specializzazione entertainment	COMP_06
Ind_40	Shopping e tempo libero	Indice specializzazione cultura	COMP_06
Ind_22	Ambiente e territorio	Dotazione infrastrutture viarie	COMP_07
Ind_41	Ambiente e territorio	Indice specializzazione turistica	COMP_07
Ind_42	Ambiente e territorio	Densità autoveicoli sulla rete viaria	COMP_07
Ind_13	Dimensione demografica	Popolazione residente	COMP_08
Ind_14	Dimensione demografica	Saldo migratorio interno	COMP_08
Ind_15	Dimensione demografica	Saldo migratorio estero	COMP_08
Ind_16	Dimensione demografica	Densità popolazione	COMP_08
Ind_17	Articolazione demografica	Indice di vecchiaia	COMP_09
Ind_18	Articolazione demografica	Indice di giovinezza	COMP_09
Ind_19	Articolazione demografica	Indice di ricambio popolazione attiva	COMP_09
Ind_20	Articolazione demografica	Indice di esposizione demografica	COMP_09

Figura 32: Elenco degli indicatori utilizzati per la costruzione dei 9 fattori dinamici

Gli indicatori sono stati scelti per rappresentare in maniera sufficientemente completa i fenomeni, evitando di inserire tutti gli indicatori attinenti alle aree definite (in maniera leggermente diversa) nella piattaforma. Questa scelta permette di ottenere un certo tra-

de-off tra inclusione degli indicatori nel fattore e trattazione econometrica del modello evitando l'overfitting dei dati, anche alla luce del timespan disponibile degli indicatori nella piattaforma.

13.2 Costruzione del modello panel VAR

Dopo la stima dei fattori dinamici, si è proceduto con la stima di nove modelli Panel VAR, uno per ogni fattore, insieme ad altre quattro variabili (anche loro prese alle prime differenze e standardizzate):

- Specializzazione commercio (Special_commercio nei grafici)
- Numero di frontalieri (Frontalieri nei grafici)
- Saldo migratorio estero (Sal_mig_est nei grafici)
- Valore aggiunto provinciale (PIL nei grafici)

I modelli VAR permettono di mettere a sistema tutte le variabili, creando un set di equazioni in grado di descrivere le relazioni interne e la dinamica temporale solo attraverso le relazioni tra le variabili stesse, creando, quindi, una specie di “mondo chiuso” in grado di descrivere in maniera molto dettagliata e precisa l’evoluzione dei fenomeni sotto analisi.

Un modello Panel VAR può essere rappresentato dalla seguente formula (Canova & Ciccarelli, 2013):

$$y_{i,t} = \sum_{j=1}^N \sum_{k=1}^p A_{ij,y}^k y_{j,t-k} + u_{i,t} \quad (4)$$

dove il vettore $y_{i,t}$ rappresenta la versione stacked delle variabili per la i -esima unità e $y_{i,t-k}$ rappresenta l’equivalente vettore per le variabili osservate nella stessa e nelle altre

unità inserite nel modello; il vettore $A_{ij,y}^k$ contiene i coefficienti stimati, in grado di misurare l’impatto di una variabile sull’altra.

Rispetto un modello VAR generico, l’estensione panel permette di tenere conto della componente cross-section e quindi riuscire ad ottenere dei risultati più robusti.

Nello specifico, tra le diverse possibili formulazioni (Dieppe et al., 2016), è stato scelto di utilizzare uno stimatore noto in letteratura con il nome di mean-group (Pesaran & Smith, 1995); questo stimatore parte da modelli VAR OLS unit-specific e poi prosegue con la stima di un modello unico per tutte le unità, dove i coefficienti sono ottenuti attraverso la media di quelli ottenuti in precedenza.

Mentre esistono modelli molto più complessi e “interessanti” da un punto di vista economico, come stime pooled, random effects, hierarchical prior e altri, l’utilizzo del mean-group è sufficientemente appropriato, vista la similarità delle aree geografiche incluse nel modello VAR (solo Ticino, provincia di Varese e provincia di Como, per via della rilevanza del fenomeno del frontalierato) e ci permette di utilizzare i dati disponibili anche solo in una delle unità, come il numero di frontalieri, in maniera estremamente semplice, e cioè replicando le osservazioni.

Inoltre, dove necessario, è stato implementato un modello di interpolazione lineare in modo da avere tutti gli indicatori per lo stesso numero di anni (2002-2019).

14. IL SISTEMA STATISTICO INTERATTIVO

Gli indicatori del progetto Stich sopra esposti sono interrogabili e visualizzabili tramite StatPortal Open Data^[41] (SPOD), una piattaforma open source con funzionalità avanzate ed in linea con lo stato dell'arte tecnico e legislativo. Questo archivio di dati è documentato grazie a un insieme di schede dato; ogni scheda descrive nel dettaglio un dataset pubblicato ad essa associato. Ogni scheda contiene infatti tutte le informazioni utili per esporre il dato: la descrizione degli indicatori tematici, la tabella, la mappa, il grafico; ogni dato pubblicato è scaricabile in diversi formati.

Ricerca dati. Il modulo di ricerca accede alle informazioni descrittive presenti nell'archivio del Catalogo Dati per consentire, in base a determinati criteri, l'individuazione dei dati di interesse.

Il modulo utilizza algoritmi tipici dei motori di ricerca e propone all'utente dati ritenuti correlati alle parole chiave da questi immesse.

Il modulo fornisce inoltre un'interfaccia, per mezzo della quale l'utente può esplorare l'intero catalogo dei dati presenti nel sistema ed effettuare le proprie scelte combinando facilmente filtri e criteri di ricerca applicati agli attributi dei dati. Nello specifico, sono

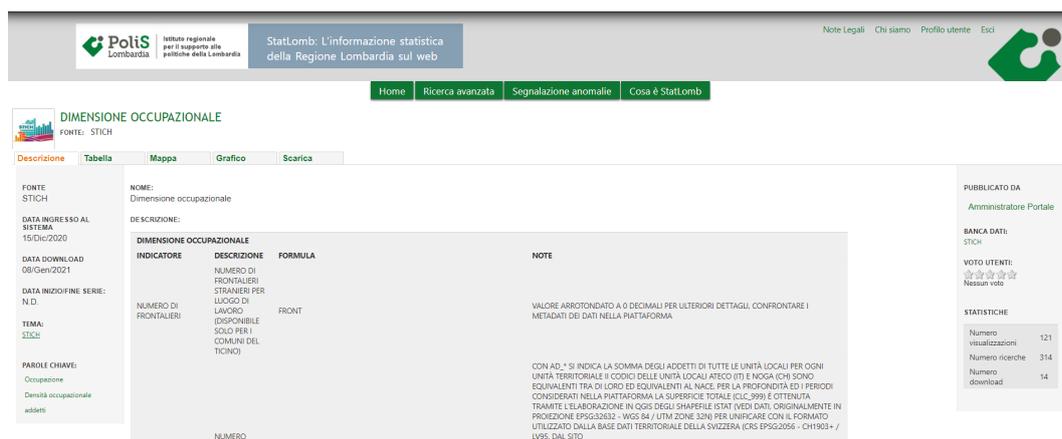
possibili: ricerca veloce; esplorazione per tema; esplorazione catalogo per tema; ricerca avanzata.

La scheda. Come già detto, ogni dato pubblicato in un portale StatPortal Open Data è corredato da una scheda informativa che ne descrive le principali caratteristiche e permette di comprenderne il contenuto mediante la descrizione, la fonte, la qualità, la data di aggiornamento ed eventuali informazioni specifiche relative agli open data, come la licenza di riuso del dato stesso.

Le schede includono l'insieme minimo dei campi descrittivi specificati dallo standard ISO 15836:2009 Dublin Core, sono visualizzabili come pagine HTML nel portale e, oltre a rappresentare la veste necessaria alla metainformazione che caratterizza il dato, hanno un ruolo fondamentale in quanto:

- dalla singola scheda è possibile accedere a tabelle, grafici e mappe realizzate direttamente sul dato a cui la scheda si riferisce;
- le funzionalità di ricerca attingono direttamente dalle informazioni contenute nelle schede;
- sono ottimizzate per rispondere ai requisiti dei principali motori di ricerca;

⁴¹ Nell'ambito del progetto Data Warehouse del Sistema Informativo della statistica di PoliS è emersa la necessità di condividere dati ed informazioni mediante l'implementazione di piattaforme. In tale contesto è stato realizzato StatLomb, un portale realizzato da PoliS Lombardia che consente la divulgazione sul web di una grande quantità di dati ed indicatori statistici relativi al territorio della Regione Lombardia.



DIMENSIONE OCCUPAZIONALE
 FONTE: STICH

Descrizione Tabella Mappa Grafico Scarica

FONTE: STICH
 DATA INGRESSO AL SISTEMA: 15/01/2020
 DATA DOWNLOAD: 06/Gen/2021
 DATA INIZIO/FINE SERIE: N.D.
 TEMA: STICH
 PAROLE CHIAVE: Occupazione, Demografia occupazionale, addetti

NOME: Dimensione occupazionale
 DESCRIZIONE:

INDICATORE	DESCRIZIONE	FORMULA	NOTE
NUMERO DI FRONTALIERI STRANIERI PER LUOGO DI LAVORO (DISPONIBILE SOLO PER I COMUNI DEL TICINO)	FRONT		VALORE ARROTONDATO A 0 DECIMALI PER ULTERIORI DETTAGLI. CONFRONTARE I METADATI DEI DATI NELLA PIATTAFORMA.

CON AD_2 SI INDICA LA SOMMA DEGLI ADDETTI DI TUTTE LE UNITA' LOCALI PER OGNI UNITA' TERRITORIALE II CODICI DELLE UNITA' LOCALI ATECO (IT) E NOGA (CHI SONO EQUIVALENTI TRA DI LORO ED EQUIVALENTI AL NACE, PER LA PROFONDITA' ED I PERIODI CONSIDERATI NELLA PIATTAFORMA LA SUPERFICIE TOTALE (ECC.399) E OTTENUTA TRAMITE L'ELABORAZIONE IN QGIS DEGLI SHAPEFILE ISTAT (VEDI DATI, ORIGINALMENTE IN PROIEZIONE EPSG:31466 - WGS 84 / UTM ZONE 32N) PER UNIFICARE CON IL FORMATO UTILIZZATO DALLA BASE DATI TERRITORIALE DELLA SVIZZERA (COSI' EPSG:31466 - CH1903 / LV95, DAL SITO

PUBBLICATO DA: Amministratore Portale
 BANCA DATI: STICH
 VOTO UTENTI: Nessun voto
 STATISTICHE: Numero visualizzazioni: 121, Numero ricerche: 314, Numero download: 14

Figura 33: Esempio di scheda informativa presente nel portale StatLomb Open Data

- permettono la gestione di allegati mediante upload di file e di link esterni;
- consentono la condivisione dei contenuti verso i principali Social Network e la pubblicazione di commenti sui dati (previo accesso autenticato nel portale);
- permettono l'accesso a informazioni più approfondite mediante il link a fondo pagina: "Maggiori dettagli su questo Open Data";
- permettono di documentare non solo dataset, ma anche applicazioni ed altre risorse;
- consentono il download del dato in tutti i formati supportati;
- contengono la sezione Dati Simili che propone all'utente link a dati simili e quindi di potenziale interesse.

Visualizzatori. La potenza del portale Open-Data si concretizza nell'utilizzo dei visualizzatori messi a disposizione dal sistema. Oltre alle già descritte doti di ricerca dei dati

di interesse ed alla possibilità di download e riutilizzo dei dati stessi, mediante i moduli di visualizzazione l'utente è messo in condizione di esplorare e valutare il dato in maniera dinamica ma, allo stesso tempo, semplice e intuitiva. I moduli disponibili, che verranno descritti successivamente, sono: la tabella; la mappa; il grafico. La possibilità del loro impiego in visualizzazione è dipendente sia dalla struttura del dato che viene caricato, sia dalle scelte effettuate dall'autore del caricamento.

- **Tabella.** Il modulo consente la visualizzazione dei dati catalogati nel sistema per mezzo di una tabella interattiva accessibile interamente via web. Mediante questo modulo è possibile accedere direttamente all'informazione contenuta nei dati, ed in molti casi questa modalità di consultazione e fruizione online è sufficiente per l'utente, che non deve quindi ricorrere al download.
- **Mappa.** Il modulo consente la visualizzazione dei dati catalogati nel sistema per mezzo di un sistema web GIS interattivo.

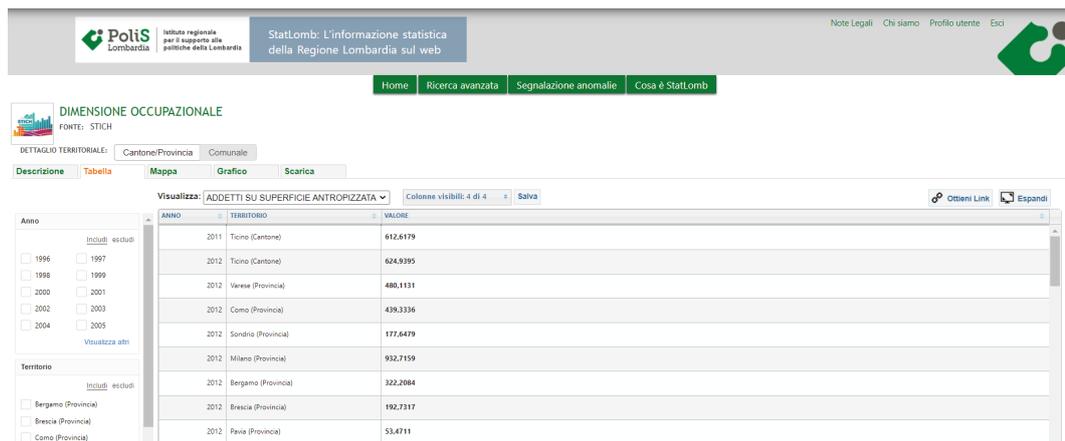


Figura 34: Esempio di scheda tabella che è possibile generare nel portale StatLomb Open Data

Il sistema consente di visualizzare, in una cartografia navigabile 2D, sia dati cartografici che dati tabellari che contengono informazioni statistiche riconducibili al territorio (Comune, Provincia, Regione, etc.).

► **Grafico.** In alternativa alla rappresentazione tabellare o geografica, è possibile visualizzare il dato rappresentato mediante grafici interattivi. Cliccando sulla sezione Grafico, il primo menu a tendina propone la lista delle tipologie di grafico disponibili; in particolare, è possibile scegliere tra: grafici a barre; grafico a curva; grafico a torta; grafico ad anello; grafico a imbuto. In un secondo menu è possibile selezionare la variabile statistica del dato da rappresentare nel grafico, indicando anche la dimensione per cui si desidera analizzare l'andamento della variabile prescelta; la dimensione di analisi è selezionabile dal terzo menu a tendina.

Filtri. Per affinare ulteriormente l'analisi del dato, l'utente può impostare dei filtri all'in-

terno di ciascun visualizzatore, per mezzo del pannello che appare automaticamente a sinistra: il sistema sceglie, automaticamente in base alla cardinalità, quali filtri rendere immediatamente disponibili all'interno del pannello. È comunque possibile scegliere autonomamente su quali campi impostare il filtro passando alla Modalità avanzata.

Ottieni link. Un'altra funzionalità fondamentale è accessibile dal tasto Ottieni Link. Cliccando su questo bottone, il sistema restituirà all'utente il link http diretto per la visualizzazione corrente, con tutte le impostazioni scelte fino a quel momento; questa funzionalità consente di aprire il file con la visualizzazione richiesta in oggetto in un'altra scheda o finestra del browser, oppure di riutilizzarlo in un secondo momento.

Full screen. Il sistema consente infine la visualizzazione corrente in modalità full screen, con il tasto Espandi. Anche scegliendo

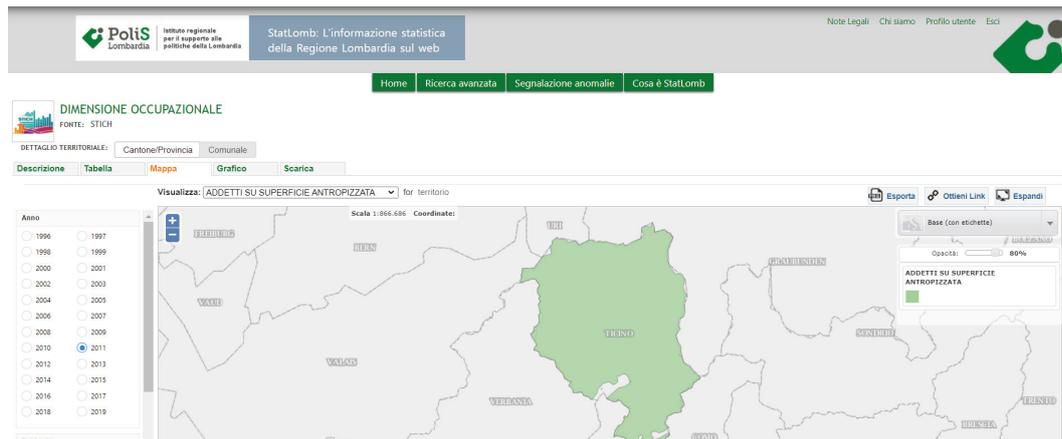


Figura 35: Esempio di mappa che si può generare nel portale StatLomb Open Data

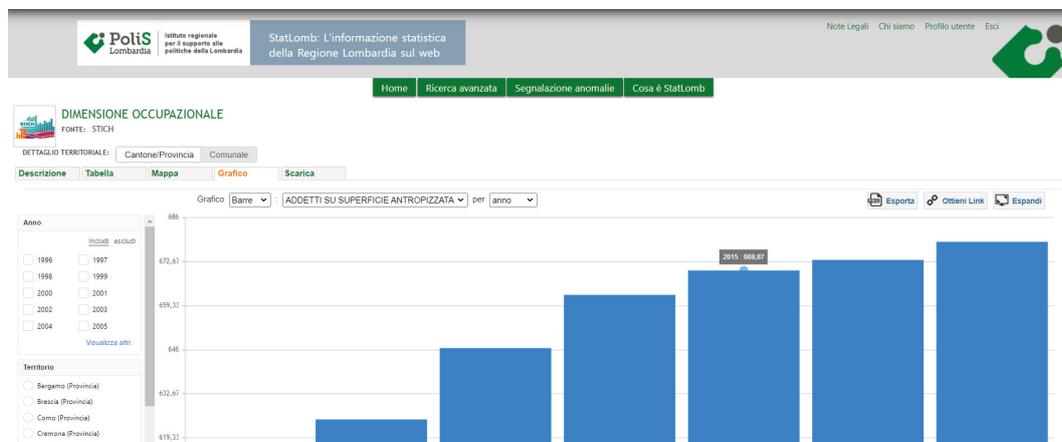


Figura 36: Esempio di rappresentazione tabellare che si può attivare nel portale StatLomb Open Data

questa modalità, sono disponibili tutte le normali operazioni eseguibili sul visualizzatore, ad esempio la selezione della tipologia di grafico, delle colonne di interesse del dato, l'impostazione di filtri e l'accesso al link per la condivisione della visualizzazione. È disponibile, inoltre, un apposito tasto per tornare alla modalità normale, cliccando cioè sul tasto Riduci.

Accesso ai dati. L'accesso ai dati catalogati nel sistema avviene per mezzo del protocollo HTTP OData (Open Data Protocol), un protocollo aperto che nasce per standardizzare i meccanismi di accesso e di consumo dei dati attraverso l'utilizzo di tecnologie web ampiamente diffuse come l'HTTP ed il protocollo ATOM. Questo permette quindi di avere delle API di accesso ai dati, il che consente la massima interoperabilità e potenzialità di riuso

The screenshot shows the StatLomb Open Data portal interface. At the top, there is a header with the logo of PolS Lombardia and the text 'StatLomb: L'informazione statistica della Regione Lombardia sul web'. Below the header, there is a navigation bar with buttons for 'Home', 'Ricerca avanzata', 'Segnalazione anomalie', and 'Cosa è StatLomb'. The main content area is titled 'DIMENSIONE OCCUPAZIONALE' and 'PONTE: STICH'. There are tabs for 'Descrizione', 'Tabella', 'Mappa', 'Grafico', and 'Scarica'. The 'Scarica' tab is active, showing three sections for data export: 'Esporta in Excel' with options for 'Dato Filtrato' and 'Dato completo'; 'Esporta in CSV' with options for 'Dato Filtrato' and 'Dato Completo'; and 'Esporta in altri formati' with options for 'XML / Atom' and 'JSON'.

Figura 37: Esempio di dati e connessi formati che è possibile esportare dal portale StatLomb Open Data

dei dati, oltre che la base su cui si fondano i meccanismi di federazione del sistema.

Per ogni dato gli utenti possono richiedere al sistema l'URL OData con cui accedere ed interrogare l'informazione in esso contenuta mediante apposite applicazioni.

Download del dato. La sezione Scarica della scheda consente agli utenti di scaricare il dato non solo nel formato originario con cui questo è stato caricato dall'autore, ma anche in formati aperti ed interoperabili, in pieno accordo con la filosofia degli Open Data. In dettaglio i formati di download per tutti i dati sono: CSV; XML/Atom; JSON; RDF/XML (Linked Open Data).

La piattaforma, a tutti gli effetti pubblicata ed utilizzabile, è l'output principale del progetto Stich e si configura quale strumento di facile consultazione e fortemente orientato all'utilizzo nella fase successiva progettuale legata al policy-making. Grazie allo strumento della

piattaforma, integrato tra le due aree oggetto di studio, gli stakeholder coinvolti nel progetto sono riusciti ad ottenere una migliore capacità di lettura del territorio, multidimensionale ed alternativa rispetto alle caratterizzazioni già diffuse. Questa lettura è stata condivisa durante diversi incontri – i cui esiti sono riportati nel capitolo successivo – e che hanno inteso apportare una incrementata abilità di lettura del fenomeno a supporto delle iniziative di policy-making e gestione dei fenomeni di mobilità cross-border.

15. I DATI COLLATERALI RACCOLTI ACCANTO AL MODELLO CONDIVISO

A corredo del modello sopra esposto, sono stati sviluppati tre macro-filoni di indagine aggiuntivi rispetto a quanto definito in fase progettuale, al fine di poter aggiungere elementi di comprensione al fenomeno transfrontaliero e quindi arricchire il dibattito e confronto con i policy maker avvenuto nelle ultime fasi di progetto.

I tre temi indagati sono:

- l'analisi della mobilità transfrontaliera durante l'emergenza Covid;
- il sistema per la mobilità di passeggeri e merci nella regione insubrica lombardo-svizzera;
- gli Investimenti Diretti Esteri nei terri-

tori di Varese-Como-Lecco e correlazioni con il Canton Ticino;

I prodotti elaborati – rapporti di ricerca – sono, dunque, stati presentati al pubblico a partire dalla fine del 2020 e nel primo semestre 2021, in occasione di webinar ed incontri virtuali con gli stakeholder, proprio per fornire agli stakeholder ulteriori strumenti di comprensione di un fenomeno che ha visto variazioni anche durante il periodo di Covid-19. Gli output sono a corredo del presente Rapporto.

15.1 L'analisi della mobilità transfrontaliera durante l'emergenza Covid

L'obiettivo della presente attività, sviluppata dalla società di consulenza Movesion S.r.l. incaricata dal capofila italiano, riguarda la produzione di analisi trasportistiche transfrontaliere tra l'Italia e la Svizzera tramite l'elaborazione di Big Data telefonici (TIM-Olivetti). I dati, opportunamente acquisiti ed elaborati, rappresentano in modo dettagliato le **caratteristiche di mobilità dei cittadini sull'area di studio**. L'obiettivo dello studio è quello di confrontare i valori di mobilità tran-

sfrontaliera **prima, durante e dopo il lockdown** nelle aree geografiche di Como, Lecco, Varese per l'Italia e del Canton Ticino per la Svizzera^[42]. In questo modo, i partner di progetto hanno ritenuto di poter contribuire alla lettura di un complesso fenomeno di per sé, resa maggiormente difficile per il periodo particolare che si è generato dalla crisi pandemica. Tali risultati sono stati, infatti, condivisi con gli stakeholder durante webinar online che hanno avuto luogo a maggio 2021,

⁴² I risultati sono presentati mediante indicatori di mobilità e tavole grafiche (linee di desiderio e heatmaps).

che hanno permesso di fare emergere considerazioni utili in termini di policy-making.

L'analisi sugli spostamenti interessa le provincie di Como, Lecco e Varese. L'area, ai fini dell'analisi è stata suddivisa con un livello di disaggregazione su scala ACE (Area di Censimento) con 419 zone. Nel modello è stata, inoltre, aggiunta un'ulteriore zona sul territorio svizzero come generatore e attrattore dei viaggi transfrontalieri. Per svolgere le analisi di mobilità sono stati utilizzati i dati delle celle telefoniche della società Telecom Italia S.p.A.

Lo strumento acquistato è denominato "Tim City Forecast", una piattaforma in grado di gestire:

- Ogni 15 minuti l'interpretazione, aggregazione, mediazione e geolocalizzazione dei dati generati da 30 milioni di utenti attestati alla rete Mobile TIM.
- Ogni giorno circa 65 milioni di record.
- Ogni anno circa 35 miliardi di record.

La funzionalità "Presenza Profilata" permette di identificare specifiche categorie di dati:

- Ripartizione tra Italiani e Stranieri (in roaming su rete TIM).
- Ripartizione tra Maschi e Femmine (dato TIM riproporzionato su base ISTAT).
- Classi di Età: minore di 18, 18-30, 31-40, 41-50, 51-60, maggiore di 61 anni (dato rilevato su base ACE – Area Censuaria Istat).

La funzionalità "Mobilità" permette di svolgere analisi ed approfondimenti relativi alla

provenienza della popolazione all'interno dell'area in esame e verso quali zone si stanno muovendo.

- Provenienza (Origine):
 1. In base all'ACE di riferimento si potrà conoscere da quali aree provengono gli utenti radiomobili.
 2. Grazie a parametri definibili si possono scegliere intervalli temporali di interesse (mattina, pomeriggio o sera).
- Destinazione:
 1. In base all'ACE di riferimento si possono conoscere le aree verso le quali si muovono gli utenti radiomobili.

La mole di dati precedentemente descritti è elaborata sintetizzando il numero degli spostamenti in forma matriciale Origine-Destinazione per tutte le zone ACE presenti nell'Area di Studio (Como-Lecco-Varese). I dati sono relativi a 3 diversi intervalli temporali.

Per ogni intervallo temporale sono presenti 2184 matrici relative a ogni ora dei sette giorni settimanali ed a ognuna delle 13 tipologie di utenti:

- aammgg_all_hh matrici OD relative a tutti gli utenti
- aammgg_ita_hh matrici OD relative agli utenti Italiani
- aammgg_ch_hh matrici OD relative agli utenti Svizzeri
- aammgg_Buz_hh matrici OD relative agli utenti Business
- aammgg_Cons_hh matrici OD relative agli utenti Consumer

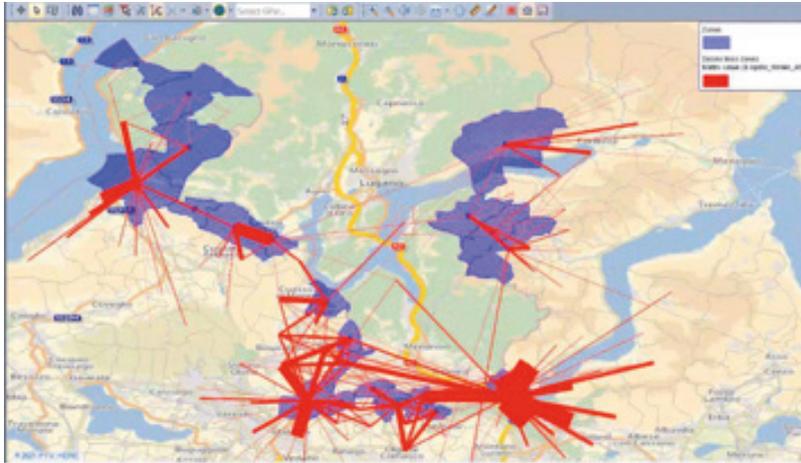


Figura 38: Una delle possibili rappresentazioni grafiche dei flussi, generata dall'analisi dei dati telefonici

- aammgg_M_hh matrici OD relative agli utenti maschi
- aammgg_F_hh matrici OD relative agli utenti femmine
- aammgg_underage_hh matrici OD relative agli utenti <18
- aammgg_20_hh matrici OD relative agli utenti 18-29
- aammgg_30_hh matrici OD relative agli utenti 30-39
- aammgg_40_hh matrici OD relative agli utenti 40-49
- aammgg_50_hh matrici OD relative agli utenti 50-59
- aammgg_over60_hh matrici OD relative agli utenti >60.

Nello specifico, l'attività, svolta nei primi mesi del 2021, si è articolata nelle seguenti fasi:

1. Raccolta dei dati di input da Tim City Forecast. Matrici OD e Zonizzazione dell'Area di Studio per i periodi pre, durante e post lockdown.
2. Sistematizzazione di tutti i dati nel GIS PTV Visum. Aggregazione in giorni tipo della mobilità pre, durante e post lockdown.

3. Elaborazioni di indicatori di mobilità (es: percorrenze, numero spostamenti, ...) e di tavole grafiche (linee di desiderio, heatmaps, ...) per rappresentare la mobilità all'interno dell'area di studio Como-Lecco-Varese nei periodi pre, durante e post lockdown. Gli indicatori saranno distinti per classi di utenti (Nazionalità, Sesso, Età).

4. Elaborazioni di indicatori di mobilità (es: percorrenze, numero spostamenti, ...) e di tavole grafiche (linee di desiderio, heatmaps, ...) per rappresentare la mobilità da/per i Comuni in cui sono presenti i principali punti di frontiera italo-svizzeri nei periodi pre, durante e post lockdown. Gli indicatori saranno distinti per classi di utenti (Nazionalità, Sesso, Età).

5. Elaborazione di indicatori di mobilità di confronto (es: variazione percentuale) tra i diversi periodi.

A chiusura dello svolgimento delle attività, è stato redatto un report di confronto e approfondimento.

15.2 Focus sul sistema della mobilità nella regione insubrica e sulle partecipazioni delle imprese varesine, comasche e lecchesi all'estero ed estere in provincia di Varese, Como e Lecco con particolare riferimento agli IDE bidirezionali con la Svizzera e il Canton Ticino — Introduzione.

Le altre due tematiche oggetto di indagine ulteriore, coordinate dai partner del sistema camerale, hanno approfondito: il sistema per la mobilità di passeggeri e merci nella regione insubrica lombardo-svizzera e gli Investimenti Diretti Esteri nei territori di Varese-Como-Lecco e correlazioni con il Canton Ticino. Entrambi i focus sono stati realizzati sia per il territorio di Varese che per quello di Como-Lecco, andando ad investigare sulle rispettive caratteristiche e criticità. Al fine di garantire omogeneità nelle analisi, le due Camere di Commercio hanno optato per affidare gli incarichi di ricerca ai medesimi consulenti. La metodologia utilizzata da Uniontrasporti per il focus di Varese sul sistema per la mobilità di passeggeri e merci nella regione insubrica lombardo-svizzera ha previsto 3 attività di lavoro. Le prime due attività hanno riguardato l'analisi del contesto territoriale e la ricognizione dei gap esistenti e sono state propedeutiche alla terza, ovvero la proposta di indicazioni di policy per il miglioramento della mobilità nell'area, nonché la condivisione dei risultati con gli stakeholder locali. Le prime due attività hanno inquadrato il contesto socio-economico della regione insubrica lombardo - svizzera focalizzando l'attenzione sulle province di Varese, Como e Lecco. Sono state analizzate le principali grandezze demografiche ed economiche,

mappate le principali specializzazioni produttive dell'area anche sotto forma di cluster omogenei (attività logistiche, industriali, turistiche, ecc.) e individuati i principali attrattori turistici dell'area di studio al fine di individuare la vocazione economica dei singoli territori. I dati raccolti sono stati raggruppati in specifici dataset utili a creare una serie di indicatori da far confluire nella piattaforma statistica integrata creata nell'ambito del progetto. Sono state quindi mappate le infrastrutture di trasporto per passeggeri e merci (direttrici, aree e nodi logistici, porte di accesso). Il quadro infrastrutturale è poi stato completato dai grandi assi europei che interessano l'area e dalle connessioni con le altre province appartenenti alla regione insubrica, con particolare riferimento alle vie di collegamento con il Ticino.

La mappatura delle reti e dei nodi per la mobilità passeggeri e la logistica delle merci, sovrapposta alla mappa dei cluster produttivi e degli attrattori, ha permesso di individuare i gap infrastrutturali dell'intera area insubrica e delle province di Varese, Como e Lecco (ad esempio i collegamenti tra i nodi per la mobilità con le principali aree urbane, con i principali attrattori turistici e con le aree industriali). La mappa delle reti e dei nodi è stata quindi completata con i flussi di traffico che caratterizzano i principali assi di collega-

mento, laddove disponibili, e con la ricognizione delle opere programmate al fine di disporre di un quadro completo dell'area e delle principali esigenze, di passeggeri e merci. I risultati di queste due specifiche sotto-attività (individuazione dei gap e ricognizione delle opere programmate) costituiscono il punto di sovrapposizione e di collegamento tra gli obiettivi di analisi e di interpretazione e utilizzo di dati generati.

Per integrare le analisi desk con informazioni aggiornate e complete e per identificare i gap relativi alla raccolta e alla messa a disposizione delle informazioni da parte di istituti di statistica e società di gestione delle infrastrutture, sono stati svolti anche colloqui diretti e quattro tavoli di confronto sul territorio (webinar che si sono tenuti tra settembre e ottobre 2020) con i gestori delle infrastrutture e gli operatori della logistica. I risultati di queste analisi sono stati la base per la redazione di proposte e suggerimenti finalizzati al miglioramento delle criticità infrastrutturali dell'area. Di particolare interesse è stata la relazione tra opere programmate e gap infrastrutturali, che ha permesso di valutare l'impatto delle opere a beneficio del traffico delle merci, della logistica e della mobilità passeggeri turistica e di pendolari.

A conclusione di queste attività, Uniontrasporti ha supportato le Camere di Commercio di Varese e di Como-Lecco nella realizzazione dell'evento finale di presentazione e restituzione dei risultati, previsto nell'ambito del progetto, negli ultimi mesi del 2020 e nei primi del 2021.

Per quanto riguarda il focus sugli investimenti diretti esteri bidirezionali tra imprese varesine, lecchesi e comasche e imprese svizzere e ticinesi svolto da Ricerche e progetti, le attività hanno riguardato, come già anticipato, la realizzazione di una ricerca quali-quantitativa sulle partecipazioni delle varesine, lecchesi e comasche all'estero ed estere nelle province di Varese, e di Como-Lecco, con un focus e un approfondimento particolare sugli IDE bidirezionali con la Svizzera e il Canton Ticino.

Il consulente ha svolto un'analisi del contesto mondiale e della collocazione dell'Italia in confronto con i suoi principali competitors europei. Quindi ha affrontato i temi delle partecipazioni all'estero delle imprese delle province di Varese, Como e Lecco e delle partecipazioni estere delle imprese nelle province di Varese, Como e Lecco andando ad approfondire altresì l'internazionalizzazione delle imprese con analisi per tipologia di investimento e confronto con altre province lombarde e italiane ad elevata industrializzazione e internazionalizzazione.

Ha quindi focalizzato l'attenzione sugli IDE delle imprese svizzere e ticinesi nelle province di Varese, Como e di Lecco e sugli IDE delle imprese delle province di Varese, Como e di Lecco in Svizzera e in Ticino. Nell'ambito di tale approfondimento ha analizzato anche le motivazioni prevalenti degli IDE bidirezionali, con l'obiettivo di comprendere quali siano stati i fattori strategici che hanno spinto le imprese svizzere a localizzarsi in queste province, e ha quantificato e discusso

il fenomeno delle imprese “esterovestite”, ovvero quelle imprese controllate da fiduciarie e holding ticinesi che in Svizzera non hanno alcuna attività operativa, ma il cui controllo è riconducibile ad imprenditori italiani.

All’analisi desk sono state affiancate alcune interviste in modalità virtuale a imprenditori e manager di imprese locali utili ad approfondire i fattori strategici che hanno spinto

le imprese svizzere a localizzarsi nell’area insubrica e viceversa.

Nei rapporti finali sono commentati i dati quantitativi e qualitativi delle analisi descritte e sono tracciate alcune indicazioni di policy per incrementare l’attrazione dei capitali stranieri.

15.3 Le partecipazioni delle imprese varesine all’estero ed estere in provincia di Varese con particolare riferimento agli IDE bidirezionali con la Svizzera e il Canton Ticino. [\[43\]](#)

Lo scoppio e la diffusione della malattia da coronavirus (COVID-19) hanno stravolto l’economia mondiale e hanno già impattato significativamente su tutte le principali variabili del sistema economico e lo continueranno a fare in prospettiva. In particolare, uno degli effetti più facilmente pronosticabili è quello di un vero e proprio crollo dei flussi di investimenti diretti esteri (IDE) tra paesi. Si stima che nel 2020 i flussi globali di IDE si siano ridotti nell’ordine del 40%, sia perché tra le industrie più colpite dalla pandemia figurano alcuni settori, come il turismo e l’automotive che rappresentano fonti tradizionali degli investimenti cross-border, sia a causa delle misure varate da molti governi con l’obiettivo di proteggere le industrie nazionali da acquisizioni predatorie.

Il crollo dei flussi di IDE è stato ancora più

significativo nei paesi avanzati, dove la riduzione viene stimata quasi al 70%. Si stimano addirittura flussi totali in entrata negativi per 4 miliardi di dollari verso l’Europa, dove in molti paesi – tra cui Italia e Regno Unito – i disinvestimenti hanno largamente superato gli investimenti. L’UNCTAD, organizzazione delle Nazioni Unite che da anni studia il fenomeno degli IDE in virtù del contributo che essi esercitano sulla crescita economica, sottolinea tuttavia come nonostante tutto l’attuale sistema di produzione internazionale di beni e servizi continuerà a giocare un ruolo importante nell’economia mondiale e nel medio periodo lo stock mondiale di IDE riprenderà a crescere.

A dispetto di talune narrazioni, che descrivono l’Italia come un Paese ormai alla mercé del capitale estero e nel quale le imprese indige-

ne continuano a delocalizzare in altri paesi le proprie attività produttive, contribuendo alla pari delle multinazionali predatorie al depauperamento dell'economia nazionale, le statistiche internazionali mostrano come sia sul lato degli IDE in uscita (partecipazioni italiane all'estero), sia sul lato degli IDE in entrata (partecipazioni estere in Italia), il nostro Paese continui a caratterizzarsi per un grado di integrazione multinazionale inferiore, e talvolta di molto, a quello dei suoi maggiori partner europei.

Nondimeno, le imprese multinazionali giocano un ruolo di assoluto rilievo anche nel nostro sistema economico. Sul lato delle partecipazioni italiane all'estero, sono oltre 12mila gli investitori italiani con filiali e/o joint venture all'estero; le imprese estere da esse partecipate sono oltre 32.800, con poco meno di 2 milioni di dipendenti. La dinamica dell'ultimo decennio mostra come le imprese italiane siano state capaci di mantenere sostanzialmente le posizioni attive raggiunte prima della crisi finanziaria globale del 2008, sia pure a fronte di un contesto economico – interno e internazionale – certamente non facile. Principali protagonisti degli IDE restano le grandi imprese, ma il peso di questa componente si è ridotto nel periodo più recente, a vantaggio sia delle PMI, sia e soprattutto delle imprese del cosiddetto “quarto capitalismo”: imprese cioè di media e medio-piccola taglia internazionale, talvolta capaci di raggiungere posizioni di leadership a livello mondiale in specifiche nicchie di mercato, soprattutto nei settori manifatturieri di maggiore competi-

tività dell'industria italiana (il Made in Italy, ma anche alcuni comparti della meccanica, della strumentazione e della filiera chimico farmaceutica). È questa la fascia di imprese di maggior interesse strategico per il Paese, poiché da essa potrebbero emergere protagonisti in grado di ampliare, tramite crescita per via interna o esterna, la propria posizione sullo scacchiere internazionale. Permangono tuttavia alcune rilevanti criticità. A parte poche eccezioni, la posizione internazionale delle imprese italiane nel settore terziario appare assai debole; inoltre, il raggio d'azione prevalente delle imprese italiane sembra mantenere un forte carattere geo-gravitazionale, con oltre la metà degli addetti all'estero concentrati in Europa e nell'area del Mediterraneo, mentre nel complesso debole rimane la presenza italiana in Asia.

Sul lato delle partecipazioni estere in Italia, a fine 2018 si contavano oltre 14.600 imprese italiane partecipate dall'estero, le quali occupavano oltre 1,4 milioni di dipendenti. In termini dinamici si osserva come il numero complessivo dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera, rimasto sostanzialmente stabile tra il 2008 e il 2014, abbia ripreso a crescere a partire dal 2015, evidenziando una certa ripresa d'interesse degli investitori esteri verso il Bel Paese. Dal punto di vista settoriale, le attenzioni delle multinazionali si sono concentrate soprattutto sui settori di maggiore competitività dell'industria manifatturiera e sui servizi a maggiore contenuto tecnologico. Dal punto di vista geografico, continuano a prevalere gli investi-

menti provenienti dai paesi avanzati (Europa occidentale, Nord America, Giappone), ma si osserva una forte crescita dei flussi di investimento dai paesi emergenti, peraltro in coerenza con le tendenze osservate a livello internazionale. Infine, per quanto concerne gli aspetti territoriali, va rimarcato come vi sia un'ampia parte del Paese – quasi tutto il Sud, ma anche buona parte del Centro Italia – che partecipa in misura marginale ai processi di internazionalizzazione, sia attiva che passiva. Il box presenta un quadro sintetico riportato nel Rapporto prodotto dalla società di consulenza.

Le partecipazioni varesine all'estero

Per quanto riguarda la provincia di Varese, a fine 2019 si contavano in provincia 244 imprese con almeno una partecipazione in imprese estere; le imprese estere da esse partecipate erano complessivamente 651, con oltre 28.500 dipendenti e un fatturato aggregato di 6.754 milioni di euro. Varese si colloca in sedicesima posizione nella graduatoria tra le province italiane per numero di dipendenti delle imprese partecipate e in quindicesima per numero di imprese partecipate e per loro fatturato; tra le province lombarde, Varese è quinta dopo Milano, Monza-Brianza, Brescia e Bergamo. La struttura settoriale delle partecipazioni estere delle imprese varesine evidenzia la centralità assoluta del comparto manifatturiero e di quello ad esso strettamente legato del commercio (la gran parte delle

attività commerciali all'estero è infatti costituita da filiali commerciali di imprese manifatturiere). Le partecipate estere manifatturiere pesano infatti per oltre i 4/5 del totale in termini di dipendenti e per ben oltre la metà del fatturato totale delle partecipate estere; le attività commerciali rappresentano invece quasi la metà di tutte le imprese partecipate all'estero. Tra i settori manifatturieri, si segnalano per consistenza delle attività partecipate all'estero soprattutto aerospazio, articoli in gomma e plastica, metallurgia e prodotti in metallo, alimentari e bevande e tessile. Nel complesso assai modesto è invece il contributo delle attività terziarie, fatto salvo – a parte il settore commerciale – il solo comparto dei servizi logistici e di trasporto, dove a fianco di operatori tradizionali (spedizionieri e imprese di trasporti terrestri e multimodali) si segnalano alcuni gruppi attivi nella fornitura di servizi aeroportuali. Per poco meno della metà delle imprese partecipate della provincia l'investitore estero origina da uno dei paesi UE-15. In quest'area i principali paesi investitori si confermano – come a livello nazionale – Francia, Germania e Regno Unito, seguiti a distanza da Belgio, Spagna, Paesi Bassi e Austria. Un ruolo di rilievo spetta alla Svizzera, su cui torneremo in seguito, mentre relativamente modesto è il peso del Nord America e segnatamente degli Stati Uniti, con quote non dissimili da quelle della sola Svizzera. Tra le rimanenti aree di origine degli investimenti esteri in provincia di Varese spicca l'Asia, grazie soprattutto ad Emirati Arabi, India e Cina. Un certo ruolo spetta all'America Latina, gra-

zie agli investimenti di matrice argentina degli investimenti del gruppo Tenaris, mentre del tutto marginale è la presenza dell'Oceania e completamente assenti risultano gli investimenti originati dall'Africa.

Le partecipazioni estere in provincia di Varese

Sul lato opposto, Varese risulta una delle province più attrattive nei confronti degli investitori esteri in generale, e come vedremo degli investitori svizzeri in particolare. Tra i fattori che spiegano la forte attrattività della provincia figurano: (i) la vicinanza all'area metropolitana milanese, che ha spinto molte imprese a localizzarsi nella parte meridionale della provincia; (ii) la presenza sul territorio della provincia dell'aeroporto internazionale di Malpensa, che negli ultimi anni ha catalizzato una serie di investimenti dall'estero nei settori della logistica, della ristorazione e alberghiero; (iii) una struttura industriale moderna, vivace e tecnologicamente avanzata, capace di esprimere imprese spesso fortemente competitive sui mercati nazionali e internazionali e in grado di reggere il confronto con concorrenti spesso di dimensioni assai maggiori delle loro; tali imprese finiscono per costituire un target assai interessante per le imprese multinazionali alla ricerca di opportunità di investimento finalizzate all'ingresso sul mercato italiano e/o all'allargamento del proprio portafoglio di prodotti e tecnologie. La presenza di imprese a controllo estero deve essere interpretata

come un punto di forza del territorio. L'analisi degli investimenti realizzati in provincia di Varese negli ultimi tre decenni in ambito manifatturiero mostra come essi siano perlopiù avvenuti attraverso l'acquisizione di attività preesistenti, rappresentando l'esito di due tipi prevalenti di strategie: da un lato, investimenti orientati ad acquisire assets industriali (prodotti, tecnologie, know how), con differenti gradi di integrazione nel business e di sinergie con le altre attività del gruppo estero; dall'altro, investimenti realizzati al fine di conquistare quote di mercato in Italia o sui mercati target delle società acquisite. Si tratta dunque di investimenti "di qualità", a cui corrisponde, di norma, un buon grado di "radicamento" delle IMN sul territorio. Una parte della forza del territorio deriva dal fatto che una quota importante del know how posseduto dalle imprese varesine – ma si potrebbe tranquillamente estendere questa considerazione a tutte le imprese italiane – è di tipo "tacito", difficilmente oggetto di comportamenti predatori. Nella maggior parte dei casi si osserva come inoltre l'occupazione delle imprese a controllo estero sia rimasta stabile o addirittura cresciuta nell'ultima decade, pur a fronte di una congiuntura economica non favorevole. Nel caso dei servizi, prevalgono invece gli investimenti greenfield, spesso in attività complementari e non concorrenziali rispetto a quelle delle imprese del territorio.

Le partecipazioni incrociate con la Svizzera e con il Ticino

Le imprese svizzere partecipate da imprese varesine attive al 31 dicembre 2019 erano complessivamente 44, con 294 dipendenti: si tratta dunque di un drappello relativamente numeroso (quasi il 7% di tutte le partecipazioni varesine all'estero), ma le attività partecipate sono tutte di piccola e piccolissima dimensione: la dimensione media si attesta infatti a soli 6,7 dipendenti per impresa, a fronte di una dimensione media di tutte le consociate estere delle imprese varesine pari a 43,8 dipendenti per impresa. Il Canton Ticino ospita ben 35 delle 44 imprese svizzere partecipate da imprese varesine; tali imprese occupano 180 dipendenti e il loro giro d'affari è pari a 64 milioni di euro. Si rimarca peraltro come nel quinquennio 2014-2019 il numero delle partecipazioni varesine in Canton Ticino si sia ridotto di 6 unità (da 41 a 35 imprese), con una riduzione di 15 unità nel numero di dipendenti interessati (da 195 a 180); parallelamente sono invece cresciute sia le presenze negli altri cantoni svizzeri (da 6 a 9), sia la consistenza complessiva di tali attività (da 74 a 114 dipendenti coinvolti, +44). Dal punto di vista settoriale, i due terzi delle imprese svizzere partecipate si concentrano nei comparti del commercio all'ingrosso e al dettaglio (15 imprese) e dei servizi alle imprese (14 imprese). Solo 7 imprese, con 90 dipendenti complessivi, svolgono attività manifatturiere, con una forte concentrazione della filiera della metallurgia e dei prodotti in metallo (6 imprese). Altre 7 imprese svolgono attività industriali, di cui 6 nelle costruzioni e 1 nelle utilities. Ovviamente la struttura settoriale delle partecipazioni varesine in Ticino non si differenzia significativamente da quella più generale delle partecipazioni varesine in Svizzera, dato che le prime rappresentano in termini numerici i quattro quinti delle seconde. Risulta comunque ancora più accentuata la prevalenza delle attività commerciali, che riguardano ben 14 delle 35 imprese complessivamente partecipate. Sul fronte opposto, il peso degli investimenti svizzeri in provincia di Varese ha consistenza ben diversa: le 60 imprese varesine partecipate da multinazionali svizzere attive al 31 dicembre 2019 contano infatti ben 4.760 dipendenti e registrano un fatturato aggregato di 2.755 milioni di euro. Dal punto di vista settoriale, le presenze di maggiore consistenza economica si concentrano nell'industria manifatturiera (in particolare nella farmaceutica, nell'alimentare e nell'elettronica), nel commercio all'ingrosso e nella logistica. Nell'ultimo quinquennio il numero di partecipazioni elvetiche è cresciuto di 10 unità (+20% rispetto alle 50 imprese partecipate al 31 dicembre 2014), ma è ridotta la consistenza complessiva delle partecipazioni in termini di numero di dipendenti (da 5.031 a 4.760, -5,4%). Il Ticino rappresenta di gran lunga il Cantone maggiormente rappresentato in termini numerici (22 imprese, contro le 6 del cantone Berna, le 5 di Zugo e le 4 di Zurigo e San Gallo), mentre per consistenza in termini di dipendenti delle imprese partecipate il Ticino è solo quarto in graduatoria, a pari con

Berna, dopo Basilea Città, Zurigo e Neuchâtel; gli investimenti ticinesi mostrano infatti una dimensione media assai modesta. È peraltro interessante osservare la dinamica recente degli investimenti ticinesi, cresciuti in numero da 14 a 22 negli ultimi cinque anni; in altre parole, la crescita numerica degli investimenti svizzeri in provincia di Varese è quasi interamente determinata da investimenti con origine nel confinante Ticino. La distribuzione settoriale degli investimenti ticinesi premia soprattutto i comparti terziari, nei quali operano 14 delle 22 imprese partecipate, con le presenze di maggior rilievo concentrate nei trasporti e nella logistica; completano il quadro due imprese attive nel settore delle costruzioni e quattro imprese manifatturiere, di dimensioni assai modeste.

Le imprese “esterovestite”

Il quadro sopra descritto degli investimenti ticinesi e svizzeri in provincia di Varese è frutto di una minuziosa indagine, svolta impresa per impresa, che ha permesso di identificare gli IDE veri e propri di imprese ticinesi da altri investimenti formalmente “ticinesi” ma in realtà frutto di “esterovestizione”. Con tale termine individuiamo le imprese italiane partecipate da un’impresa estera che è emanazione di cittadini italiani e che all’estero non svolge alcuna attività operativa, se non attività di servizio nei confronti delle proprie partecipate. Come già ricordato, nella quasi totalità dei casi tali imprese non detengono

partecipazioni in società non italiane; anche nel caso della provincia di Varese vi sono un paio di eccezioni, nelle quali la holding estera funge da vera e propria capogruppo e detiene una serie di partecipazioni all’estero in imprese che di fatto operano come filiali dell’impresa italiana dalla quale sono strategicamente dirette. Di seguito diamo un breve resoconto documentale delle partecipazioni svizzere attive al 31 dicembre 2019 ed individuate come “esterovestizioni”; coerentemente con la metodologia adottata per la costruzione della banca dati Reprint, tali partecipazioni non sono state dunque considerate nella precedente analisi. Le imprese varesine “esterovestite” con casa-madre Svizzera sono in tutto 58; come è facile immaginare, il Ticino costituisce l’“epicentro” del fenomeno, dato che in ben 43 casi l’investitore è domiciliato nel Cantone di lingua italiana. Si può peraltro agilmente riscontrare come la dimensione economica di questo fenomeno sia nel complesso relativamente modesta: le 58 imprese considerate occupano complessivamente 393 dipendenti (in media, meno di 7 per impresa) e il loro giro d’affari aggregato è pari a 86,7 milioni di euro. Per quanto concerne le case-madri, si tratta in genere di società fiduciarie, di holding di partecipazioni o di società registrate come fornitrici di servizi contabili e di consulenza economico-organizzativa. In totale, il numero di imprese varesine “esterovestite” si avvicina al centinaio; oltre che in Svizzera, le case-madri sono per lo più domiciliate in Lussemburgo, Liechtenstein, Regno Unito, Isole della Manica, Stati

Uniti d'America. Dal punto di vista settoriale, il fenomeno riguarda soprattutto piccole attività terziarie, in particolare nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, i servizi alle imprese e i servizi immobiliari e

finanziari; si registrano anche 7 imprese classificate come "manifatturiere", ma la loro dimensione lascia presumere che si tratti per lo più di piccole attività artigianali.

15.4 Gli investimenti diretti esteri delle imprese di Como e Lecco - in Svizzera e in Ticino e gli investimenti diretti esteri - da Svizzera e Ticino verso le province di Como e Lecco ^[44]

Lo scoppio e la diffusione del Coronavirus (Covid-19) hanno stravolto l'economia mondiale e sono destinati ad avere un significativo impatto su tutte le principali variabili del sistema economico; in particolare, uno degli effetti più facilmente pronosticabili è quello di un vero e proprio crollo dei flussi di investimenti diretti esteri (IDE). Si stima che nel 2020 i flussi globali di IDE si siano ridotti nell'ordine del 40 per cento, sia perché tra le industrie più colpite dalla pandemia figurano alcuni settori, come il turismo e l'automotive, che rappresentano fonti tradizionali degli investimenti cross-border, sia a causa delle misure varate da molti governi con l'obiettivo di proteggere le industrie nazionali da acquisizioni predatorie. Il crollo dei flussi di IDE è stato ancora più significativo nei paesi avanzati, dove la riduzione viene stimata quasi al 70%. Si stimano addirittura flussi totali in entrata negativi per 4 miliardi di dollari verso l'Europa, dove in molti paesi – tra cui Italia e Regno Unito – i disinvestimenti hanno larga-

mente superato gli investimenti. L'UNCTAD, organizzazione delle Nazioni Unite che da anni studia il fenomeno degli IDE in virtù del contributo che essi esercitano sulla crescita economica, sottolinea tuttavia come nonostante tutto l'attuale sistema di produzione internazionale di beni e servizi continuerà a giocare un ruolo importante nell'economia mondiale e nel medio periodo lo stock mondiale di IDE riprenderà a crescere. A dispetto di talune narrazioni, che descrivono l'Italia come un Paese ormai alla mercé del capitale estero e nel quale le imprese indigene continuano a delocalizzare in altri paesi le proprie attività produttive, contribuendo alla pari delle multinazionali predatorie al depauperamento dell'economia nazionale, le statistiche internazionali mostrano come sia sul lato degli IDE in uscita (partecipazioni italiane all'estero), sia sul lato degli IDE in entrata (partecipazioni estere in Italia), il nostro Paese continui a caratterizzarsi per un grado di integrazione multinazionale inferiore, e

talvolta di molto, a quello dei suoi maggiori partner europei. Nondimeno, le imprese multinazionali giocano un ruolo di assoluto rilievo anche nel nostro sistema economico. Sul lato delle partecipazioni italiane all'estero, sono oltre 12mila gli investitori italiani con filiali e/o joint venture all'estero; le imprese estere da esse partecipate sono oltre 32.800, con poco meno di 2 milioni di dipendenti. La dinamica dell'ultimo decennio mostra come le imprese italiane siano state capaci di mantenere sostanzialmente le posizioni attive raggiunte prima della crisi finanziaria globale del 2008, sia pure a fronte di un contesto economico – interno e internazionale – certamente non facile. Principali protagonisti degli IDE restano le grandi imprese, ma il peso di questa componente si è ridotto nel periodo più recente, a vantaggio sia delle PMI, sia e soprattutto delle imprese del cosiddetto “quarto capitalismo”: imprese di media e medio-piccola taglia internazionale, talvolta capaci di raggiungere posizioni di leadership a livello mondiale in specifiche nicchie di mercato, soprattutto nei settori manifatturieri di maggiore competitività dell'industria italiana (il Made in Italy, ma anche alcuni comparti della meccanica, della strumentazione e della filiera chimico farmaceutica). È questa la fascia di imprese di maggior interesse strategico per il Paese, poiché da essa potrebbero emergere protagonisti in grado di ampliare, tramite crescita per via interna o esterna, la propria posizione sullo scacchiere internazionale. Permangono tuttavia alcune rilevanti criticità. A parte poche eccezioni, la posizione

delle imprese italiane nel settore terziario appare assai debole; inoltre, il raggio d'azione prevalente delle imprese italiane sembra mantenere un forte carattere geo-gravitazionale, con oltre la metà degli addetti all'estero concentrati in Europa e nell'area del Mediterraneo, mentre nel complesso debole rimane la presenza italiana in Asia. Sul lato delle partecipazioni estere in Italia, a fine 2018 si contavano oltre 14.600 imprese italiane partecipate dall'estero, le quali occupavano oltre 1,4 milioni di dipendenti. In termini dinamici si osserva come il numero complessivo dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera, rimasto sostanzialmente stabile tra il 2008 e il 2014, abbia ripreso a crescere a partire dal 2015, evidenziando una certa ripresa d'interesse degli investitori esteri verso il Bel Paese. Dal punto di vista settoriale, le attenzioni delle multinazionali si sono concentrate soprattutto proprio sui settori di maggiore competitività dell'industria manifatturiera e sui servizi a maggiore contenuto tecnologico.

Dal punto di vista geografico, continuano a prevalere gli investimenti provenienti dai paesi avanzati (Europa occidentale, Nord America, Giappone), ma si osserva una forte crescita dei flussi di investimento dai paesi emergenti, peraltro in coerenza con le tendenze osservate a livello internazionale.

Infine, per quanto concerne gli aspetti territoriali, va rimarcato come vi sia un'ampia parte del Paese – quasi tutto il Sud, ma anche buona parte del Centro Italia – che partecipa in misura marginale ai processi di internazionalizzazione, sia attiva che passiva.

Le partecipazioni comasche e lecchesi all'estero

Per quanto riguarda le province di Como e Lecco, a fine 2019 si contavano complessivamente 292 imprese (rispettivamente, 160 imprese comasche e 132 lecchesi) con almeno una partecipazione in imprese estere; le imprese da esse partecipate erano complessivamente 707 imprese partecipate all'estero, con 22.804 dipendenti e un fatturato aggregato di 5.154 milioni di euro. In particolare, le imprese estere partecipate da imprese comasche erano complessivamente 389, con 13.379 dipendenti e un fatturato aggregato di 2.812 milioni di euro; 317 invece le imprese estere partecipate da investitori lecchesi, con 9.423 dipendenti e un fatturato di 2.342 milioni di euro. Nella graduatoria tra le province italiane per numero di dipendenti delle imprese partecipate Como è ventiseiesima e Lecco è trentunesima; esse figurano in sesta e settima posizione tra le province lombarde, dopo Milano, Monza-Brianza, Brescia, Bergamo e Varese. Il rapporto tra il numero dei dipendenti delle imprese estere partecipate e il numero di addetti delle imprese non a controllo estero residenti sul territorio risulta pari al 10,4 per cento per la provincia di Lecco e all'8,3 per cento per la provincia di Como; tali valori risultano inferiori alla media nazionale (13,9 per cento), ma non molto lontani da quelli di altre province industrializzate non "metropolitane" del Nord Italia, quali Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Parma e Reggio Emilia. La struttura settoriale delle

partecipazioni estere delle imprese comasche e lecchesi evidenzia la centralità assoluta del comparto manifatturiero e di quello ad esso strettamente legato del commercio (la gran parte delle attività commerciali all'estero è infatti costituita da filiali commerciali di imprese manifatturiere). Le partecipate estere manifatturiere pesano infatti per quasi i due terzi dei dipendenti complessivi delle partecipate estere e oltre la metà del loro fatturato; le attività commerciali rappresentano invece quasi la metà di tutte le imprese partecipate all'estero. Nel complesso modesto è invece il contributo delle attività primarie (agricoltura, silvicoltura e allevamento), industriali (industria estrattiva, energia e costruzioni) e terziarie. Il contributo più rilevante in questo comparto si deve peraltro al settore dei servizi alle imprese, nel caso specifico anch'esso strettamente legato alle attività produttive in quanto costituito per lo più da filiali di imprese manifatturiere che svolgono attività di coordinamento amministrativo, operativo e strategico di altre imprese del gruppo.

La distribuzione territoriale delle partecipazioni estere mostra alcune differenze rispetto alla media nazionale. La presenza delle imprese comasche e lecchesi all'estero si concentra ancor di più nei paesi dell'Europa, sia occidentale, sia centro-orientale (pur se con alcune eccezioni, come Germania, Regno Unito e Russia, dove il peso è inferiore della media nazionali). Al di fuori dell'Europa, l'incidenza delle partecipazioni delle imprese comasche e lecchesi sul totale nazionale risulta superiore alla media in Africa setten-

trionale e in Asia orientale (grazie soprattutto rispettivamente a Tunisia, Cina e Hong Kong); inferiore alla media in tutte le rimanenti aree (Africa sub-sahariana, Americhe, Medio Oriente, Asia centrale, Oceania). In particolare, la presenza delle imprese comasche e lecchesi in Nord America e in America Latina appare alquanto modesta e principalmente legata ad attività commerciali (Artsana in Messico), mentre le attività produttive sono numericamente e dimensionalmente ridotte. Questi riscontri aiutano a qualificare il profilo di crescita multinazionale delle imprese comasche e lecchesi: una crescita incentrata sui mercati più vicini dell'Europa (occidentale e centro-orientale) e del Mediterraneo (Tunisia e Turchia, in particolare) e in generale una marcata difficoltà nell'approcciare i mercati più lontani e difficili (in particolare il Nord America e i mercati asiatici), con l'unica eccezione legata a Cina e Hong Kong, dove pesano peraltro pochi insediamenti produttivi di medio-grandi dimensioni delle imprese maggiormente internazionalizzate del territorio. Queste considerazioni appaiono peraltro coerenti con il profilo dimensionale prevalente tra le imprese del territorio, nel quale non sono numerose le imprese di media e medio-grande dimensione in grado di avviare e sostenere strategie di crescita multinazionale e di raggiungere un ruolo di rilievo negli oligopoli internazionali dei rispettivi settori di attività. In un mondo crescentemente globalizzato, questi aspetti meritano una riflessione in quanto prefigurano una possibile crescente difficoltà delle

imprese del territorio maggiormente esposte alla concorrenza internazionale a sorreggerne l'impatto mantenendo le attuali dimensioni e configurazioni territoriali.

Le partecipazioni estere nelle province di Como e Lecco

Sul lato opposto, a fine 2019 sono state censite complessivamente 351 imprese con sede principale nelle province di Como e Lecco partecipate da multinazionali estere; tali imprese occupano 13.583 dipendenti e il loro giro d'affari complessivo è pari a 4,9 miliardi di euro. In particolare, in provincia di Como si contano 249 imprese a partecipazione estera, con 8.673 dipendenti e un giro d'affari complessivo di 3.344 milioni di euro, mentre in provincia di Lecco le imprese a partecipazione estera sono 102, con 4.910 dipendenti e un fatturato di 1.560 milioni di euro. Nella graduatoria tra le province italiane per numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera Como figura in ventottesima posizione (sesta tra le province lombarde, dopo Milano, Monza-Brianza, Bergamo, Varese e Brescia), mentre Lecco è trentanovesima (terz'ultima tra le province lombarde, davanti solo a Lodi e Sondrio). Il rapporto tra il numero dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera e il numero di addetti delle imprese residenti sul territorio risulta pari rispettivamente al 5 e al 5,5 per cento per le province di Como e Lecco, valori nettamente inferiori non solo alla media del Nord

Italia (11,8 per cento), ma anche alla media nazionale (8,5 per cento); tuttavia anche altre province settentrionali altamente industrializzate mostrano valori dell'indicatore non dissimili: è ad esempio il caso di Vicenza (6,4%), Brescia (4%), Treviso (3,6%), Reggio Emilia (4,3%). A questo proposito va rilevato come gli investimenti diretti esteri si concentrino, in Italia come in genere in tutti i paesi, soprattutto nelle aree che costituiscono il core economico del Paese ospite: in Italia, a Milano e nella sua area metropolitana "vasta" e in misura minore a Roma; un grado di multinazionalizzazione passiva superiore alla media si riscontra inoltre in molte province di confine o situate su importanti direttrici di comunicazione con l'estero. Como e Lecco non sembrano invece beneficiare in misura significativa né della relativa vicinanza alla metropoli lombarda (a differenza di quanto non avviene ad esempio per Monza-Brianza, Varese e Bergamo), né del cosiddetto border effect, legato all'essere zona di confine, nonostante i rapporti privilegiati con la vicina Svizzera, e in essa in particolare con il Ticino, che avremo modo di analizzare in dettaglio nel seguito della ricerca. Gli investimenti delle multinazionali estere nell'industria manifatturiera nelle province di Como e Lecco si concentrano soprattutto nella filiera metalmeccanica (metallurgia e prodotti in metallo; macchinari e apparecchiature meccaniche) e nella chimica. Rarefatte invece le presenze estere sia nei settori a maggiore intensità tecnologica (farmaceutica, elettronica, ottica e prodotti per ufficio), sia all'estremo opposto

nei settori cosiddetti "tradizionali" del made in Italy, con le sole eccezioni delle industrie tessili e dell'alimentare e bevande. Nel terziario si segnalano invece i servizi alla persona, i servizi di consulenza alle imprese e i servizi di trasporto e logistica. Riguardo all'origine geografica degli investimenti esteri, la tendenza che nel nuovo millennio ha visto crescere significativamente i flussi provenienti dai paesi emergenti sembra finora avere interessato solo marginalmente le province di Como e Lecco: gli investimenti provenienti dalle principali aree avanzate (Europa occidentale, Nord America e Giappone) continuano a rappresentare la parte di gran lunga prevalente delle partecipazioni estere. In poco meno di un quarto dei casi la casa-madre proviene dalla vicina Svizzera, ma le imprese partecipate da investitori elvetici hanno in larga prevalenza piccole dimensioni e il loro peso in termini di addetti e fatturato scende al di sotto del 10 per cento del totale. Le partecipazioni incrociate con la Svizzera e con il Ticino A fine 2019 le imprese svizzere partecipate da imprese comasche e lecchesi erano complessivamente 56, con 380 dipendenti e un giro d'affari aggregato di 148,9 milioni di euro. Si tratta dunque di un drappello relativamente numeroso di imprese (quasi il 7 per cento di tutte le partecipazioni comasche e lecchesi all'estero), ma le attività partecipate sono tutte di piccola e piccolissima dimensione: la dimensione media si attesta infatti a soli 6,8 dipendenti per impresa, a fronte di una dimensione media di tutte le consociate estere delle imprese comasche e

lecchesi pari a 34,4 dipendenti per impresa. Dal punto di vista settoriale, i tre quarti delle imprese svizzere partecipate si concentrano nei comparti del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle costruzioni e dei servizi alle imprese. Solo 5 imprese, con 42 dipendenti complessivi, svolgono attività manifatturiere. Nel quinquennio 2014-2019 la consistenza delle partecipazioni comasche e lecchesi in Svizzera è rimasta sostanzialmente stabile: il numero di imprese partecipate si è ridotto di una unità (da 57 a 56), mentre il numero di dipendenti delle imprese partecipate è sceso di nove unità (da 389 a 380). Le variazioni più significative hanno riguardato in particolare due comparti di attività, con dinamiche diametralmente opposte: in forte riduzione le costruzioni, mentre crescono significativamente le attività manifatturiere, pur rimanendo la consistenza complessiva di tali attività modesta in termini assoluti. Guardando alla localizzazione sul territorio elvetico delle imprese partecipate dagli investitori comaschi e lecchesi, si osserva come ben 50 delle 56 imprese svizzere partecipate a fine 2019 abbiano sede in Canton Ticino; le altre sei imprese si distribuiscono in due soli cantoni, i Grigioni (5 imprese) e Ginevra (1 impresa). Sul lato opposto, le imprese con sede principale in provincia di Como e di Lecco partecipate da multinazionali svizzere attive al 31 dicembre 2019 sono complessivamente 84, con 1.294 dipendenti e un fatturato 2019 di 408,8 milioni di euro. Di tali imprese, ben 71 hanno sede in provincia di Como e le altre 13 in provincia di Lecco. Le prime occupano

984 dipendenti e il loro fatturato è pari a 331,1 milioni di euro; le seconde contano 310 dipendenti e il loro giro d'affari è risultato pari nel 2019 a 77,7 milioni di euro. I dati sopra riportati si riferiscono esclusivamente alle partecipazioni di imprese svizzere ed escludono le imprese in cui l'investitore svizzero rappresenta soltanto un anello intermedio di una catena di controllo che origina da un paese terzo, al quale è dunque attribuita la partecipazione; a maggior ragione, sono escluse le imprese partecipate da imprese svizzere il cui ultimate owner è (impresa o privato cittadino) è italiano. In questi casi, spesso l'impresa svizzera investitrice non svolge alcuna attività operativa rilevante nei confronti di terzi: questo caso rappresenta una cosiddetta "esterovestizione", fenomeno sul quale torneremo fra breve. Il Ticino è di gran lunga il Cantone maggiormente rappresentato in termini numerici (49 imprese, poco meno del 60% del totale, contro le 8 del cantone San Gallo, le 7 di Zugo e le 6 dei Grigioni e le 4 di Zugo); tali imprese occupano 424 dipendenti e il loro giro d'affari è pari a 129 milioni di euro. Nell'ultimo quinquennio il numero di partecipazioni elvetiche è aumentato di ben 15 unità (da 69 a 84, +21,7 per cento), mentre il numero di dipendenti delle imprese partecipate è rimasto sostanzialmente stabile (-0,5 per cento). In particolare, sono aumentati di 13 unità gli investimenti ticinesi (da 36 a 49), mentre quelli provenienti dagli altri cantoni elvetiche sono aumentati di due sole unità (da 33 a 35).

Le imprese “esterovestite”

Il quadro sopra descritto degli investimenti ticinesi e svizzeri nelle province di Como e Lecco è frutto come già osservato nel capitolo precedente di una minuziosa indagine, svolta impresa per impresa, che ha permesso di identificare gli IDE veri e propri di imprese ticinesi da altri investimenti formalmente “ticinesi” ma in realtà frutto di “esterovestizione”. Con tale termine individuiamo le imprese italiane partecipate da un’impresa estera che è emanazione di cittadini italiani e che all’estero non svolge alcuna attività operativa, se non attività di servizio nei confronti delle proprie partecipate. Nella quasi totalità dei casi tali imprese non detengono partecipazioni in società non italiane; vi sono tuttavia un paio di eccezioni, nelle quali la holding estera funge da vera e propria capogruppo e detiene una serie di partecipazioni all’estero in imprese che di fatto operano come filiali dell’impresa italiana dalla quale sono strategicamente dirette. Di seguito diamo un breve resoconto documentale delle partecipazioni svizzere attive al 31 dicembre 2019 ed individuate come “esterovestite”; coerentemente con la metodologia adottata per la costruzione della banca dati Reprint, tali partecipazioni non sono state considerate nella precedente analisi. Nel complesso, le imprese comasche e lecchesi individuate come “esterovestite” con casa-madre svizzera sono 72, con 711 dipendenti complessivi; di tali imprese 62, con 509 dipendenti, sono localizzate in provincia di Como e le altre 10,

con 202 dipendenti, in provincia di Lecco. Come è facile immaginare, il Ticino costituisce per le due province lombarde l’“epicentro” del fenomeno descritto. Su un totale di 72 casi individuati, in ben 59 l’impresa investitrice è domiciliata in Ticino. La dimensione economica di questo fenomeno è nel complesso relativamente modesta: le 72 imprese considerate occupano complessivamente 711 dipendenti (in media, meno di dieci in media per impresa) e il loro giro d’affari aggregato è pari a 86 milioni. Per quanto concerne le case-madri, si tratta in genere di società fiduciarie, di holding di partecipazioni o di società registrate come fornitrici di servizi contabili e di consulenza economico-organizzativa. In totale, il numero di imprese comasche e lecchesi “esterovestite” supera il centinaio; oltre che in Svizzera, le case-madri sono per lo più domiciliate in Lussemburgo, Liechtenstein, Regno Unito, Stati Uniti d’America. Dal punto di vista settoriale, il fenomeno riguarda soprattutto piccole attività terziarie, in particolare nei servizi finanziari e immobiliari, negli altri servizi alle imprese e nel commercio; si registrano anche sette imprese classificate come manifatturiere, ma la loro dimensione indica che si tratta per lo più di piccole attività artigianali.

Considerazioni

Sulla base delle indagini condotte e di alcune interviste svolte presso testimoni qualificati, i maggiori ostacoli che si frappongono ad

una più estesa internazionalizzazione delle imprese delle province di Como e Lecco sembrano collegarsi soprattutto alle modeste dimensioni delle imprese del territorio, molte delle quali operano all'interno di filiere produttive più o meno "lunghe", spesso come fornitori o subfornitori di imprese di maggiori dimensioni; alcune di queste filiere (il tessile in primis) stanno sperimentando un periodo di profonda crisi, acuita dalle conseguenze della crisi pandemica. La criticità rappresentata dalle modeste dimensioni aziendali può essere in parte superata attraverso progetti di sistema che guardino alle filiere produttive, con l'obiettivo di accorciare tali filiere e di favorire l'emergere di alcuni leader locali capaci di implementare strategie di crescita, all'interno delle quali l'internazionalizzazione rappresenta inevitabilmente un asse fondamentale di sviluppo. Per fare questo appare a nostro giudizio necessario superare visioni miopi eccessivamente orientate al localismo e puntare su quattro fondamentali driver:

- la diffusione di una maggiore cultura internazionale e apertura verso l'estero, anche nella formazione scolastica e universitaria e nella cultura;
- il ripensamento della governance delle imprese verso una maggiore apertura della responsabilità aziendale ed eventualmente degli assetti azionari, anche in relazione agli inevitabili cambi generazionali nelle imprese familiari;
- lo sviluppo di progetti di filiera in grado di favorire la crescita dimensionale

delle imprese, anche attraverso aggregazioni orizzontali e verticali;

- una forte attenzione al tema della sostenibilità, non solo ambientale, tema fondamentale per garantire un futuro alle imprese attraverso un più consapevole approccio alle esigenze degli stakeholders.

Il completamento della galleria di base del Gottardo e il potenziamento dell'asse ferroviario Alp Transit che passa da Como rappresenta un'indubbia opportunità per le imprese del territorio, che potranno avvantaggiarsi di un significativo miglioramento nei collegamenti infrastrutturali con i territori più sviluppati dell'Europa. Gli investimenti nel potenziamento delle infrastrutture saranno del resto centrali nelle politiche economiche volte a favorire la ripresa dopo la crisi pandemica. È probabile che nelle politiche economiche post-covid vi sia spazio per progetti mirati che possano avere ricadute positive per tutte le aree della regione insubrica, legate tra loro da strette relazioni economiche e soprattutto culturali. Una maggiore integrazione internazionale del territorio può avvantaggiarsi anche dall'approfondimento delle possibili sinergie con la vicina Svizzera e in particolare con il Canton Ticino, la cui struttura appare per molti versi complementare a quella delle province di Como e Lecco, certamente meno sviluppate nell'ambito dei servizi e delle tecnologie più avanzate. Riguardo alle opportunità di investimento per le imprese comasche e lecchesi in Ticino e più in generale in Svizzera, gli ambiti di mag-

giore interesse sembrano oggi quelli legati all'acquisizione di competenze specializzate nei settori high-tech (tecnologie informatiche, intelligenza artificiale, robotica, sensori, biotecnologie, energia e sostenibilità ambientale), nei quali il Ticino e la Svizzera possono vantare diversi istituti di ricerca altamente qualificati e un substrato di piccole e medie imprese innovative che hanno favorito la creazione di competenze tecnologiche di alto livello. Si potrebbero creare interessanti opportunità di investimento da parte delle imprese più avanzate del territorio, sia attra-

verso l'acquisizione di imprese già avviate, sia attraverso l'insediamento di piccole unità di sviluppo tecnologico, che potrebbero portare a importanti ricadute tecnologiche sui settori di specializzazione dell'industria locale. Certamente più ridotte le opportunità di investimenti in attività commerciali, date le modeste dimensioni del Ticino: l'ambito più interessante in questo contesto appare quello del commercio al dettaglio, dove si potrebbero aprire opportunità soprattutto riguardo alle attività maggiormente specializzate (come farmacie, ottica, articoli sportivi, ecc.).

15.5 Focus sul sistema della mobilità nella regione Insubrica – Varese ^[45]

Il territorio oggetto di studio è la regione insubrica, una regione europea a cavallo tra Italia e Svizzera, racchiusa nelle province di Verbano Cusio Ossola, Novara, Varese, Como, Lecco e dal Canton Ticino. Si tratta di un'area di circa 9,696 kmq in cui vivono 2,7 milioni di abitanti, uniti da forti legami economici e storico-culturali instauratisi già in epoca celtica.

La particolare conformazione orografica della regione insubrica, con la presenza di una vasta porzione di territorio montagnoso e di grandi laghi ha, nel tempo, fortemente condizionato la distribuzione della popolazione, che è concentrata nella parte meridionale della regione e per quanto riguarda le province lombarde più verso Milano e la pianu-

ra padana. Un'analisi di dettaglio attraverso i principali indicatori demografici restituisce, inoltre, una situazione di deficit generazionale, in cui il carico sociale ed economico della popolazione non attiva per ragioni di età (<14 anni e >65 anni) grava pesantemente sulla popolazione attiva e in cui la quota di ultrasessantacinquenni è quasi il doppio di quella fino a 14 anni. Una simile struttura può avere ricadute sia sul mondo del lavoro, in quanto non assicura il sufficiente ricambio tra vecchia e nuova manodopera, sia sulla programmazione delle politiche sociali e di welfare.

Da punto di vista economico, nella regione insubrica sono insediate 200.187 imprese attive, per la maggior parte piccole e medie che nel 2017 hanno prodotto un valore aggiunto

di 61,7 miliardi di euro. Due terzi di queste attività (63%) ricadono nel settore terziario, in particolare nei servizi per l'accoglienza e per la logistica e la distribuzione. Anche il turismo è una voce importante: nel 2019 in tutta regione insubrica si sono contate oltre 14 milioni di presenze.

La provincia di Varese evidenzia un forte orientamento dell'industria, tradizionale e specializzata, grazie alla presenza sul suo territorio di player internazionali dell'aeronautica, dell'elettronica e del chimico-farmaceutico. Il vicino Ticino, invece, ha sviluppato una maggiore diversificazione con una prevalenza delle attività finanziarie, della logistica e delle costruzioni.

Un siffatto sistema produttivo presenta un elevato grado di apertura verso i mercati esteri in cui le esportazioni rappresentano una voce rilevante nella formazione del valore aggiunto provinciale. Nel caso della regione insubrica il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto è pari in media a 0,37, valore che arriva a 0,42 per la provincia di Varese. In generale, le esportazioni coprono interamente le importazioni. In media, il saldo commerciale è positivo con un avanzo di circa 2 miliardi negli scambi sia verso il resto del mondo che verso l'Unione europea. A differenza delle altre province della regione insubrica, il Canton Ticino è principalmente importatore e le esportazioni coprono solo il 42% delle importazioni.

Nell'ambito della Lombardia, la provincia di Varese vanta una buona dotazione infra-

strutturale grazie alla presenza di una fitta rete di strade e ferrovie e dei due hub di riferimento per il trasporto aereo e l'intermodalità: l'aeroporto di Milano Malpensa e il terminal intermodale di Busto Arsizio - Gallarate, gestito dalla società svizzera Hupac.

Oltre alle modalità di trasporto tradizionali, nel territorio prealpino riveste una notevole importanza, sia per gli spostamenti locali che per quelli turistici, il trasporto lacuale attraverso il Lago Maggiore, il Lago di Lugano e il Lago di Como. Questa modalità rientra a tutti gli effetti nei servizi di trasporto pubblico locale, anche se serve prevalentemente un'utenza di tipo turistico.

Le imprese e i cittadini residenti nella provincia di Varese generano la maggior parte della domanda di trasporto e di servizi logistici, ma per la sua posizione, baricentrica rispetto alle direttrici nazionali e internazionali, il territorio provinciale è interessato anche da un intenso traffico di attraversamento, che ha come punti di attrazione principali l'aeroporto di Malpensa e il terminal intermodale Hupac. Di conseguenza, le reti stradali e ferroviarie presenti gestiscono volumi di traffico eterogeneo e, talvolta, superiore alla loro capacità strutturale e ciò causa fenomeni di congestione e inquinamento.

Criticità si rilevano anche nel traffico transfrontaliero, presso i valichi di Laveno Ponte Tresa, a causa anche dei collegamenti poco efficienti con Luino, e del Gaggiolo.

L'area di studio è attraversata anche dalle direttrici principali di trasporto di passeggeri e merci internazionali e nazionali e da due

N. residenti
2.710.433



TOT. REGIONE INSUBRICA

TOT.

VERBANO – CUSIO – OSSOLA

157.455
abitanti



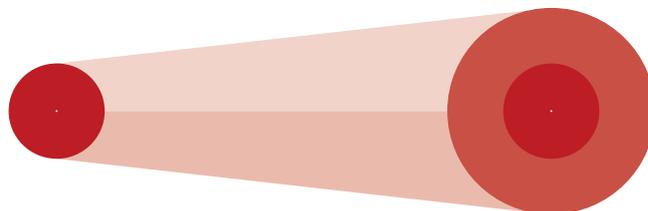
NOVARA

368.040
abitanti



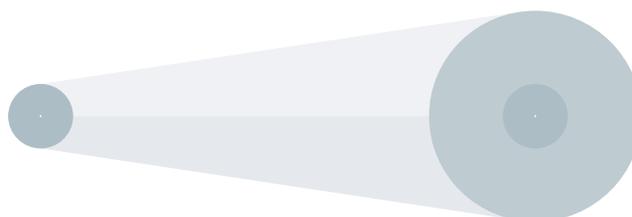
VARESE

892.532
abitanti



COMO

603.828
abitanti



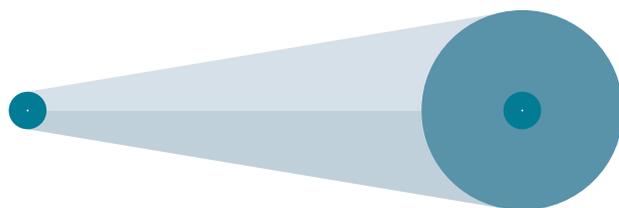
LECCO

337.087
abitanti



CANTONE TICINO

351.491
abitanti



N. clienti ospitati nelle strutture

5.960.047

N. notti nelle strutture

14.410.208

REGIONE INSUBRICA

TOT. REGIONE INSUBRICA

855.645

arrivi turistici



3,4

media notti

**2.972.394**

presenze turistiche

503.400

arrivi turistici



2,5

media notti

**1.269.858**

presenze turistiche

1.040.313

arrivi turistici



2,1

media notti

**2.246.100**

presenze turistiche

1.377.238

arrivi turistici



2,4

media notti

**3.350.201**

presenze turistiche

272.117

arrivi turistici



2,3

media notti

**640.827**

presenze turistiche

1.521.334

arrivi turistici



2,5

media notti

**3.930.828**

presenze turistiche

● = 100.000 PRESENZE TURISTICHE

SPOSTAMENTI PASSEGGERI

PROVINCIA DI VARESE

FLUSSI IN INGRESSO E IN USCITA

TOT SPOSTAMENTI GIORNALIERI

 **1.721.669** PASSEGGERI



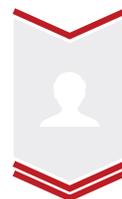
SPOSTAMENTI INTERNI
ALLA PROVINCIA

1.215.832



SPOSTAMENTI
IN USCITA

252.166

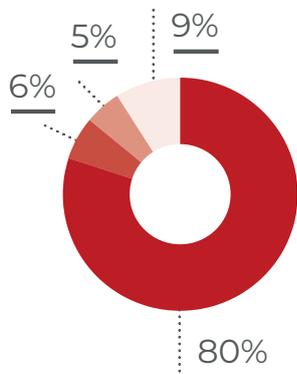


SPOSTAMENTI
IN ENTRATA

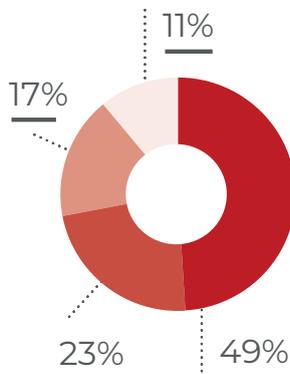
253.667

MOTIVAZIONE/MODO DELLO SPOSTAMENTO

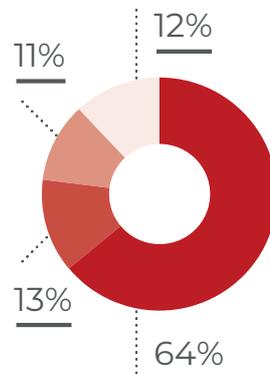
LAVORO



STUDIO

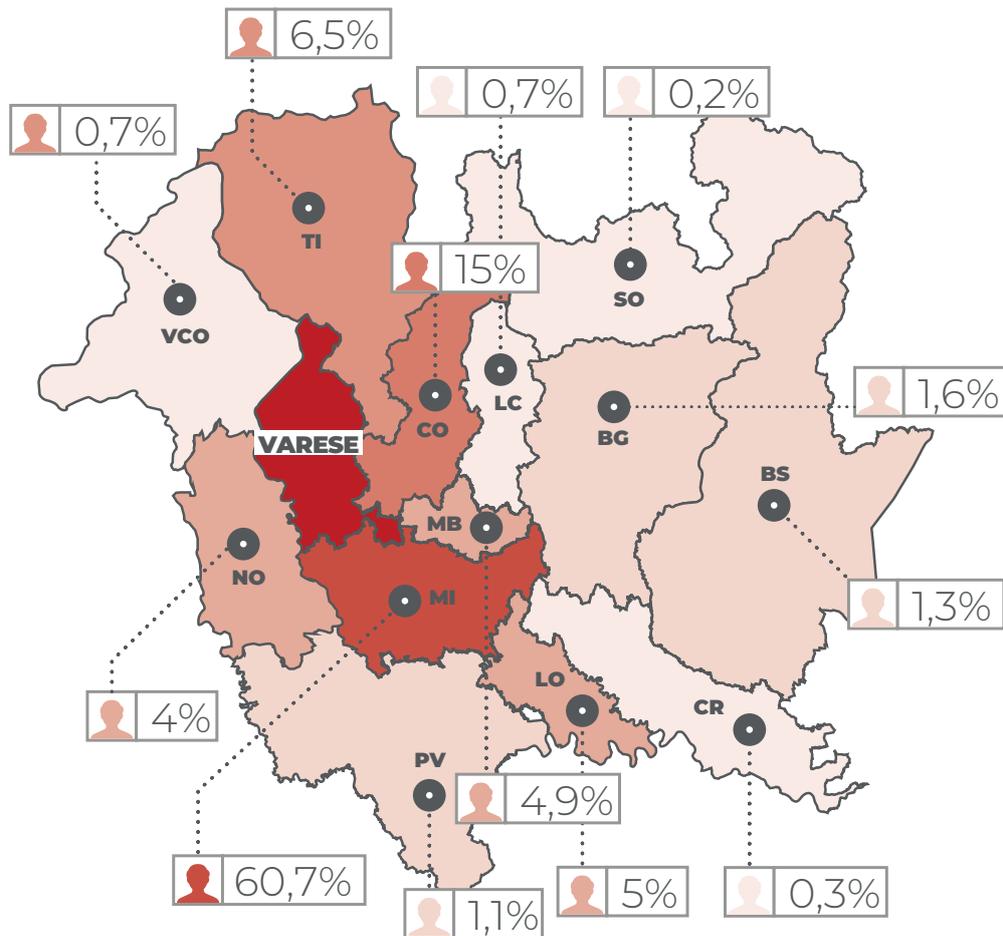


OCCASIONALE



I GIORNALIERI

MAPPA PASSEGGERI IN ENTRATA



ERI

MENTI
ATA
671

UTO
PIEDI
PL FERRO
LTRE
MODALITÀ

corridoi TEN-T: il corridoio Reno – Alpi e il corridoio Mediterraneo.

L'elaborazione delle matrici O/D degli spostamenti ha permesso di ricostruire le principali direttrici di spostamento delle persone e delle merci all'esterno della provincia. Per quanto riguarda i flussi di persone, Milano è l'origine/destinazione del 60% degli spostamenti. La motivazione principale è il lavoro e il mezzo di trasporto privilegiato è l'auto privata. Gli spostamenti tra Varese e il Ticino av-

vengono per motivi di lavoro (e rientro a casa, viceversa) per oltre l'80% dei casi. A questo specifico tipo di spostamenti sono interessati in particolare 8 comuni che costeggiano la parte superiore del lago Maggiore, con circa 3000 spostamenti medi giornalieri. Passando alle merci invece, l'aeroporto di Malpensa e il terminal Hupac sono i principali generatori/attrattori di veicoli pesanti in transito sul territorio lombardo. Si rimanda alla lettura integrale del rapporto per approfondimenti.

15.6 Focus sul sistema della mobilità nella regione insubrica – Como-Lecco^[46]

L'area di studio del rapporto è la regione insubrica, una regione geografica composta dal Cantone Ticino e dalle province di Como, Lecco, Varese, Novara e del Verbano Cusio Ossola. La conformazione particolare del territorio come regione europea che include territori di due Stati confinanti (Svizzera e Italia) deriva dai legami economici e storico-culturali che si sono creati tra le rispettive popolazioni nel corso dei secoli. Nell'ambito di tale entità geografica si riscontra una conformazione fisica in prevalenza montuosa, con la presenza di quattro laghi prealpini (Maggiore, Como, Lugano e Orta), di cui due, il Lago Maggiore e il Lago di Lugano, al confine tra i due Stati. Tale entità culturale, che va oltre i tradizionali confini della geografica politica, si è formata come un'entità geogra-

fica a sé stante fin dall'epoca celtica e dal 1995 è considerata una regione europea (Regio Insubrica). Il termine "Insubria" è stato utilizzato anche in ambito scientifico in discipline quali la storia, la geologia, la climatologia e la botanica per identificare la zona. L'obiettivo dello studio è l'analisi del contesto infrastrutturale e dei gap che caratterizzano la parte lombardo – svizzera della regione insubrica, con particolare riferimento alle province di Como e Lecco, al fine di trarre delle indicazioni di policy utili a migliorare la mobilità dell'area. I territori provinciali di Como e Lecco rientrano nella giurisdizione della nuova Camera di commercio di Como-Lecco, nata nel 2019 all'accorpamento delle due Camere omonime. Le imprese registrate presso il nuovo ente camerale sono

circa 74.000 con 84.500 unità locali attive in diversi settori dell'industria manifatturiera e delle attività artigianali fortemente orientate verso le esportazioni internazionali. Inoltre, il Lago di Como e il grande patrimonio artistico, culturale e paesaggistico hanno costituito una forte leva per lo sviluppo del settore turistico. Pur non ospitando infrastrutture rilevanti per la logistica delle merci, il territorio comasco è un importante luogo di transito per le merci che si spostano tra l'Italia e il Centro-Nord Europa, attraverso la Svizzera passando dal nodo di Chiasso, con effetti che possono ripercuotersi sulla mobilità complessiva, in particolare quando si tratta di trasporto su strada. Si rimanda alla lettura integrale del rapporto per approfondimenti.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente documento ha illustrato nel dettaglio lo sviluppo del progetto e le attività svolte. In particolare Stich può essere descritto come un volano, in quanto da un lato ha formalizzato una collaborazione pluriennale tra soggetti vicini- anche se molto diversi- e, dall'altro, ha permesso di realizzare alcune attività- a beneficio del territorio- svolte nell'ambito di questa programmazione, su cui c'è un forte livello di condivisione di intenti.

In questo senso, il primo risultato di questo progetto può essere considerato **la cooperazione fattiva, positiva ed innovativa** che si è sviluppata in quest'area. La consapevolezza che ormai non è più possibile muoversi autonomamente in questo contesto globalizzato, ma che allo stesso tempo siano necessarie soluzioni sempre più vicine ai territori, ha spinto i partner di progetto alla condivisione di intenti, obiettivi e strategie, senza le quali Stich non avrebbe potuto avanzare.

A tutti gli effetti, la condivisione della fron-

tiera per Stich non è stata solo finalizzata alla ricerca di soluzioni a problemi comuni, ma ha significato sfruttare le opportunità comuni che ne sono emerse: questa relazione ha permesso la crescita di un dibattito tra partner anche rispetto a interessi comuni, stili di vita e pratiche culturali condivise, muovendosi verso una partecipazione, che è diventata sempre più culturale e che dunque va ben oltre quanto può essere qui misurato limitatamente al progetto. La fase di misurazione dei risultati e degli impatti di progetto, però, richiede un ulteriore passaggio sia interno al gruppo di lavoro, sia esterno verso gli stakeholder, proprio per avere una restituzione che non sia solo formale, bensì verosimile e vicina all'effettivo impatto sui territori. Per questo motivo, i mesi che seguono la chiusura del progetto (dal 30 maggio 2021) vengono impiegati per ragionare, prima, e per restituire, poi, queste evidenze, che verranno pubblicate in un addendum al presente Rapporto.

**BIBLIOGRAFIA
SINTETICA
E INDICE
DELLE FIGURE**

BIBLIOGRAFIA

- ◇ Abbate, A., Eickmeier, S., Lemke, W., & Marchellino, M. (2016). *The changing international transmission of financial shocks: Evidence from a classical time-varying FAVAR*. *Journal of Money, Credit and Banking*, 48(4), 573-601.
- ◇ Alig, R. J. (2011). *Area changes in US forests and other major land uses, 1982 to 2002, with projections to 2062*. DIANE Publishing.
- ◇ Ancona, F. (2020), "Il turismo in Lombardia e le prime ricadute del Covid", Polis Lombardia, giugno 2020
- ◇ Arimah, B. C. (2005). *What drives infrastructure spending in cities of developing countries?* *Urban Studies*, 42(8):1345-1368. <https://doi.org/10.1080/00420980500150680>
- ◇ Balducci, F. and Ferrara, A. (2018). *Using urban environmental policy data to understand the domains of smartness: An analysis of spatial autocorrelation for all the italian chief towns*. *Ecological indicators*, 89:386-396. <https://doi.org/10.1016/j.ecolind.2017.12.064>
- ◇ Banca d'Italia (2020), "Bollettino economico-4/2020", Ottobre 2020 <https://www.banca-ditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2020-4/boleco-4-2020.pdf>
- ◇ Baruffini, M., Mini, V., Maggi, R, Sheldon, G. (2015) *Approfondimento della situazione del mercato del lavoro ticinese negli anni successivi all'introduzione dell'Accordo sulla Libera Circolazione delle Persone (ALCP)*
- ◇ Basco, R. (2015). *Family business and regional development—A theoretical model of regional familiness*. *Journal of Family Business Strategy*, 6(4), 259-271.
- ◇ Bauer, R. A. (1966). *Social indicators*. Massachusetts Institute of Technology Press
- ◇ Belli C., (2015). *Il ruolo dei confini nei sistemi sociali internazionali*, in Gentes, anno II, numero 2, pp. 192-199
- ◇ Bernanke, B. S., Boivin, J., & Elias, P. (2005). *Measuring the effects of monetary policy: a factor-augmented vector autoregressive (FAVAR) approach*. *The Quarterly journal of economics*, 120(1), 387-422.
- ◇ Bigotta M., Pellegrin C., (2021), "Oltre le frontiere statistiche. Il mercato del lavoro transfrontaliero", di Maurizio Bigotta e Claudia Pellegrin, Extra Dati, USTAT
- ◇ Birkland, T. A. (2014). *An introduction to the policy process: Theories, concepts and models of public policy making*. Routledge.
- ◇ Blakely, E. J. and Leigh, N. G. (2013). *Planning local economic development*. Sage.
- ◇ Borioli M., Giancone V. (2020). *Oltre le frontiere statistiche: le migrazioni transfrontaliere in Ticino*, *Statistiche e società*, pp. 39-53
- ◇ Breuer, W. and Brueser, D. (2012). *Determining indicators of quality of life differences in european cities*. Disponibile presso SSRN 2124984. <https://doi.org/10.2139/ssrn.2124984>
- ◇ Camera di Commercio Como-Lecco (2020b), "Focus settoriali Meccanica" https://www.comolecco.camcom.it/index.php?id_sezione=544
- ◇ Camera di Commercio Como-Lecco (2020c) "Le imprese metalmeccaniche lariane: demografia di impresa, addetti, congiuntura e interscambio commerciale al 30 giugno 2020" file:///C:/Users/Nicoletta/Downloads/11%20comparto%20metalmeccanico%20ariano%201%20B0%20semestre%202020%20(1).pdf
- ◇ Camera di commercio di Como-Lecco (2020a) "Analisi congiunturale 2° trimestre 2020. Industria, artigianato, commercio e servizi", Nota informativa n. 9 del 30 luglio 2020 https://www.comolecco.camcom.it/moduli/output_immagine.php?id=725
- ◇ Camera di Commercio di Como-Lecco

- (2020d) “*Le traiettorie interrotte dell’economia lariana. Report economico statistico 2019 e prima parte del 2020*”, Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco, Giugno 2020 <http://www.camcom.gov.it/download/3134.html>
- ◇ Camera di Commercio di Como-Lecco (2020e) “*Analisi dell’economia dell’area lariana*” <https://www.comolecco.camcom.it/pagina298-analisi-delleconomia-dellarea-lariana.html>
- ◇ Camera di commercio di Varese (2020a) “*Monitor della ripresa*”, 29 luglio 2020 https://www.osserva-varese.it/wp-content/uploads/Monitor-completo_29lug.pdf
- ◇ Camera di commercio di Varese (2020b), “*Varese in cifre*”, http://www.osserva-varese.it/wp-content/uploads/infografica_dati-menu-20-9-19.pdf
- ◇ Campbell, A. and Schuman, H. (1968). *Racial attitudes in fifteen american cities. In supplemental studies for the national advisory commission on civil disorders*. Washington, dc: US government printing office
- ◇ Canova, F., & Ciccarelli, M. (2013). *Panel Vector Autoregressive Models: A Survey. VAR Models in Macroeconomics—New Developments and Applications: Essays in Honor of Christopher A. Sims* (Advances in Econometrics, Volume 32).
- ◇ Capello, R. (2011). *Location, regional growth and local development theories*. *Aestimium*, 58:1–25. <http://dx.doi.org/10.13128/Aestimium-9559>
- ◇ Carraro, C., Campagnolo, L., Eboli, F., Giove, S., Lanzi, E., Parrado, R., Pinar, M., and Portale, E. (2013). *The feem sustainability index: an integrated tool for sustainability assessment. In Sustainability appraisal: Quantitative methods and mathematical techniques for environmental performance evaluation*, pages 9–32. Springer, Berlin, Heidelberg. https://doi.org/10.1007/978-3-642-32081-1_2
- ◇ Carson, D. (2011). *Political economy, demography and development in australia’s northern territory*. *The Canadian Geographer/Le Geographe canadien*, 55(2):226–242. <https://doi.org/10.1111/j.1541-0064.2010.00321.x>
- ◇ Comerio, N., Pacicco, F., & Serati, M. (2020). *An analysis of sub-national tourism in Japan: Tourist and economic spillovers and their determinants*. *Annals of tourism research*.
- ◇ Comerio, N., Pacicco, F., Serati, M. (2020) *An analysis of sub-national tourism in Japan: Tourist and economic spillovers and their determinants*. *Annals of Tourism Research*. In press. <https://doi.org/10.1016/j.annals.2020.102881>
- ◇ Decoville, A., Durand, F., Sohn, C., Walther, O. (2013) *Comparing Cross-border Metropolitan Integration in Europe: Towards a Functional Typology*, *Journal of Borderlands Studies*, 28:2,221-237, DOI: 10.1080/08865655.2013.854654
- ◇ Dieppe, A., Legrand, R., & Van Roye, B. (2016). *The BEAR toolbox*.
- ◇ Easton, D. (1965). *A systems analysis of political life*. John Willey & Sons, Inc., New York
- ◇ ECFIN (2020), “*Summer 2020 Economic Forecast – Overview*” https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/summer_2020_economic_forecast_-_overview.pdf
- ◇ EU (2009) *Report on the Mobility of Cross-Border Workers within the EU-27/EEA/EFTA Countries*. Commissioned by European Commission DG Employment and Social Affairs presented by MKW Wirtschaftsforschung GmbH, Munich Empirica Kft., Sopron
- ◇ European Investment Bank (2020), “*COVID-19 economic update*”, April 15, 2020 <https://www.eib.org/en/readonline-publications/covid-econ-weekly-briefing-15-april>
- ◇ Fiorelli, C., & Meliciani, V. (2019). *Economic growth in the era of unconventional monetary instruments: A FAVAR approach*. *Journal of Macroeconomics*, 62, 103094.

- ◇ Flood, J. (1997). *Urban and housing indicators*. *Urban studies*, 34(10):1635–1665. <https://doi.org/10.1080/0042098975385>
- ◇ Gottholmseder, G., Theurl, E. (2007) *Determinants of cross-border commuting: Do cross-border commuters within the household matter?*, *Journal of Borderlands Studies*, 22:2, 97–112, DOI: 10.1080/08865655.2007.9695679
- ◇ Hamilton, J. D. (2020). *Time series analysis*. Princeton university press.
- ◇ Huggins, R. and Thompson, P. (2017). *Handbook of regions and competitiveness: contemporary theories and perspectives on economic development*. Edward Elgar Publishing
- ◇ Istat- banca dati I.Stat <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/banche-dati>
- ◇ Joint Research Centre-European Commission. (2008). *Handbook on constructing composite indicators: methodology and user guide*. OECD publishing.
- ◇ Kitchin, R., Lauriault, T. P., and McArdle, G. (2015). *Knowing and governing cities through urban indicators, city benchmarking and real-time dashboards*. *Regional Studies*, *Regional Science*, 2(1):6–28. <https://doi.org/10.1080/21681376.2014.983149>
- ◇ Koop, G., & Korobilis, D. (2010). *Bayesian multivariate time series methods for empirical macroeconomics*. Now Publishers Inc.
- ◇ Lentini, A. and Serati, M. (2014). *100% Lombardia: 100 indicatori statistici a supporto delle attività di programmazione integrata dello sviluppo socio-economico territoriale di Regione Lombardia*. Statistica & società. Disponibile presso https://www.sis-statistica.it/old_upload/contenuti/2014/07/SS-anno-3-n.-2-Lentini-Serati.pdf
- ◇ Liu, Z., Spiegel, M. M., & Tai, A. (2017). *Measuring the effects of dollar appreciation on Asia: A FAVAR approach*. *Journal of International Money and Finance*, 74, 353–370.
- ◇ Miller, C. A. (2005). *New civic epistemologies of quantification: Making sense of indicators of local and global sustainability*. *Science, Technology, & Human Values*, 30(3):403–432. <https://doi.org/10.1177/0162243904273448>
- ◇ Moretti, E. (2010). *Local multipliers*. *American Economic Review*, 100(2):373–77. <https://doi.org/10.1257/aer.100.2.373>
- ◇ Nazioni Unite (2015). *Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development*. Seventieth United Nations General Assembly, New York, 25. Disponibile presso https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E
- ◇ Origoni P., Giancone V. (2019). *Sistema statistico Lombardia-Ticino per il monitoraggio dei flussi di migrazione e pendolarismo di prossimità transfrontaliera*, Cantiere statistico, pp. 76–79
- ◇ Pacicco, F, Serati, M., Rappelli, F. (in corso di pubblicazione) *Reading the territory: supporting regional policy making with synthetic indicators from 100% Lombardia*. TERRITORIO, 20
- ◇ Parlamento Europeo, (1997). *I lavoratori frontaliere nell'Unione europea*, Direzione generale degli studi. Documento di lavoro. Serie Affari sociali, W 16A, Sintesi
- ◇ Pesaran, M. H., & Smith, R. (1995). *Estimating long-run relationships from dynamic heterogeneous panels*. *Journal of econometrics*, 68(1), 79–113.
- ◇ Pouliakas, K and Branka, J (2020) “EU jobs at highest risk of Covid-19 social distancing: Is the pandemic exacerbating the labour market divide?” Luxembourg: Publications Office of the European Union. Cedefop working paper; No 1 https://www.cedefop.europa.eu/files/6201_en.pdf
- ◇ Psycharis, Y., Kallioras, D., and Pantazis, P. (2014). *Economic crisis and regional resilience: detecting the geographical footprint of economic crisis in greece*. *Regional Science Policy &*

- Practice, 6(2):121–141. <https://doi.org/10.1111/rsp3.12032>
- ◇ Sala, S., Ciuffo, B., and Nijkamp, P. (2015). *A systemic framework for sustainability assessment*. *Ecological Economics*, 119:314–325. <https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2015.09.015>
 - ◇ Serati, M. and Pacicco, F. (2018). *A proposal for a micro-territorial well-being index: the wit*. *RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica - Italian Review of Economics, Demography and Statistics*, 72(3):77–99. Disponibile presso http://www.sieds.it/listing/RePEc/journal/2018LXXII_N3_RIEDS_07_56_Serati_Pacicco_ok.pdf
 - ◇ Serati, M. and Venegoni, A. (2018). *Drivers of migration flows for companies: an integrated analysis*. *RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica - Italian Review of Economics, Demography and Statistics*, 72(3):53–64. Available at http://www.sieds.it/listing/RePEc/journal/2018LXXII_N3_RIEDS_05_54_Serati_Venegoni_ok.pdf
 - ◇ Serati, M., & Pacicco, F. 2017. *A proposal for a micro-territorial well-being index: the WIT*.
 - ◇ Siegfried, A., Oscar, A. (2004) *Monitoring a trans-border labour market in view of liberalization - the case of Ticino*, 44th Congress of the European Regional Science Association: "Regions and Fiscal Federalism", 25th - 29th August 2004, Porto, Portugal, European Regional Science Association (ERSA), Louvain-la-Neuve
 - ◇ Singh, R. K., Murty, H., Gupta, S., and Dikshit, A. (2009). *An overview of sustainability assessment methodologies*. *Ecological Indicators*, 9(2):189–212. <https://doi.org/10.1016/j.ecolind.2011.01.007>
 - ◇ Stiglitz, J. (2018), *“La globalizzazione e i suoi oppositori”*, Einaudi, Torino
 - ◇ Stiglitz, J. E., Sen, A., and Fitoussi, J.-P. (2009). *Report by the commission on the measurement of economic performance and social progress*. Disponibile presso <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/118025/118123/Fitoussi+Commission+report>
 - ◇ Stock, J. H., & Watson, M. W. 2005. *Implications of dynamic factor models for VAR analysis* (No. w11467). National Bureau of Economic Research.
 - ◇ Unione Europea (2014). *Codice europeo di condotta Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei*, ISBN 978-92-79-35216-4 – doi:10.2767/44046 (PDF)
 - ◇ USTAT (2020a), *“Monitoraggio Congiunturale. Andamento e prospettive di evoluzione dell'economia ticinese, settembre 2020”*, Notiziario statistico 2020-36 https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/news/188660ns_2020-36.pdf
 - ◇ USTAT (2020b) *“Industria e servizi. Panoramica del tema”*, Ufficio di statistica del Cantone Ticino, febbraio 2020 https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/prodima/4006_industria_e_servizi.pdf
 - ◇ USTAT (2020c), *“IO Turismo: panoramica del tema”*, Ufficio di statistica del Cantone Ticino, settembre 2020 https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/prodima/4710_turismo.pdf
 - ◇ USTAT (2020d) *“Cultura, media, società dell'informazione, sport. Panoramica del tema”*, Ufficio di statistica del Cantone Ticino, ottobre 2020 https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/prodima/3816_cultura_societa_e_sport.pdf
 - ◇ Wiesböck, L., Verwiebe, R, Reinprecht, C., Haindorfer, R. (2016) *The economic crisis as a driver of cross-border labour mobility? A multi-method perspective on the case of the Central European Region*, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 42:10, 1711-1727, DOI: 10.1080/1369183X.2016.1162354
 - ◇ Zerboni A. et al. (a cura di), (2006). *Il merca-*

- to del lavoro dell'area transfrontaliera insubrica. Annuario statistico 2005*, Ufficio di statistica (Ustat), Istituto nazionale di statistica (Istat), Bellinzona, Ustat/Istat. Disponibile online: <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.detttaglioVolume&t=1&idCollana=29&idVolume=561>
- ◇ Zerboni A. et al., (2004). *Indicatori e fonti statistiche del lavoro*. Progetto Interreg III, Istat – Ustat, Bellinzona, USTAT. Disponibile online: <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.detttaglioVolume&t=1&idCollana=27&idVolume=125>
- ◇ WHO (2021). *WHO Coronavirus (COVID-19) Dashboard Overview*, visitato il 20 maggio 2021, Disponibile online: <https://covid19.who.int/>
- ◇ IMF (2021). *World Economic Outlook, April 2021*, Disponibile online: <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2021/03/23/world-economic-outlook-april-2021>
- ◇ ILO (2021). *ILO Monitor: COVID-19 and the world of work*. Seventh edition, 25 January 2021, Disponibile online: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@dgreports/@dcomm/documents/briefingnote/wcms_767028.pdf
- ◇ Istat (2021a). *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*. Edizione 2021. Disponibile online: <https://www.istat.it/storage/settori-produttivi/2021/Rapporto-competitivita%20C3%A0.pdf>
- ◇ Istat (2020a). *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione*. Comunicato stampa del 18 settembre 2020, Disponibile online: <https://www.istat.it/it/archivio/247273>
- ◇ Istat (2021b). *Occupati e disoccupati. Dicembre 2020*. Istat Statistiche Flash, 1 febbraio 2021, Disponibile online: https://www.istat.it/it/files//2021/02/Occupati-e-disoccupati_dicembre_2020.pdf
- ◇ Assolombarda (2021). *Booklet Economia. La Lombardia nel confronto nazionale ed Europeo*. Centro Studi, N.54/marzo 2020, <https://www.assolombarda.it/centro-studi/booklet-economia-ndeg-54-marzo-2021>
- ◇ Assolombarda (2020) “*L'andamento economico della Lombardia nel confronto nazionale ed europeo*”, <https://www.assolombarda.it/centro-studi/booklet-economia-in-lombardia-ripartenza-avviata-recupero-incompleto-e-prospettive-caute>
- ◇ Unioncamere Lombardia (2021a). *Imprese manifatturiere. L'andamento economico di industria e artigianato in Lombardia*. 1° trimestre 2021. InFocus: la reazione delle imprese alla pandemia – dinamiche e strategie, Disponibile online: http://www.unioncamerelombardia.it/images/file/OE%20Analisi%20congiuntura%202021/Relazione%201%20trim%20-%202021_DEF.pdf
- ◇ Unioncamere Lombardia (2021b). *Report Trimestrale Servizi. L'andamento economico in Lombardia - 4° trimestre 2020*. Disponibile online: http://www.unioncamerelombardia.it/images/file/OE%20Analisi%20Congiuntura%202020/report_servizi_2020_4.pdf
- ◇ Unioncamere Lombardia (2021c). *Report Trimestrale Commercio al dettaglio. L'andamento economico in Lombardia - 4° trimestre 2020*. Disponibile online: http://www.unioncamerelombardia.it/images/file/OE%20Analisi%20Congiuntura%202020/report_commercio_2020_4.pdf
- ◇ Unioncamere Lombardia (2021d). *Il commercio con l'estero in Lombardia. 4° Trimestre 2020*, Focus congiunturale. Disponibile online: <http://www.unioncamerelombardia.it/images/file/OE%20Commercio%20Estero/Commer>

cio%20estero%204%20trim%202020%20 completo.pdf

- ◇ Unioncamere Lombardia (2021e). *Il mercato del lavoro in Lombardia nel 4° trimestre 2020*, Focus congiunturale, Disponibile online: http://www.unioncamerelombardia.it/images/file/OE%20Mercato%20del%20Lavoro/Mercato_Lavoro_Focus4t20.pdf
- ◇ SECO (2021). *Previsioni congiunturali per la Svizzera – marzo 2021*, Comunicato Stampa 11.03.2021. Disponibile online: <https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/wirtschaftslage---wirtschaftspolitik/Wirtschaftslage/konjunkturprognosen.html>
- ◇ USTAT (2021). *Monitoraggio Congiunturale. Andamento e prospettive di evoluzione dell'economia ticinese, marzo 2021*. Notiziario statistico 2021-11 Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/news/190200ns_2021-11.pdf

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 — pag. 22: Popolazione residente e densità demografica, 2019. Fonte: Banca dati Stich

Figura 2 — pag. 22: Saldo migratorio complessivo, 2019. Fonte: Banca dati Stich. Note: Saldo migratorio complessivo calcolato come somma dei saldi migratori interno ed estero.

Figura 3 — pag. 22: Saldo migratorio interno ed estero, 2013 e 2019. Fonte: Banca dati Stich. Note: Saldo migratorio interno: differenza tra arrivi e partenze intercantionali e intercomunali; Saldo migratorio estero: differenza tra arrivi e partenze internazionali

Figura 4 — pag. 24: Arrivi dall'Italia (in valori assoluti e in %) secondo alcune regioni e le province limitrofe, in Ticino, media 2015-2018. Fonte: Movpop

Figura 5 — pag. 25: Partenze per l'Italia (in valori assoluti e in %) secondo alcune regioni e le province limitrofe, in Ticino, media 2015-2018. Fonte: Movpop

Figura 6 — pag. 31: Indici di specializzazione per tipologia di raggruppamento settoriale, 2016. Fonte: Banca dati STICH. Note: Per ciascuna tipologia di raggruppamento settoriale, l'indice di specializzazione è calcolato come: $(\text{addetti nel territorio nel raggruppamento settoriale} / \text{addetti totali nel territorio}) / (\text{addetti nell'area (Lombardia e Ticino)} / \text{addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino)})$. I raggruppamenti settoriali sono individuati secondo la classificazione delle attività economiche NACE rev.2: Settori innovatori, a medio-alta tecnologia o intensità di conoscenza (divisioni NACE: 20, 21, 22, 26, 27, 28, 29, 30, 62, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 78, 90); Settori esportatori (divisioni NACE: 13, 14, 15, 20, 21, 22, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31), Settori ad alta produttività (divisioni NACE: 11, 17, 19, 20, 21, 26, 27, 28, 30, 61, 68); Settore manifattura (NACE sezioni C, divisioni 10-33)

Figura 7 — pag. 32: Concentrazione produttiva e occupazionale su superficie antropizzata e dimensione media unità locale, 2017. Fonte: Banca dati Stich. Note: Concentrazione produttiva su superficie antropizzata: numero di unità locali diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC); Concentrazione occupazionale su superficie antropizzata: numero di addetti diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC); Dimensione media unità locale: numero addetti medi per unità locale

Figura 8 — pag. 33: Densità turistica complessiva e Tasso di internazionalizzazione degli arrivi turistici, 2019. Fonte: Banca dati Stich. Note: Densità turistica complessiva: arrivi alberghieri di turisti nazionali ed esteri per 1000 abitanti; Tasso di internazionalizzazione degli arrivi turistici: arrivi alberghieri esteri sul totale degli arrivi alberghieri

Figura 9 — pag. 33: Densità ricettiva superficie antropizzata e Indice di specializzazione del turismo, ultimo anno disponibile. Fonte: Banca dati Stich. Note: Densità ricettiva su superficie antropizzata: posti letto in strutture alberghiere $\times 365$ / la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC). Indice di specializzazione Turismo: addetti del turismo nel territorio / addetti totali nel territorio) / (Addetti del turismo nell'area (Lombardia e Ticino)/addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino)). Il settore turismo corrisponde alla divisione 55 della classificazione delle attività economiche NACE rev.2

Figura 10 — pag. 35: Concentrazione commerciale su superficie antropizzata e Indice di specializzazione commercio, ultimo anno disponibile. Fonte: Banca dati Stich. Note: Concentrazione commerciale sulla superficie antropizzata: numero esercizi com-

merciali diviso la somma delle superfici antropizzate (classi 1 e 2 del CLC [IV]). Indice di specializzazione: addetti del settore commercio nel territorio/addetti totali nel territorio) / (Addetti del commercio nell'area (Lombardia e Ticino) /addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino). Gli esercizi commerciali riguardano le sole attività di vendita al dettaglio, non includono gli esercizi in sede non fissa e quelli all'ingrosso. Il settore commercio corrisponde alla divisione 47 della classificazione delle attività economiche NACE rev.2

Figura 11 — pag. 35: Indice di specializzazione per i comparti sport, entertainment e cultura, 2016. Fonte: Banca dati Stich. Note: Per ciascun comparto l'indice di specializzazione è calcolato come: addetti del comparto nel territorio/addetti totali nel territorio)/(Addetti del comparto nell'area (Lombardia e Ticino)/addetti totali nell'area (Lombardia e Ticino)). I comparti sono individuati secondo la classificazione delle attività economiche NACE rev.2: Sport (NACE 93); Entertainment (NACE 90), Cultura (NACE 91)

Figura 12 — pag. 37: Pil reale procapite e variazione (in %), in Ticino e nelle province limitrofe nel 2017. Fonte: Conti Nazionali, UST; Regional Economic Accounts, Eurostat

Figura 13 — pag. 37: Addetti nelle aree alla frontiera nel 2017. Fonte: STATENT, UST; ASIA, Istat

Figura 14 — pag. 37: Ripartizione degli addetti secondo il settore economico (in %), nelle aree alla frontiera, nel 2017. Fonte: STATENT, UST; ASIA, Istat

Figura 15 — pag. 39: Occupati, disoccupati e tasso di occupazione nelle aree alla frontiera, nel 2019. Fonte: RIFOS, UST; Rilevazione Forze Lavoro, Istat

- Figura 16** — pag. 39: Variazione degli occupati secondo il concetto interno, secondo il permesso, in Ticino, dal 2009 al 2019. Fonte: SPO e RIFOS, UST
- Figura 17** — pag. 41: Proporzione di frontalieri (in %), nel settore privato, secondo la sezione economica, in Ticino nel 2008 e nel 2018. Fonte: RSS, UST
- Figura 18** — pag. 43: Proporzione di frontalieri (in %) nel settore privato, secondo la posizione nella professione, in Ticino, nel 2008 e nel 2018. Fonte: RSS, UST
- Figura 19** — pag. 43: Salari mensili lordi standardizzati (in fr.) secondo lo statuto in Ticino, nel 2018. Fonte: RSS, UST
- Figura 20** — pag. 47: Rappresentazione grafica dello sviluppo delle attività di progetto
- Figura 21** — pag. 58: Rappresentazione delle WP di progetto
- Figura 22** — pag. 65: Rappresentazione grafica del partenariato di progetto
- Figura 23** — pag. 72: Tabella riassuntiva delle modalità operative adottate, in relazione alle diverse finalità e tempistiche di progetto
- Figura 24** — pag. 78: Tabella di sintesi degli strumenti di diffusione adottati nel corso del progetto
- Figura 25** — pag. 80: Distribuzione delle risorse sulla base della tipologia di spesa
- Figura 26** — pag. 80: Distribuzione percentuale in relazione alla dotazione di ciascun partner
- Figura 27** — pag. 81: Distribuzione delle risorse in relazione alla singola WP
- Figura 28** — pag. 81: Distribuzione delle risorse tra partner ed in relazione alle WP di progetto
- Figura 29** — pag. 82: Distribuzione delle risorse in relazione alla singola WP
- Figura 30** — pag. 82: Distribuzione delle risorse sulla base della tipologia di spesa
- Figura 31** — pag. 110: Indicatori rappresentativi suddivisi per aree tematiche
- Figura 32** — pag. 114: Elenco degli indicatori utilizzati per la costruzione dei 9 fattori dinamici
- Figura 33** — pag. 117: Esempio di scheda informativa presente nel portale StatLomb Open Data
- Figura 34** — pag. 118: Esempio di scheda tabella che è possibile generare nel portale StatLomb Open Data
- Figura 35** — pag. 119: Esempio di mappa che si può generare nel portale StatLomb Open Data
- Figura 36** — pag. 119: Esempio di rappresentazione tabellare che si può attivare nel portale StatLomb Open Data
- Figura 37** — pag. 120: Esempio di dati e connetti formati che è possibile esportare dal portale StatLomb Open Data
- Figura 38** — pag. 123: Una delle possibili rappresentazioni grafiche dei flussi, generata dall'analisi dei dati telefonici

*Operazione co-finanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale,
dallo Stato Italiano, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni nell'ambito del
Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera*

Il presente Rapporto è stato elaborato al termine del progetto Stich nel mese di maggio 2021.
È a cura del capofila italiano Polis Lombardia e realizzato dalla dott.ssa Viani Elena.
Progetto grafico di Zetalab srl.

The EU's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the content, which reflects the views only of the authors. The EU cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.